

UFO



stefan denaerde

ho incontrato gli extraterrestri

avventura
sul pianeta larga

 **mediterranee**

Indice

	pag.
Capitolo 1	7
Navigando nel mare del Nord, nella Schelda orientale - Strano comportamento della bussola - Collisione con un oggetto invisibile - Salvataggio di un naufrago - Intelletto superiore e grande forza fisica - Confronto con un'intelligenza extraterrestre - Gli esseri spaziali si preoccupano - L'umanità è isolata cosmicamente? - Invito ad un colloquio interplanetario - Mistero subacqueo.	
Capitolo 2	23
Superiorità intellettuale e fisica - Il verde pianeta nebbioso, Iarga - Equità assoluta in cilindri di vetro - Il sovrappopolamento non ha piú significato - Ponti oceanici galleggianti - Treni fantasma primi di attrito - Auto sospese con autista elettronico - Un sistema economico universale e cosmico? - Che cos'è in realtà una civiltà? - Il tipo degli abitanti di Iarga nasce da difficili condizioni ambientali?	
Capitolo 3	57
Leggi economiche universali cosmiche - Denaro e proprietà sono segni di bassa civiltà - Fabbriche di robot completamente automatiche - Dischi volanti e battelli a comando semiautomatico - L'efficienza è così importante? - Anche la superproduzione è una follia! - Agiatezza senza limiti e sicurezza dell'esistenza - Governo e ordinamento mondiali - Il nazionalismo non è civiltà - Sistema superdemocratico o totalitario?	

Capitolo 4 85

Lusso ed abitazione senza portone - Iarga, paradiso delle casalinghe - Gli Dei seggono a tavola - Nessuna felicità senza creatività - Singolari principi matrimoniali - Gli Iargani sono meno sessuali e più creativi di noi? - Una libertà vertiginosa richiede una conformazione creativa - Il massiccio trasferimento delle masse - Diritto cosmico e razzismo - Prigioni, pedaggio delle discriminazioni.

Capitolo 5 117

L'ideologia universalmente cosmica - L'onnicreatività è un nome diverso per Dio? - La nostra anima è un esponente della creatività? - Il senso della nostra vita nello stadio evolutivo attuale - Il campo di forza dell'esistenza umana immateriale - Può ciò chiamarsi anima? - L'avvertimento cosmico di Cristo ripetuto - La realtà raccapricciante di una razza dannata - Una civiltà elevata è una religione evoluta - L'insegnamento religioso è una formazione mentale creativa.

Capitolo 6 139

Stabilità sociale, civiltà cosmicamente universale - Lo stadio originale dei superuomini - Dominio del cosmo - La stabilità della super-civiltà - Creatività in forma di energia spirituale - Coscienza collettiva ed esplosione della creatività - La danza elettronica del fuoco come test mentale - Integrazione cosmica, l'immortalità umana - Cristo, l'uomo onnicreativo - L'umanità è una razza cosmica? - Giustizia finale dell'ideologia universale.

Capitolo 7 157

L'etica della massima sopravvivenza - L'opportunità come valutazione della nozione di norma - Il bel pianeta Iarga, una casa stabile - Siamo alla vigilia di una nuova etica? - Quando è scoccata l'« Operazione Sopravvivenza Terra? » - Le probabilità di sopravvivenza umana - Navi spaziali cosmiche universali - Perché hanno una forma a disco? - Promessa di tornare.

Conclusione 185

Una nave spaziale in navigazione - L'inizio di navi spaziali universali - Nubi gassose incandescenti dinanzi alla costa olandese - Corone di nebbia nell'atmosfera - La sfida accettata.

Capitolo 1

Navigando nel mare del Nord, nella Schelda orientale - Strano comportamento della bussola - Collisione con un oggetto invisibile - Salvataggio di un naufrago - Intelletto superiore e grande forza fisica - Confronto con un'intelligenza extraterrestre - Gli esseri spaziali si preoccupano - L'umanità è isolata cosmicamente? - Invito ad un colloquio interplanetario - Mistero subacqueo.

A chi mi chiederà di Iarga, indicherò la strada. Il verde crepuscolo misterioso del suo cielo rosa-scuro non è un sogno, ma... sia paziente!

Per rendere reale tutto ciò, dovrò prima riordinare la massa delle mie esperienze sbalorditive ed esporle quindi con un ordine logico. Di ciò ho estremo bisogno anch'io: mettere un certo ordine nei miei ricordi caotici potrà aiutarmi a ritornare quello che ero prima.

Mi costa una certa fatica, ora, ricordarmi come ero. Come mi sentivo in quella stupenda sera estiva, quando la mia barca a vela, uno *yacht* di acciaio, si trovava all'ancora nelle acque calme della Schelda orientale, come un gran cigno bianco.

« Sai che la bussola è rotta? », fu lo sbalorditivo annuncio del mio bambino.

Non reagii: poteva trattarsi solo di uno scherzo. Sta-

vo pigramente seduto sottocoperta su una comoda sedia e sorseggiavo tranquillamente un caffè, guardando nel frattempo la lontana Schouwen-Duiveland dove avevamo in programma di puntare durante la notte. Sulla striscia sottile dell'orizzonte era già possibile vedere la lanterna di Burgsluis.

« Papà », insistette mio figlio, « è proprio vero! ».

Mi alzai alquanto incredulo, e un po' più tardi stavamo tutti (mia moglie, mio figlio, le bambine ed io) intorno alla bussola, a guardarla come se la vedessimo allora per la prima volta.

C'era, in realtà, qualcosa che non andava.

La rosa dei venti era obliqua, e toccava il vetro di protezione; ma il peggio era che l'ago puntava in direzione del ponte Zelanda, ad oriente.

Insospettito, diedi un'occhiata a chi aveva scoperto il fatto, pensando ad un possibile scherzo fatto all'ago magnetico. Ma purtroppo non era uno scherzo, e così detti inizio ad una minuziosa indagine per trovare le cause del funzionamento anormale dello strumento.

Nel frattempo, Miriam aveva lavato le stoviglie e messo a letto i bambini. La notte era già calata quando misi la prua verso Burgsluis. La bussola non aveva rivelato il suo segreto, e questo mi irritò in particolar modo.

Miriam mi aveva fatto osservare che non dovevo guastare uno splendido giorno di vacanza perdendo la pazienza con una bussola; tuttavia, dovevo e volevo sapere di cosa si trattasse.

Infine, giungemmo al porto.

Spinsi l'imbarcazione a tutta forza sulla buia Schelda orientale. La boa luminosa era già in servizio. Lessi automaticamente il numero e virai bruscamente a babordo.

In lontananza, si vedeva l'altra boa, che indicava il canale verso Burgsluis. Ancora sei miglia e ci saremmo arrivati!

Ma tutto andò diversamente da come pensavo. Accadde qualcosa di incredibile. Nella solitudine assoluta lampeggiò improvvisa la luce di un faro bianco-azzurro intenso,

che mi sembrò provenire da un punto proprio dinanzi alla prua.

Allo stesso tempo, percepì un suono acutissimo, che sovrastava quello del motore. Provai una scossa terribile. Tutto fu così improvviso che passarono alcuni secondi prima che potessi reagire.

Tutta forza indietro! Troppo tardi!

Con un pauroso rimbombo, la barca si arrestò su un oggetto solido. Di cosa si trattava? Come mai c'era qualcosa di non illuminato nel canale?

Con mano tremante, arrestai il motore; nel silenzio incombente, vidi il volto terrorizzato di Miriam nell'apertura della cabina.

« Chi va là? », gridai verso la superficie dell'acqua. Per tutta risposta, la luce si spense.

Miriam uscì, e dietro di lei si affollarono i bambini con occhi spauriti.

« Guarda! Una strana cosa piatta! Sembra un battello capovolto. È a circa otto metri da noi. Contro che cosa abbiamo urtato? ».

« Chi va là? », gridai per la seconda volta.

Il proiettore balenò di nuovo. Un fascio luminoso, molto sottile, scivolò sull'acqua, si avvicinò allo *yacht* e gettò una fredda luce sul fianco dell'imbarcazione. Il mio respiro si arrestò per un istante.

Trasportato dalla corrente, un corpo umano si avvicinò silenziosamente; apparentemente senza vita, col dorso rivolto verso l'alto.

Poi tutto si verificò con estrema rapidità. Un pensiero, in me, era dominante: fare un qualcosa velocemente, prima che l'annegato scomparisse sotto la superficie dell'acqua. Istantaneamente, eseguii le operazioni che tante volte avevo meditato di fare se uno dei bambini fosse caduto fuori bordo. Alcuni secondi dopo, mi tuffai col cavo del battello di salvataggio in mano.

Incredibile! L'acqua non era più profonda di un metro, ed io mi ferii caviglie e ginocchia su un fondo duro come l'acciaio. Sorpreso, abbandonai il cavo del battello

di salvataggio. Barcollai, tentando di restare in piedi, e mi lasciai andare in avanti per recuperare il cavo. Nuotando col battello alle spalle, riuscii infine a recuperare l'annegato.

Non si muoveva; ma come fare a metterlo sul battello? Come sollevarlo oltre il bordo? Dovetti prima assicurarlo col cavo e salire per primo sul battello. Poi lo sollevai un po' e fissai il cavo.

Intanto, un segnale di allarme cominciava a farsi strada nel mio subcosciente.

Strano! Indossava una tuta simile a metallo duro che lo teneva a galla. Uno strano casco gli copriva la testa e rifletteva la luce blu in modo così intenso che non mi permetteva di vedere il suo volto. Di chi si trattava?

Mi venne fatto di pensare a navigatori spaziali; ma come era possibile che si trovassero nella Schelda orientale?

Misi in moto il motore del fuoribordo e cominciai a dirigermi lentamente verso la mia imbarcazione, trascinando l'annegato di fianco al battello di salvataggio.

E adesso? Che fare esattamente di quello strano carico? Era veramente un essere umano? A che scopo tutta quella fatica? La mia confusione aumentava sempre di più.

La luce blu mi indicava chiaramente che dovevo continuare. Chi azionava quel proiettore? Qualcuno che mi vedeva, che aveva osservato il salvataggio e che con quella luce lo aveva anche permesso? Ma cosa volevano da me, alla fine?

Terribilmente confuso, feci infine ritorno allo *yacht*. A questo punto, la mia presenza di spirito ebbe il colpo di grazia: improvvisamente fui sommerso da un fiotto di luce, un gran fascio luminoso diffuso sullo specchio d'acqua.

Arrestai il motore del fuoribordo. Nel silenzio, udii improvvisamente la voce di Miriam e quella della mia figlia maggiore. Fortunatamente tutto era in ordine. Ma si udiva qualcosa di inquietante.

Il proiettore venne spento, e dal centro della piattaforma una figura scura si avvicinò rapidamente a passetti saltellanti, rapidi e bruschi. Saltò in acqua e, in piena luce, avanzò verso di me. Era una copia fedele dell'essere che avevo portato a bordo, con indosso un abito lucente di metallo e con una sfera trasparente attorno alla testa.

Mi si avvicinò metro per metro. Indietreggiando, sollevai il bastone uncinato. Alzò il braccio con gesto pacificatore e volse il viso verso di me.

Indietreggiai, esterrefatto. Un terrore subitaneo mi mozzò il respiro. Mi pareva di vivere un incubo. Una sensazione orribile ed indescrivibile si impossessò di me.

L'essere di fronte a me non era un uomo: un volto simile a quello di un animale, con un'espressione fiera ed aggressiva. Gli occhi, con grandi pupille romboidali, erano ipnotici e consapevoli. Da tutto il suo aspetto esteriore spirava un senso di superiorità incredibile. La coscienza di essere indifeso di fronte ad un'altra razza, una razza intelligente, extraterrestre, mi colpì come un fulmine.

Ma perché questo panico irrefrenabile? Non saprei dirlo. Se si fosse trattato di un gorilla, sarei saltato a bordo della mia imbarcazione ed avrei tentato di respingerlo con l'asta uncinata. Non ci sarebbe stato tempo per il terrore che invece in quel momento mi pervadeva, a causa di una sensazione di impotenza nel riconoscere la sua superiorità.

Un essere con una possibilità di pensiero superiore alla mia: il terrore si impossessava di me insieme con una angosciosa tendenza alla fuga.

Fuggire, fuggire prima che sia troppo tardi.

Saltai nuovamente fuori bordo e arrancai nell'acqua bassa verso l'imbarcazione, come se avessi avuto il diavolo alle calcagna. Ansante, saltai a bordo ed avviai il motore con tutta la rapidità possibile.

Indietro a tutta forza! Via, via di qui! Ma l'imbarcazione rimase immobile. Davanti a me, un po' di fianco, vidi quell'essere che, dopo aver tirato il battello di salvatag-

gio sulla piattaforma scura, si allontanava con passo da robot, portando l'annegato fra le braccia.

Improvvisamente, tutto divenne buio, ed entrambi scomparvero. Con un presentimento angoscioso arrestai il motore.

Risalii a bordo, e trovai che la situazione era ancora relativamente tranquilla. I bambini non avevano nessuna idea del dramma reale. Erano in certo modo fieri e orgogliosi dell'atto di salvataggio compiuto dal loro papà. La maggiore, poi, aveva sviluppato tutta una sua teoria, e concluso che ci eravamo posati su un sottomarino. Cosa del resto non del tutto improbabile, dal momento che ci trovavamo in una zona di esercitazione della marina.

Solo Miriam presentiva che qualcosa non andava. Mi guardava come un estraneo, e la sua inquietudine aumentava di secondo in secondo. Non mi aveva mai visto in quello stato. Mi versò un whisky, e mandò i bambini a letto con la scusa che avevamo qualcosa da dirci. Il whisky mi fece bene, ma intanto era accaduto qualcosa di strano. Sembrava che mia moglie non mi credesse.

« Sei sovreccitato, Stef, devi calmarti. Nella Schelda orientale non ci sono davvero marziani! ».

Quasi per autodifesa continuò a parlare per dare coraggio a me ed a se stessa. Non potevo restare fermo più a lungo. Dovevo vedere se all'esterno accadeva qualcosa. Così, dopo un po', andai sul passavanti, con una lanterna ed un'asta uncinata, e feci scorrere il fascio luminoso sulla piattaforma.

« È là! ».

Era proprio sulla superficie dell'acqua. Una « cosa » sinistra, rotonda e grigio-scura. Il suo diametro era all'incirca come la lunghezza della nostra imbarcazione, che misura 16 metri. Poggiava su un bordo rialzato, che sembrava essere di vetro, a giudicare dal riflesso da esso prodotto.

Al centro dell'oggetto si ergeva una colonna di metallo leggermente contorta, alta circa due metri e larga un metro e mezzo. Le dimensioni complessive della massa mi stupirono. Sapevo che sott'acqua doveva esserci ancora dell'al-

tro. La piattaforma emergeva per un'altezza di tre o quattro metri sulla superficie dell'acqua, e proseguiva con una parte immersa. Si trattava per caso di uno dei famosi dischi volanti?

Erano veramente così grandi e potevano operare sott'acqua?

Spensi la lampada e cominciai a sondare sistematicamente l'oggetto con l'asta uncinata. Davanti, a prua, circa 40 centimetri e dietro il doppio, circa 80 centimetri di profondità. Lo strano era che ogni volta dovevo ritirare dal fondo l'asta uncinata con uno strattone, come se qualcuno la trattenesse. Questo mi spiegava lo strano comportamento della bussola: si trattava di magnetismo.

Eravamo bloccati su un grosso corpo magnetico! Eravamo saldamente « incollati » ad un potente magnete.

Eravamo in balía di extraterrestri.

L'unica possibilità di fuga era il battello di salvataggio di plastica: in caso di emergenza, potevamo starci tutti.

Il battello di salvataggio si trovava ancora allo stesso punto della piattaforma. Nel silenzio assoluto di questa solitudine completa, elaborai un piano audace. Per di piú, il battello di salvataggio si trovava a soli otto metri da me.

Per la terza volta, quella sera, saltai in acqua, arrancai il piú velocemente possibile verso di esso e lo lasciai con me. Mezzo minuto piú tardi ero di nuovo a bordo ed avevo legato il battello al fianco della mia imbarcazione.

Cosí ce l'avevo fatta? Cominciavo a riprendere fiducia in me stesso. Ma l'angoscia mi aggredí ancora quando udí un suono stridente e sibilante. Stava per accadere qualcosa. Afferrai il proiettore e ne diressi il fascio sulla piattaforma. Sul bordo si stava sollevando lentamente e regolarmente una specie di coperchio incernierato.

Dall'apertura, due forme, nei costumi spaziali che ormai mi erano noti, strisciarono all'esterno e sollevarono verso l'alto alcuni oggetti collegati con cavi o corde. I loro movimenti facevano pensare a vecchi film, nei quali le im-

magini si muovono rapidamente e a scatti. Saliti in coperta, i due fecero un inchino lento e solenne, nella mia direzione, portandosi una mano sulla sfera all'altezza della fronte. Capii immediatamente, e ciò mi dette un meraviglioso senso di sollievo!

Era un saluto, un saluto rispettoso ed amichevole. A rapidi passetti, essi arrivarono al bordo della piattaforma. Là ripeterono il loro inchino con enfasi, e poi restarono immobili come statue nella luce della mia lampada.

Indubbiamente, si trattava di una scena bizzarra e drammatica: sulla Schelda orientale, avveniva un incontro e un confronto di un uomo con l'intelligenza « extraterrestre ». Ma purtroppo quell'uomo non era preparato a quell'incontro; era solo un veleggiatore messo alle strette, che si sentiva tremare le gambe negli abiti bagnati.

Le due forme dinanzi a me erano non più alte di un metro e quaranta, e a distanza esse sembravano molto simili ad uomini. Braccia, testa e gambe, tutto al posto giusto; le loro gambe, però, erano molto più corte delle nostre e le loro braccia arrivavano quasi alle ginocchia.

I costumi metallici erano lisci e senza giunte; solo alle spalle ed ai gomiti si potevano scorgere le pieghe delle articolazioni.

Le gambe, corte e massicce, poggiavano su piedi ampi, che si estendevano anche posteriormente. Sulla calzatura, al centro della parte anteriore del piede, si notava una fenditura.

Le mani erano protette da guanti elastici. A differenza delle nostre mani, non soltanto il pollice, ma anche l'indice era opposto alle altre dita. Erano molto simili ad artigli.

Ciò che decisamente colpiva era la larga cintura dorata che avevano alla vita e da cui pendevano strani attrezzi. Uno di essi era chiaramente un martello, con una penna affilata. A destra era appeso un tubo con un'impugnatura, qualcosa che faceva pensare ad una pistola. In mezzo all'addome portavano una sorta di aspo (1) con un filo sot-

(1) Strumento su cui si avvolge il filo per farne una matassa (N.d.R.).

tile risplendente. Gli altri attrezzi mi erano del tutto ignoti.

Non solo dalle loro braccia robuste e lunghe e dalle loro spalle, ma anche dai loro rapidi movimenti, ebbi l'impressione di una forza fisica enorme. Esseri di forza primitiva, a giudicare di primo acchito! Le sfere intorno alle loro teste erano meno trasparenti di quanto avessi pensato all'inizio. Appena vi diressi sopra il proiettore, esse sfavillarono come palle di un albero natalizio. Solo con luce piú indiretta potevo distinguere debolmente le loro teste. Il silenzioso confronto fu bruscamente interrotto da una voce dura e metallica, che si esprimeva staccando le parole l'una dall'altra.

« *Can understand you us?* ».

Mi spaventai da morire. Sorpreso di essere interpellato in inglese, non mi resi conto che mi era stata rivolta una domanda. A prescindere dalla strana costruzione, suonava come un comunicato espresso meccanicamente.

« *Can understand you us?* » (2).

Lo stesso comunicato si diffuse di nuovo alla superficie dell'acqua.

Incredibile, parlavano inglese!

« *Yes, I do* » (3).

« *We you thank. You save life one of us* » (4).

« *Oh... allright; who are you?* » (5).

« *We visitors an other planet* » (6).

« Santi numi! », gridai di rimando, ed in quel momento, sentendomi come un pazzo, non seppi dire altro.

Un breve attimo di silenzio cadde fra noi. Pensai successivamente alla voce miracolosa in cui mi sembrava di percepire sia toni femminili che toni maschili. Tra una parola e l'altra esisteva una pausa breve e definitiva, che dava alla voce una sfumatura meccanica innaturale.

La voce tornò a farsi sentire e sulle acque tranquil-

(2) Puoi tu capire noi? (N.d.R.).

(3) Sì. (N.d.R.).

(4) Noi te ringraziamo. Tu salvare vita uno di noi. (N.d.R.).

(5) Oh..., non c'è di che; e voi chi siete? (N.d.R.).

(6) Noi visitatori di altro pianeta. (N.d.R.).

le e scure ebbe luogo un dialogo incredibile, che riporto nella forma corretta.

« È danneggiata la tua imbarcazione? ».

« No, almeno per quanto sappia ».

« Vuoi spegnere la luce? ».

« Certamente, lo farò subito ».

« Grazie. L'imbarcazione è di tua proprietà personale? ».

« Sí ».

« Hai una radio trasmittente a bordo? ».

« No ».

« Vogliamo esprimerti la nostra gratitudine per il salvataggio del membro del nostro equipaggio ».

« Non è assolutamente necessario. Siete qui da molto tempo? ».

« Non precisamente qui, ma siamo già da lungo tempo su questa terra ».

« Perché vi tenete nascosti? Perché non avete contatti con noi? ».

« La ragione è che voi non conoscete ancora le leggi di un'alta civiltà ».

« Questo mi risulta incomprensibile ».

« C'è ben altro che gli uomini di questa terra non comprendono ».

Esitai. Che cosa sapevano di noi?

« Ci conoscete? ».

« Abbiamo studiato la vostra società a lungo. Ciò spiega il fatto che noi possiamo parlare, attraverso una macchina, nella lingua che piú di ogni altra viene usata nelle vostre comunicazioni radio ».

« Com'è possibile? ».

La nota umoristica che esseri spaziali si impegnassero nello studio dell'inglese mi fece sorridere.

« Così voi avete studiato la nostra società. Allora non avrete certo ricavato un concetto di noi molto elevato ».

« La tua osservazione è intelligente ».

« Voi allora vi comportate meglio di noi? ».

« Proprio così ».

« Allora non capisco perché non prendiate contatto con noi. Probabilmente ci potreste aiutare ».

« No, perché ciò significherebbe violare le leggi naturali ».

Alzai le spalle e, nonostante la situazione confusa, mi sentivo sempre più a mio agio. Era un incontro di importanza estrema. Come potevo soddisfare il mio desiderio di informazioni su questi esseri? In questa occasione unica avrei potuto magari venire a conoscenza di cose che l'intera umanità sarebbe forse stata in grado di raggiungere solo dopo lunghi secoli. Soprattutto, dovevo cercare di venire a sapere qualcosa sulle loro navi spaziali.

« Vogliamo darti qualcosa come segno della nostra riconoscenza: un oggetto con cui potrai provare la nostra esistenza e che quindi avrà certamente un valore inestimabile. Speriamo tu lo voglia gradire. È sterilizzato ».

« Di che oggetto si tratta? ».

« È un blocco di metallo inerte molte volte più resistente del vostro miglior acciaio e di metà peso. È un superconduttore di elettricità, e possiede un potere lineare tale che la corrente può fluire solo quando un elettrodo positivo venga sistemato di fronte ad un elettrodo negativo secondo linee strutturali. Se si sposta uno degli elettrodi, anche soltanto di uno spazio infinitesimale, la corrente si interrompe.

Con questa struttura è possibile far fluire, mediante due strisce di contatto applicate, un fascio di corrente elicoidale attraverso il blocchetto. Il risultato finale è che, se si collega ai due fili terminali una sorgente di corrente continua, si ha un supermagnete con un impiego di energia trascurabile. Inoltre, il metallo ha una temperatura di fusione che è multiplo di varie volte della migliore lega metallica esistente sulla terra. Con questo metallo viene costruito, fra l'altro, l'involucro esterno di navi spaziali reali. Questo è il dono che intendiamo farti. Speriamo che tu voglia gradirlo ».

Ero molto impressionato.

« Questo è un dono straordinariamente prezioso. Ve ne sono profondamente riconoscente. Per il salvataggio non voglio alcun regalo, ma suppongo che con ciò voi vogliate aiutare il nostro sviluppo relativo ai voli spaziali. Solo per questa ragione lo accetterò con tutti i miei ringraziamenti ».

« Apprezziamo il tuo atteggiamento disinteressato. Ma vogliamo richiamare la tua attenzione sul fatto che questo blocchetto è il risultato di una tecnica troppo avanzata per poter venire impiegato nelle vostre ricerche; quindi, dal punto di vista tecnico non ha per voi nessun valore. La tua ipotesi che il nostro regalo abbia anche un altro significato è in realtà esatta. Non si tratta, infatti, di un tentativo di accelerare il vostro sviluppo tecnico, bensì di accelerare quello sociale. Ti diamo, in altre parole, la prova che siete osservati da razze extraterrestri intelligenti, le quali vi conoscono così bene da essere in condizione di comunicare con voi, ma che non vogliono farlo espressamente.

Viviamo nella speranza, un po' disperata, che vi siano uomini i quali, sulla base di questi dati, possano capire le cause della nostra riluttanza ».

« E quali sarebbero queste cause? ».

« Voi non avete il concetto di norma, l'etica di un'alta civiltà. Per questo motivo, la razza umana non ha probabilità di sopravvivenza, e nello stesso tempo ciò blocca la strada all'integrazione cosmica ».

Non sapevo come rispondere: non avevo mai sentito parlare di « cosmic integration ». Intanto, però, cominciavo a provare un lieve senso di irritazione. Li trovavo decisamente arroganti.

« Ci considerate ancora bambini? ».

« No, le cose non stanno così. Un adulto non si irrita con un bambino per il fatto che non è ancora adulto ».

« Allora ci rimproverate qualcosa? ».

« Ebbene, sí, ed in particolare alla razza bianca ».

« Capisco. E che cosa avreste da rimproverarci? ».

« Qualsiasi negro o cinese potrebbe darti la risposta ».

Il dialogo non prendeva proprio la piega che avevo sperato. Dovevo escogitare qualcos'altro pur facendo in modo di non interrompere il contatto. Ora mi preoccupava l'eventualità che potessero rientrare nel disco. Sapevo che non li avrei più rivisti.

« Credo di capire che cosa volete comunicarci, e trasmetterò il messaggio. Tuttavia, se mi è permesso, vorrei fare ancora un paio di domande. Penso che una simile occasione non mi si ripresenterà mai più ».

« Giustissimo. Quest'occasione non si ripresenterà più per la generazione presente ».

« La risposta a queste domande mi sembra molto più importante di quel blocchetto di metallo ».

« La tua intelligenza ci sorprende. La risposta alle domande, se ben poste, è certamente molto più importante ».

Francamente, ero sbalordito della loro improvvisa disponibilità. Ora mi sembravano molto più amichevoli.

« Mi piacerebbe sapere come sono fatte le vostre navi spaziali e vorrei conoscerne soprattutto il sistema di propulsione ».

« Ci deludi con queste domande di carattere tecnico. La legge naturale più importante, che regola il processo di civilizzazione di una razza intelligente, è la seguente: uno sviluppo tecnologicamente elevato deve eliminare tutte le discriminazioni, sotto pena di autodistruzione. Ciò significa che l'estensione delle nozioni tecnologiche ad una razza discriminante è un delitto gravissimo, secondo le norme giuridiche cosmiche. Il rischio della rovina aumenta enormemente. L'ultima cosa di cui avete realmente bisogno sono informazioni che possano darvi, tecnicamente, uno scarto ancora maggiore tra la vostra tecnologia e il vostro sviluppo sociale, inammissibilmente troppo arretrato. Attualmente, per esempio, per giocare con i missili nucleari, lasciate che una buona metà della popolazione mondiale continui a vivere in povertà e sottanutrizione. Il solo tipo di informazioni del quale abbiate effettivamente bisogno sono quelle relative ai rapporti sociali ».

Terribilmente deluso, sentivo sfumare il mio bel sogno di venire a conoscenza di scoperte tecniche entusiasmanti.

« Temo che non vi siano molti uomini disposti ad accettare questo tipo di suggerimenti ».

« Purtroppo, anche noi abbiamo lo stesso timore ».

« E quando sarà secondo voi il momento buono per darci informazioni sui voli spaziali? ».

« L'isolamento cosmico di una razza intelligente può venire annullato solo quando sia stato raggiunto il livello minimo di civiltà, che noi chiamiamo "socialmente stabile" ».

« Capisco; che cosa potrete dirmi, allora, nel nostro dialogo? ».

« Ci sembra giusto dare, invece che nozioni tecniche, alcune modeste informazioni che possano far riflettere l'umanità attuale ».

« Che cosa intendete con civiltà socialmente stabile? ».

« Vorremmo risponderti, ma non siamo sicuri che tu sia in grado di capirci ».

« È possibile, ma vorrei avere lo stesso una risposta ».

« Rifletti attentamente. Per rispondere a ciò che chiedi occorreranno almeno due giorni di spiegazioni in parole ed immagini. Inoltre, dovrai scegliere fra il regalo materiale (il blocchetto di metallo) e il regalo immateriale sotto forma di informazioni. Non possiamo darteli entrambi ».

« Non capisco che relazione possa esserci fra i due ».

« Ci sono ancora molte altre cose che voi non potete capire, ma dopo la nostra spiegazione anche questo problema sarà chiaro ».

« Siete veramente pronti a darmi una spiegazione che duri due giorni? ».

Il tono della mia domanda esprimeva chiaramente la mia sorpresa.

« Certo, almeno due giorni. È il tempo minimo necessario per poterti dare le nozioni più importanti. Noi non abbiamo limiti di tempo. Chi viaggia nello spazio non ha fretta. Tuttavia, dobbiamo avvertirti di nuovo: la probabilità

che tu sia soddisfatto di queste informazioni è minima. Attenzione a quello che fai! ».

Mi strinsi nelle spalle. Mi sembrava che questi esseri esagerassero un po'. Qualunque cosa fosse, un dialogo con una civiltà cosmica è una situazione talmente incredibile, che non mi passò minimamente per la testa di perdere una tale occasione.

« Sono disposto a correre il rischio. Che cosa debbo fare? ».

« Sfortunatamente, abbiamo soltanto un piccolo vano di decompressione che possa venire sterilizzato: stando là, potrai ascoltarci e guardare le immagini su uno schermo. Cibi e bevande dovrai portarli da te. La tua imbarcazione dovrà restare qui. Ti diamo un ulteriore avvertimento: diverrai piú saggio, ma non piú felice ».

« Possiamo veramente andarcene con la nostra imbarcazione quando vogliamo? ».

« Naturalmente. Se tu te ne vai è per sempre. Noi ci attendiamo da te e da tua moglie la promessa solenne di non prendere alcun contatto con altri uomini finché restiamo qui, e che farete di tutto per celare la nostra presenza ».

« Desidero parlare prima con mia moglie ».

« Benissimo, fa' pure! ».

Una cosa era chiara; avevo deciso. Non vi annoierò dunque con tutte le obiezioni di Miriam, e né con l'ultima parte del colloquio con quegli esseri, che consisteva in un certo numero di istruzioni per l'ancoraggio, l'illuminazione, i segnali di avvertimento. La mia visita fu programmata per il mattino successivo, molto presto. Essi avrebbero dedicato la notte ai preparativi. Quindi, presi gli accordi, le due « figure » si voltarono e, con il loro carico di attrezzi, scomparvero con la stessa rapidità con cui erano apparse.

Come un sonnambulo, andai a prua, e calai l'ancora, come promesso, sul duro fondo di metallo, con un tratto di catena supplementare. Immediatamente la piattaforma si immerse con un ronzio; vi fu uno scatto, e l'imbarcazione si trovò nuovamente nel suo elemento.

Piú tardi, nel silenzio della notte, udii un suono terrificante che mi fece sussultare: una specie di ronzio, misto ad un tono lamentoso e stridente come quello di una sega circolare. La catena dell'ancora subí uno strappo violento, e la superficie dell'acqua cominciò ad agitarsi stranamente. La nave spaziale fungeva da rimorchiatore sottomarino. Eravamo trascinati in una larga scia di spuma, illuminata dal di sotto da un chiarore di luce verde. Il rumore aveva qualcosa di ultraterreno.

Rimasi a guardare affascinato, e cominciai a chiedermi in cosa mi ero imbarcato.

Capitolo 2

Superiorità intellettuale e fisica - Il verde pianeta nebbioso, Iarga - Equità assoluta in cilindri di vetro - Il sovrappopolamento non ha piú significato - Ponti oceanici galleggianti - Treni fantasma primi di attrito - Auto sospese con autista elettronico - Un sistema economico universale e cosmico? - Che cos'è in realtà una civiltà? - Il tipo degli abitanti di Iarga nasce da difficili condizioni ambientali?

« Oh... terribile! ». L'esclamazione di Miriam, nel primo mattino, esprimeva una via di mezzo tra stupore ed orrore. Al mio bussare ripetuto, la grande piattaforma rotonda era tornata ad emergere alla superficie. Ma adesso, in piena luce diurna, lo spettacolo era molto piú imponente.

Il terrore di Miriam nasceva dall'angoscia del confronto con questi strani esseri intelligenti che si sarebbe svolto di lí a poco.

La piattaforma, di forma quasi circolare, esattamente come il giorno prima, emergeva appena dalla superficie dell'acqua. Era fatta di un materiale liscio come pietra smerigliata, di colore grigio. Qua e là erano visibili macchie di colore, che variavano dal cachi al bianco, simili all'effetto di un deposito di polvere. Sopra questa struttura liscia e compatta correvano innumerevoli scanalature

sfilacciate e bruciacchiate, di cui alcune sboccavano in un piccolo cratere, come se qualcosa vi fosse esploso.

Quasi tutte le scalfiture e scanalature correvano in una sola direzione, dando l'impressione che la nave spaziale avesse subito un fuoco nemico di soli colpi di striscio. Parevano addirittura fatte con un cannello da taglio. Tutto sommato, quella che appariva ai nostri occhi era una nave spaziale sinistra e un po' temibile, e l'esclamazione di Miriam esprimeva queste sensazioni.

« Stef, tu non ci andrai, vero? Non credo che un essere umano possa mai entrarci. Non tocca a noi essere i primi. Non andarci! ».

Aveva ragione. Un uomo non poteva entrarvi. Ma anche il senso di angoscia latente, simile a quello che mi aveva afferrato la sera precedente all'apparizione di quella piattaforma, non poteva trattenermi.

Un po' più tardi sedevo sul bordo della piattaforma e mi asciugavo i piedi dopo il passaggio in acqua. Misi nuovamente calze e scarpe e mi avviai, armato di cibo, thermos e blocco per note, alla ricerca della botola che mi avevano descritto.

Avevo appena fatto due passi quando una specie di porta rotonda a paratia, sommersa, incernierata al bordo, si alzò lentamente, respingendo con aria compressa l'acqua e la sabbia fuori del bordo. Avvicinatomi, guardai in basso, in un'apertura rotonda di circa un metro, e vidi al di sotto uno spazio cubiforme di circa due metri quadrati e mezzo.

Quasi subito, udii la voce metallica col suo inglese primitivo e meccanico:

« Benvenuto a bordo. Scendi con circospezione perché la scala è pericolosa ».

Infatti « la scala » non era nient'altro che un'asta con sporgenze alternate a destra e a sinistra su cui potevo posare il mio piede. All'ultimo momento, con la testa all'altezza della coperta, feci un cenno di saluto a Miriam e le dissi:

« Non preoccuparti, cara. Stai tranquilla. Tornerò alle

cinque precise. L'accoglienza è cordialissima, e per essere un forziere ci si sente veramente a proprio agio! ».

Quindi, mi introdussi completamente nell'apertura, che si richiuse, e diedi uno sguardo in basso, a quella che doveva essere la sala macchine. Apparecchiature incredibilmente complicate erano fissate in più punti del soffitto e delle pareti. La sola cosa di cui potevo più o meno capire il significato erano dei grossi aspi contenenti fili e tubi di ogni dimensione.

In terra, proprio sotto i miei piedi, si trovava una porta di acciaio che presentava, in modo del tutto umano, un pulsante rotondo al centro, su cui rischiai di inciampare. In un angolo del cubo scorsi, su una specie di scrittoio con una enorme quantità di pulsanti, uno schermo lungo circa un metro e alto circa 60 cm. che emetteva una luce fluorescente di un verde tenue. Dinanzi a questo scrittoio si trovava, come una strana composizione di metallo e similpelle, una sedia vera e propria.

La voce mi invitò ad accomodarmi, spiegandomi che la sedia aveva illimitate possibilità di adattamento. Tuttavia, furono necessarie molte istruzioni prima che potessi sedere con un certo *comfort*.

« Grazie di tutto. Cosa accadrà adesso? ».

« Una conoscenza reciproca mi sembra sia il miglior inizio. Vuoi rispondere ad alcune domande? ».

« Naturalmente ».

« Come dobbiamo chiamarti? ».

« Chiamatemi semplicemente Stef ».

« Vuoi ripetere il tuo nome, per favore? ».

« Stef ».

« Bene, Stef, abbiamo introdotto il tuo nome nella nostra macchina traduttrice e udrai la tua stessa voce. Tutte le parole che senti sono frammenti di conversazioni di uomini terrestri. Noi non possiamo parlare la vostra lingua e voi la nostra per una struttura molto diversa degli organi vocali. Voi avete una diversa frequenza vocale a causa della bassa pressione esistente sul vostro pianeta. Pertanto, possiamo parlarci solo attraverso una macchina ».

« Capisco ».

« Quanti anni hai? ».

« Quarantatré ».

« Hai una buona salute? ».

« Sí, ottima ».

« Hai un'alta funzione sociale? ».

« Alta? Che vuol dire alta? Sono direttore di un'impresa con circa duecento persone ».

« Così sei un rappresentante della classe dirigente del blocco occidentale? ».

« Non capisco bene. Che cosa intendete per blocco occidentale? ».

« Allora, diciamo meglio: sei un difensore dell'economia libera? ».

« Certamente, senza alcun dubbio ».

« Adesso tocca a te. Ci vuoi vedere un po' da vicino? ».

Involontariamente, tesi i muscoli, e il cuore mi cominciò a battere piú forte.

« Temo che mi spaventerò, vedendovi ».

« È molto probabile. Nulla è piú impegnativo del confronto con un'altra specie intelligente. Ti senti abbastanza forte da non essere preso dal panico? ».

« Sí. Adesso che so che da voi non ho nulla da temere ».

« Non devi temere assolutamente niente da parte nostra, anzi, noi ti siamo profondamente grati. Guarda la finestra a destra dello schermo. Appena accenderemo la luce, potrai osservare la nostra cupola di navigazione. Attento, adesso! ».

Il mio sguardo spaziò in una grande sala rotonda di 15 metri di diametro e di circa 3 metri di altezza. Dalla camera di decompressione al bordo della cupola di navigazione potevo scorgere gran parte della cupola, con una quantità incredibile di apparati, strumenti e pannelli di controllo. Strane apparecchiature erano fissate sul e nel pavimento, con corsie laterali limitate da grate verticali che giungevano fino al soffitto.

Tutto era di un colore blu scuro, quasi nero, e dava luogo ad un particolarissimo effetto luminoso. Le superfici di un nero-blu dominante fungevano da fondo quasi invisibile contro cui tutti i bottoni, maniglie e strumenti di metallo lucido e bianco spiccavano con riflessi luminosi chiari, quasi sorgenti luminose. La parete verticale tutto intorno alla cupola sembrava fatta di vetro.

Il materiale lucentissimo aveva un notevole effetto riflettente e produceva bizzarri effetti luminosi.

Su molti pannelli di controllo occhieggiavano piccole luci di colore diverso alternate da strisce scure trasparenti su cui si potevano vedere guizzi luminosi o linee curve vibranti. Un livello tecnico impressionante!

In quel momento mi resi conto che in questo spazio non si vedeva anima viva.

« Dove state in realtà? ».

« Preparati; adesso ci vedrai! ».

Una luce si accese improvvisamente e illuminò lo spazio direttamente di fronte alla finestra. Feci un salto indietro! Nonostante la preparazione psicologica, la sensazione paralizzante di angoscia mi assalì nuovamente. Uno strano formicolio mi passò dalla nuca, lungo il collo e le scapole.

Dall'altra parte della finestra sedevano in semicerchio, come intorno ad un tavolo da conferenza, otto strani esseri di forma umana. I loro volti e le loro figure esprimevano un aspetto quasi animalesco ed una grande forza fisica, ed al tempo stesso manifestavano un'altra superiorità intellettuale. Mi assalì la stessa angosciata insicurezza che avevo provato la sera precedente, di fronte alla consapevolezza della loro superiorità ed alla loro altera sicurezza.

Credo che qualunque altro uomo al mio posto avrebbe provato la stessa sensazione, e che questa reazione è insita più o meno nella nostra natura. Mi sentivo solo, in un ambiente estraneo, tra quelle pareti di acciaio che non avrebbero potuto proteggere da un confronto con un gruppo di esseri appartenenti ad un livello di civiltà molto

piú evoluto del nostro, con cognizioni ed esperienze enormi, provenienti da un mondo lontano.

I loro volti, in certo qual modo bestiali, almeno ai nostri occhi, con la loro espressività dinamica, sottolineavano questa differenza di origine in modo tale che già allora fui assolutamente convinto che queste diversità raggiungevano un livello per noi ancora inconcepibile, un limite che toccava l'origine della creazione.

Quando qualcuno non sa disegnare, come può far disegnare ad un altro un volto di cui il disegnatore non ha mai avuto la piú pallida idea? Come si può creare con parole un volto che abbia una qualche somiglianza con la realtà?

Il mio amico Rudolf Das, che è l'autore di illustrazioni estremamente ben fatte, è stato portato alla disperazione dai miei lunghi tentativi di trovare una immagine efficace, che potesse dare un'idea della loro superiorità. Egli mi ha convinto, alla fine, che neppure una fotografia avrebbe potuto esprimere quello che avevo in mente, e che dovevo accontentarmi di una rappresentazione che desse le sole caratteristiche dell'immagine fisica.

L'espressività del volto, purtroppo, deve essere lasciata alla immaginazione dei lettori.

Ciò che mi impressionò piú di ogni altra cosa furono i loro occhi infossati, dalle grandi pupille romboidali, e la loro forza ipnotica.

Gli occhi che mi fissavano con benevolo sguardo inquisitorio erano pensosi e calmi: esprimevano la concentrazione di un intenso pensiero e di grande saggezza.

La loro testa era di grandezza simile alla nostra, ma leggermente piú prominente verso la nuca. Sulla sommità del capo sporgeva una cresta ossea tondeggianti, dello spessore di due-tre centimetri, la quale scendeva poi, riducendosi, sulla fronte, dando l'impressione che il cranio fosse diviso in due parti. Tale « striscia » arrivava a congiungersi con la radice delle due folte sopracciglia, e queste ultime scendevano a spiovente, abbassandosi verso l'esterno.

La protuberanza continuava dietro la testa con un fa-

scio muscolare che scendeva fino alle spalle, attraverso la nuca e il collo, il quale appariva molto piú corto e tozzo del nostro.

Le orecchie, molto grandi e aderenti, salivano alte, piatte e aguzze, un po' simili a ventose. Il viso era piatto ed ovoidale. Il naso, molto largo e schiacciato, non era prominente, seguendo anzi la conformazione del viso, e le fosse nasali erano grandi, disposte lateralmente.

La bocca, larga e grande, pressoché priva di labbra, era molto vicina al naso. Il mento era inesistente, poiché in basso il viso terminava con il labbro inferiore, per poi scorrere indietro verso il collo.

Come aspetto generale, questi esseri erano molto piú simili a quelli che noi definiremmo animali che non ad esseri umani.

Dopo molte descrizioni e correzioni, Rudolf Das è riuscito a ricostruirne l'immagine così come appare nella copertina del volume.

Le loro mani somigliavano ad artigli, con fasci muscolari sorprendentemente visibili lungo i polsi, che le facevano ritenere robuste quanto delle morse.

Tutto ciò, insieme con un dorso dalle spalle molto larghe e gambe corte e tozze, conferiva al loro aspetto una tale sicurezza da far pensare che non avrebbero indietreggiato neppure davanti a un gorilla.

Anche il loro tessuto muscolare appariva diverso dal nostro, piú duro, piú compatto, simile a gomma. La pelle sottile seguiva i contorni dei muscoli piú fedelmente che non nella specie umana.

La testa, fino alla nuca, ivi compresa quella protuberanza di cui ho parlato, era coperta di una peluria corta e soffice, lucente come una pelliccia. Il colore delle loro capigliature era molto variabile, tanto da apparire diverso per ciascuno degli otto che potevo vedere: variava tra il ruggine, oro, giallo, grigio, argento, bianco, nelle piú varie combinazioni.

La pelle era priva di peli, ed aveva un effetto cangiante come quello di un vetro opaco. Verso i contorni del

volto, la carnagione stessa era di un colore grigio-bruno, un po' piú scura che al centro. Se agitavano la testa, i bordi e le pieghe della pelle assumevano tonalità di colore diverse, diventando piú chiare, e viceversa. Tale effetto cromatico tanto mutevole colpí la mia attenzione in maniera particolare.

Le chiostrre dei denti sembravano due strisce bianche curve, senza interruzioni, che si chiudevano sovrapponendosi come le lame di un paio di forbici. A causa della particolare illuminazione, la loro dentatura e il giallo chiaro dei loro occhi emanavano uno strano riflesso luminoso, che conferiva agli occhi un che di artificiale.

Anche il loro modo di muoversi appariva, per noi, strano. Potevano stare, in piedi o seduti, per lungo tempo, assolutamente immobili, cosa che facevano spesso. Ma quando, poi, si mettevano in azione, agivano con movimenti rapidi e scattanti, che tradivano la loro forza impetuosa.

Erano dei veri vulcani. Dopo una fase di quiete e di rilassamento, prorompevano in un'ondata di energia.

Naturalmente, tutte queste osservazioni e considerazioni derivano non soltanto da quella prima impressione che potei ricavarne vedendoli per la prima volta, ma da tutte le altre immagini e dalle scene di vita reale che mi furono offerte in visione, o meglio « trasmesse », successivamente, e di cui parlerò in seguito. Altri particolari meno importanti emergeranno dal resoconto che segue.

Vorrei ora aggiungere qualche nota sul loro vestiario. Essi indossavano una specie di uniforme simile ad una tuta, fatta di un materiale che pareva un tessuto di seta blu scuro, con maniche a tre quarti e profonda scollatura a V. Sotto questa tuta avevano un indumento simile ad una camicia bianca, con un colletto verticale come quelli in uso tra noi in tempi passati.

Alla vita portavano una larga cintura color oro, con motivi ornamentali simili a modellini atomici. Anche la scollatura a V della tuta era bordata da una striscia dorata, con diverse applicazioni ornamentali.

Dopo una attenta osservazione di tutti questi particolari, dissi:

« Mi dispiace che mi ci sia voluto tanto tempo per abituarvi al vostro aspetto ».

« Lo consideriamo un complimento. Hai un autocontrollo veramente notevole. È una riprova del sangue freddo che hai dimostrato nel salvataggio di un membro del nostro equipaggio, gesto per il quale vogliamo ancora una volta ringraziarti ».

« Non c'è di che! Ma se penso alle vostre possibilità tecniche mi chiedo se il mio aiuto sia stato veramente necessario ».

« Il valore di un'azione disinteressata non viene minimamente intaccato dal fatto che, visto a posteriori, il salvataggio poteva aver luogo in altro modo. Inoltre, il tuo aiuto è giunto così rapido e in modo così efficiente, che non avremmo potuto riceverlo in tempo più breve.

Proprio la tua rapidità ed efficienza ci hanno convinti a sceglierti come l'abitante della terra con il quale avremmo potuto avere un colloquio: il primo con un terrestre. Pensa bene a quanto chiederai. Tu parlerai con una razza che si trova avanti, rispetto alla vostra, di migliaia di anni di sviluppo evolucionistico, e ciò comporta non soltanto un enorme vantaggio tecnologico, ma anche una grande differenza nello sviluppo mentale, nella civiltà intima. Ed è proprio quest'ultimo tipo di civiltà il più difficile a comprendersi; tuttavia, te lo dovremo spiegare, se vorrai capire, che cosa significa, per noi, stabilità sociale.

Perciò, ti guideremo passo passo nei segreti della nostra civiltà. Lo faremo portandoti, attraverso lo schermo, sul nostro pianeta Iarga, e ti faremo vedere che cosa significa in realtà la parola "civiltà". Sarà per te un'esperienza interessantissima della quale, al momento, puoi appena intravedere il valore. Ma ciò che non puoi ancora valutare sono i pericoli personali che te ne possono derivare. Conosciamo benissimo quei pericoli, e ti proteggeremo contro di essi. Il punto più importante, per noi, è vigilare che la tua libertà di pensiero non venga offesa.

La libertà di pensiero è l'essenza dell'essere umano secondo la nostra etica; se le arrecassimo danno commetteremmo un delitto. Perciò instilleremo in te solo "conoscenza", non persuasione. Non desideriamo discussioni. Risponderemo solo alle tue domande, se non avrai capito qualcosa, ma taceremo se non sarai d'accordo con noi. Ti aiuteremo quindi a percorrere la strada e a salire la scala della conoscenza. Sarai libero di farne ciò che vorrai. Se in seguito vorrai trarne dei principi per te, fallo pure, ma non farlo durante questa conversazione; meglio più tardi. Abbi cura che essi siano principi e convinzioni nati dal tuo pensiero indipendente e creativo, e non convincimenti apparenti nati dall'impatto con emozioni vive sbalorditive. Il convincimento apparente paralizza la libertà, e rende rigidi e dogmatici.

La conoscenza è una parte materiale dell'esistenza umana e, come per tutte le cose materiali, se ne possono meccanizzare o automatizzare tutti i processi. Noi disponiamo di tecniche che permettono la trasmissione della conoscenza mediante una speciale radiazione, con una rapidità di cui voi non avete la più pallida idea.

Sulla tua testa è montato un riflettore irradiatore, che rende inutile in massima parte la parola espressa. Sullo schermo che ti sta di fronte noi faremo passare le nostre spiegazioni sotto forma di film. Il commento servirà soltanto ad indirizzare la tua attenzione su un determinato soggetto; questo è ciò che noi chiamiamo "sintonizzazione". La vera e propria trasmissione dell'informazione avviene invece per radiazione. In tal modo, non avrai bisogno di prendere annotazioni. L'informazione per radiazione resta nella memoria in eterno.

Accetta quest'avventura con spirito passivo. L'individuo critico e pronto a discutere disturba la sintonizzazione. Non irritarti se diremo qualcosa che urta i tuoi principi; se ciò accadrà, non sarà per ferirti, ma per semplice ignoranza del numero inverosimile di argomenti proibiti, tabù e pregiudizi degli esseri umani ».

Questa fu all'incirca la conversazione preliminare. Non

crediate, però, che tutto sia accaduto così rapidamente; al contrario: un po' per il mio vocabolario limitato in lingua inglese, un po' per la loro macchina traduttrice, che doveva essere ancora imperfetta.

Con molte scuse, mi spiegaronò che la notte precedente avevano avuto poco tempo a disposizione, per poter programmare la loro macchina in modo corretto per un dibattito in lingua inglese, e dovevo quindi accontentarmi di quanto era stato possibile.

Ma tutti i problemi furono risolti di colpo quando, insieme allo schermo, fu messo in azione l'apparecchio irradiatore. All'inizio non avevo la piú pallida idea di cosa accadesse; anzi, presi tutto ciò con una certa freddezza. Poi cominciai a sentirmi la testa leggera, come se avessi bevuto un pochino di troppo, e provavo una sensazione di maggiore lucidità mentale, ma nello stesso tempo di un certo torpore fisico.

La proiezione di immagini brillanti era accompagnata da un commento semplice, quasi infantile, che sottolineava quanto appariva sullo schermo. Di tanto in tanto, un paio di parole fermavano l'attenzione sulle dimensioni di qualcosa, o sull'altezza, la velocità, la forma, la capacità, la relazione fra due cose.

Una successione continua di parole e brevi concetti dava un filo logico alla spiegazione. Ma l'essenza, il contenuto effettivo, mi raggiungeva inavvertitamente, e questa era un'esperienza sconvolgente.

La scienza, che questi esseri con la loro tecnica potevano instillare nei miei processi mentali, rafforzava la mia prima sensazione di disagio, di non sentirmi a casa mia, di una distanza fra loro e noi troppo grande e nello stesso tempo di sentirmi inerme e indifeso di fronte a una potenza superiore.

Per quanto possa ricordarmi, l'informazione per irradiazione è una combinazione di informazione visiva e trasmissione di pensiero, naturalmente rapidissima. Anche la successione delle immagini avveniva rapidamente e inizialmente mi aveva innervosito. Passate le prime ore di sba-

lordimento, mi fu chiaro cosa si volesse da me. Dovevo soltanto fungere da spettatore rilassato, che recepisce con interesse quanto veniva offerto. Essi avrebbero fatto il resto.

È chiaramente comprensibile che questo sistema di informazione non si presta ad essere descritto con parole, e ho provato a riproporlo sotto forma di esposizione narrativa. In questo modo, però, do l'impressione di aver partecipato attivamente alla discussione, ma non è stato proprio così. Il valore della mia presenza in questa conversazione era paragonabile a quello di un registratore a nastro. La fedeltà dell'immagine era talmente elevata che non si poteva più parlare di immagine, ma di « vera vita ». Mettendomi con la testa al centro dello schermo panoramico curvo, mi era impossibile rendermi conto di una qualsiasi differenza rispetto alla realtà. L'immagine tridimensionale a colori dà una illusione di verità talmente completa che dopo i primi minuti di osservazione guardai dietro allo schermo per persuadermi che dietro non vi fosse nulla.

Potevo mettere a fuoco le immagini con alcuni dei tanti bottoni e maniglie nel quadro dinanzi a me. Mi resi conto che il riflettore radiante era in azione quando, senza istruzioni ulteriori, « seppi » con quali bottoni regolare il raggio di curvatura dello schermo.

Quando, in seguito mi fu chiesto se non trovassi strana la cosa, mi venne spontaneo rispondere che un uomo non trova mai strano il sapere qualcosa.

L'immagine di prova, una selva di travi erette, scomparse, e i miei occhi si fissarono in una grande apertura nera al cui centro era sospesa una sfera accecante. Involontariamente mi ritrassi, e l'immagine si sdoppiò, ma ben presto ripresi il mio controllo. L'apertura era profonda: era uno sguardo nell'infinito dello spazio cosmico.

Contro il fondo nero che sfumava verso il violetto, disseminato di migliaia di stelle, stagliava, in solenne magnificenza, una gigantesca sfera bianco-rosa; il Pianeta Iarga.

Lo spettacolo era maestoso. Mi sentii spazialmente esi-

stente ed una strana emozione mi assalí. La coltre di nubi era, contrariamente a quella della terra, ininterrotta, vi si potevano scorgere dei vortici e dove la luce solare poteva penetrare piú profondamente si vedevano delle macchie rosa.

La cosa piú notevole erano due grandi anelli concentrici che si libravano come un alone immenso intorno al pianeta. Facevano pensare agli anelli del nostro pianeta Saturno, però qui l'anello interno sottendeva un angolo di ampiezza minore rispetto all'anello esterno. Essi gettavano larghe e nette strisce d'ombra sulla coltre di nuvole. Si vedeva anche una grande luna, che aveva lo stesso aspetto butterato della nostra.

Iarga, il paese di questi astronauti, è un pianeta di un altro sistema solare a circa dieci anni luce da noi. Essi non vollero dire di piú sulla sua posizione. Il diametro e il volume sono maggiori di quelli della terra, come la forza di gravità. La velocità di rotazione però è minore, cosicché la durata del giorno e della notte è piú lunga che da noi. Ma per la regolare rivoluzione degli anelli materiali intorno a Iarga, e per la loro luce solare riflessa, alcune notti sono cosí luminose che non si può parlare di notti in senso vero e proprio, mentre, al contrario, alcuni giorni sono senza luce.

Per questa ragione Iarga non ha una regolarità ben definita di giorni e di notti cosí come da noi. A causa di un'atmosfera densa di composizione molto diversa dalla nostra, e di una pressione molto elevata, Iarga non ha una luce solare pari alla nostra e non le è possibile vedere qualcosa di simile alla luna o alle stelle.

Una zona nebulosa degli strati atmosferici superiori filtra la luce solare, che permette di percepire il blu solo nei toni tenui e il verde nei toni brillanti, mentre alla luce artificiale essi sembrano stranamente blu.

Essi definiscono la terra come un pianeta blu, dalla luce fulgida, e annoverano Iarga fra i pianeti verdi con luce nebulosa.

Le condizioni di vita sembrano essere un po' diverse dalle nostre. Le variazioni termiche sono di gran lunga minori, ma vi sono molte altre cose che è bene sapere. La forza dei venti è tripla. La quantità di precipitazione possibile può raggiungere valori dieci volte superiori ai nostri massimi. Tenendo conto che la gravità è molto maggiore e la pioggia cade con forza di gran lunga superiore, sarebbe un'impresa per noi camminare sotto un temporale!

Considerando che una semplice caduta di due metri in larga poteva considerarsi mortale, mi risultò chiaro il motivo dell'aspetto esteriore degli Iargani. I fasci muscolari di tipo gommoso, i loro crani corazzati e le loro lunghe braccia, che potevano servire anche per conservare l'equilibrio, erano « progettati » per condizioni climatiche molto diverse dalle nostre. Anche i terremoti sembrava superassero abbondantemente i nostri in quantità ed intensità.

Proprio quando stavo chiedendomi come potessero essere costruiti le loro case ed edifici, l'immagine cambiò, e fu come se guardassimo da una nave spaziale lanciata ad elevata velocità, appena passata la zona nebulosa nello strato aeriforme superiore. All'inizio vidi solo nubi. Al di sopra di me, vedevo lo strato nebuloso ininterrotto che avevo visto dall'esterno. Successivamente si presentò una seconda coltre nebulosa, anche questa ininterrotta, a grande altezza (almeno 10 Km), che era praticamente responsabile della strana luce falsa di questo pianeta. Dal basso si aveva una mescolanza di nubi grigie, brune e verdi che davano un'impressione tristemente minacciosa. Infine, si aveva uno strato di nubi che era sorprendentemente somigliante come colore, forma ed altezza al nostro. Appena passato questo strato inferiore, ebbi una visione libera e non disturbata della superficie del pianeta.

Stavamo sorvolando una illimitata superficie d'acqua di colore verde chiaro con bianche strisce ondulate. Al di sopra, correva diritta una striscia arancione che, nelle vicinanze di un'isola a forma di ferro di cavallo con bianche spiagge, si divideva in due parti, che correvano in direzioni opposte. La nave spaziale si abbassava sempre più

finché, come in un baleno, compresi cosa significasse questa striscia.

Era un ponte ferroviario. Su lunghi piloni slanciati, al di sopra dell'acqua, una trave doppia sospesa si lanciava verso la lontananza nebbiosa dell'orizzonte.

Lungo questo ponte, nei due sensi, si muovevano veloci dei grandi oggetti simili a torpedini. Il sistema presentava otto corsie su due piani. La velocità di queste torpedini era appena inferiore a quella della nave spaziale. Il numero di torpedini che avevo visto era enorme. Esse correvano ad una distanza l'una dall'altra pari ad alcune decine di volte la loro lunghezza, e la loro velocità era identica. La rapidità del commento non mi dava il tempo di riflettere.

Una terra ferma mi si presentò alla vista, una superficie piana senza limiti, solcata da un largo fiume che collegava fra loro alcuni laghi.

Dinanzi ai miei occhi sbalorditi si estendeva un bizzarro panorama extraterrestre. Fin dove l'occhio poteva giungere, la terra era suddivisa in rettangoli da strade ferrate di colore arancione. Le lunghe torpedini si muovevano su di esse, fra edifici di vetro simili a grandi serbatoi di petrolio con tetti lucidi a forma di cupola. La fascia verde da ambo le parti della strada ferrata dava l'impressione di un fitto bosco del tipo foresta vergine. Tanto più mi soffermavo su questo paesaggio, tanto più arrivavo alla conclusione che qui era applicato al massimo il principio della borgata. Le plaghe centrali sembravano principalmente adibite a scopi agrari, ma anche alle industrie, come testimoniavano alcuni enormi complessi edili.

La macchina da ripresa procedeva oltre. Il paesaggio cambiava. La superficie piana diveniva man mano collinosa e degradante. Il terreno era diviso da muri verticali che trattenevano fra di loro, come gradini di una scala, la terra, e potevano venire paragonati alle piccole dighe delle risaie sulle colline indonesiane. Dietro c'erano le montagne e tra di esse, in un grande bacino, mi apparve un lago rosso-bruno.

L'apparecchio si spingeva sempre piú avanti finché potei guardare perpendicolarmente in basso. Tutt'intorno alla riva del lago si trovavano innumerevoli edifici sormontati da alcune cupole gigantesche. In tre punti balenavano possenti fasci luminosi di un colore blu chiaro, fiancheggiati da luci arancioni.

Tutto stava ad indicare che la nave spaziale avrebbe atterrato qui. Proprio negli ultimi secondi, prima che l'immagine scomparisse, vidi qualcosa che mi fece trattenere il fiato. A destra dello schermo, nelle vicinanze del lago, erano sospesi nel cielo tre dischi, quali sentinelle dello spazio. Avevano la forma di un disco perfettamente aerodinamico.

« Ho visto dei dischi volanti! ».

« Hai visto tre dei nostri aerei ».

« A forma di disco? ».

« Sí. Se ti interessano te li faremo vedere ».

« Certamente. Siete giunti qui con qualcosa di simile? ».

« No. Questi aerei hanno in comune con le nostre navi spaziali quanto la freccia di un indiano potrebbe avere in comune col vostro razzo Saturno. Ma speriamo che tu possa farci domande piú interessanti di queste ».

« Oh, certamente! Mi sbaglio, o quei grandi serbatoi di vetro sono le vostre case? ».

« È proprio cosí. Le chiamiamo circoli domiciliari poiché di fatto sono edifici circolari coperti con un tetto a cupola che circoscrivono un ambiente ricreativo ».

« Tutto il vostro pianeta è cosí costruito? ».

« Sí. Tutte le zone abitabili sono fabbricate in questo modo ».

Lo schermo mostrò dall'alto l'immagine di una tale zona.

« Cosí voi abitate tutti in case uguali? ».

« Viste dall'esterno sono tutte uguali. Ma all'interno presentano grandi varianti ».

« L'uniformità mi opprime. Anche voi, esseri superiori, vivete in quegli enormi cilindri? ».

In base alla lunghezza del loro treno, che era di circa 50 metri, avevo valutato le dimensioni di quei « serbatoi » domiciliari ed ero giunto alla conclusione che essi erano veramente enormi: almeno 300 metri di diametro e piú di 100 metri di altezza.

« Il termine da te usato, " esseri superiori ", ci suggerisce qualcosa sul concetto terrestre di differenza di livello fra uomini. Tu non penserai, speriamo, che in una civiltà di elevato tenore possano esistere norme di giustizia che ammettano una differenza di valori? ».

« Non vedo cosa abbia a che fare la differenza di valori con un po' piú di variazione nell'edilizia. Perché, ad esempio, non fare case un po' piú piccole con un po' piú di vita privata? ».

« Case piccole con lotti di terreno separati formano un sistema che voi chiamate " città ". Una tale inefficienza da noi è impensabile ».

Obiettai che se si hanno problemi di sovrappopolazione, si devono creare grandi città per alloggiare le masse. Mi fu risposto: « Noi non ci possiamo permettere il lusso di boschi cosí grandi e terreno con fabbricati quali i vostri ».

Sembrava che parlassimo di due cose diverse; ma tutto divenne chiaro quando mi domandarono:

« Che cosa intendi per sovrappopolazione? ».

« La nostra piccola nazione annovera piú di 300 abitanti per chilometro quadrato, e mi sembra proprio un bel numero », risposi.

« Paragonato alla media terrestre di circa 25 per chilometro quadrato è in verità molto; però vorrei che tu valutassi il numero di abitanti della zona che hai davanti. Ogni circolo domiciliare alloggia circa 10.000 persone. Calcola adesso per rettangolo ».

« Diecimila per circolo domiciliare? ».

« Proprio cosí, ed abbiamo, per persona, piú metri cubi a disposizione di voi ».

Feci un rapido calcolo. Un rettangolo aveva 36 circoli domiciliari, quindi 36 x 10.000. Santo cielo! 360.000!

Mi ero proprio sbagliato. Un rettangolo del genere era così un'intera città! Doveva trattarsi di un appezzamento veramente notevole.

« Quant'è lungo il rettangolo? ».

« Circa dieci chilometri ».

Ad occhio e croce la larghezza doveva essere di sei chilometri, e quindi la superficie di 60 chilometri quadrati. Giunsi così alla conclusione che conteneva 600 abitanti per chilometro quadrato.

« In verità ho sottovalutato la densità della vostra popolazione; 600 abitanti per chilometro quadrato è esattamente il doppio della nostra. Avevo l'impressione che la nostra fosse di gran lunga superiore; e se considero lo spazio a vostra disposizione, debbo ammettere che è una soluzione molto razionale ».

« La tua risposta ci diverte, perché i tuoi calcoli sono sbagliati di un decimale ».

Rifeci il calcolo, ed arrivai al numero incredibile di 6.000.

« Non mi direte che si tratta di 6.000? ».

« Ora è giusto, Stef. Quanto qui ti appare ha una densità di popolazione di circa 6.000 abitanti per chilometro quadrato ».

« Ma è una follia! Com'è possibile? Si tratta di quindici volte di più della nostra nazione già sovrappopolata ».

« Il vostro concetto di sovrappopolamento è un puro nonsenso. Il nostro pianeta ha una densità di popolazione almeno cento volte superiore alla vostra, eppure noi non parliamo di sovrappopolamento ».

Cominciai a sentirmi a disagio. 300 miliardi di uomini su questo pianeta! Pura follia! Un discorso del genere non avrei dovuto mai cominciarlo! Non portava a niente. Cominciai allora ad osservare il panorama con occhi diversi, e calcolai lo spazio a disposizione di questi esseri.

Per quanto incredibile, non sembrava per niente sovrappopolato. Al contrario! Intorno a questi cilindri abitati c'era tutto lo spazio che si voleva, e le strade che corre-

vano attraverso la zona boscosa non erano intasate da persone o dal traffico.

« È tutto così diverso da quanto conosco che non sono in grado di fare alcun commento ».

« Questo è l'atteggiamento giusto. L'impatto con un mondo è così diverso, con norme totalmente diverse e con tutt'altra filosofia, che non devi fare confronti che ti impedirebbero di capire Iarga e quindi anche il suo livello di civiltà. Dimentica il tuo mondo personale e prova a comprendere quanto accade qui. Prova a seguire la nostra spiegazione senza preconcetti, sarà già abbastanza difficile.

Per creare un elevato livello di civiltà servono tre concetti: libertà, giustizia ed efficienza. Ti chiariremo questi concetti grado per grado e cominceremo con l'ultimo, l'efficienza.

Ti spaventi della nostra popolazione pensando allo spazio. Strano, vero? Non è così strano se ti rendi conto che in realtà ciò che ti sorprende non è la nostra popolazione, ma lo spazio che ci rimane disponibile per questa densità di popolazione "incredibile" secondo i vostri concetti. Sei sorpreso, quindi, dall'efficienza. Per noi si tratta della cosa più normale, perché senza questo concetto non potremmo esistere. Senza efficienza, il nostro mondo crollerebbe immediatamente. Nella nostra esposizione ti imbatte-rai in questo concetto ad ogni pie' sospinto, poiché dobbiamo renderti evidente come sia assolutamente necessario applicare ciascuno dei tre concetti, cioè libertà, giustizia ed efficienza, per raggiungere il livello di civiltà detto di "stabilità sociale".

La giustizia rappresenta però una condizione dell'efficienza. Se, per esempio, le case hanno la funzione di evidenziare la differenza di livello fra gli uomini, viene a mancare la giustizia e questo tipo di efficienza è impensabile. Oltre a ciò, ci deve essere anche un atteggiamento più sociale ».

Così ebbe inizio il loro commento sul concetto di ef-

ficacia o efficienza, che poi praticamente è la stessa cosa, e che ebbi notevoli difficoltà ad assimilare.

Chi può mai attendersi che una spiegazione di un qualsiasi livello di superciviltà abbia inizio con l'efficienza! A tutto si potrebbe pensare, ma non a questo. È quasi impossibile spiegare quanto siano efficienti questi esseri!

Si prenda, per esempio, il loro ordinamento in estensione. Si tratta semplicemente del massimo numero di persone che si possa alloggiare su un pianeta. Le case e la rete stradale occupano la minima superficie, nell'intento di avere il massimo a disposizione per l'agricoltura ed i boschi. Le zone agricole producono la massima quantità di alimenti, per cui, con la loro tecnica avanzata, sono in condizione e sufficienti a mantenere la loro enorme popolazione. Le zone boschive sono necessarie perché la produzione di ossigeno si mantenga sul loro pianeta al giusto livello, e servono come zone ricreative.

Tutto mostra l'impiego di mezzi al massimo delle possibilità.

Che tipo di mezzo di trasporto si potrebbe immaginare per una superciviltà? Si potrebbe pensare ad aerei supersonici, a razzi ed a battelli o veicoli a cuscino d'aria!

Nient'affatto! Mezzi così inefficienti, con tante parti mobili scorrevoli e suscettibili di usura e di manutenzione, rappresenterebbero, su Iarga, una vera e propria follia.

Che cosa, dunque? Semplicissimo! Un sistema di trasporto rotaia-robot completamente automatico, con tipi di treno a forma di torpedine slanciata che si muovono senza alcun attrito. La sola cosa, in tutto ciò, che può richiedere manutenzione sono le portiere, ed esse sono di tale qualità da poter resistere almeno un secolo.

Certo, un abitante della Terra non si arrenderebbe facilmente e continuerebbe a parlare di aerei che sono incomparabilmente veloci e confortevoli e in ogni caso più veloci delle torpedini, le quali solo in tratti lunghi e continui raggiungono una velocità massima di « appena » 400 chilometri all'ora. Se viene fatto di insistere su tale argomento, si ricevono le risposte più inattese. Gli aerei, se-

condo loro, sono non soltanto « inefficienti », ma anche « asociali »: essi possono avere un significato solo su un pianeta nel quale esista ancora una differenza di « livello » fra gli uomini. Sono veloci solo per pochi privilegiati, per le classi dirigenti, poiché per il vero movimento di massa il trasporto aereo è inadeguato. Il « costo », in termini di lavoro, per chilometro-passeggero viene da essi stimato almeno dieci volte superiore a quello del loro sistema a rotaia.

Inoltre, ho avuto l'impressione che ci considerino molto coraggiosi, proprio perché prendiamo aerei che precipitano a decine ogni anno. Che poi uno muoia non è, secondo loro, così grave, poiché il rischio è stato liberamente accettato; ma che qualcuno a terra possa essere colpito e che dai danni consegua una certa inefficienza, lo trovano più grave.

La sicurezza sembra essere una conseguenza diretta dell'efficienza. Infine, espressero il loro orrore per lo sperpero di petrolio e per la quantità di terreno che veniva « sprecata » per la costruzione delle piste degli aeroporti.

Cominciarono poi a parlare della capacità di trasporto. Il sistema a rotaie a sei binari fra i loro blocchi di abitazione, in cui soltanto lo strato superiore, può, a carico massimo, spostare un milione di passeggeri all'ora. Pensavo forse che l'impiego di aerei fosse migliore? No, questo proprio no! Di fronte a cifre di questa portata, qualsiasi argomentazione è inutile.

Ma non avevano ancora finito. Pensavo veramente che i loro trasporti fossero più lenti dei nostri? Avevo proprio quest'impressione. Bene: avevo commesso un altro errore. E mi spiegarono che il loro sistema a rotaie raggiungeva ogni abitazione e lavorava con frequenza infinitamente superiore, così da non avere i nostri tempi morti. I nostri aerei erano più veloci solo per grandi distanze, ma il loro numero di passeggeri è così ridotto da essere trascurabile rispetto al numero di passeggeri dei nostri treni, tram, autobus e navi. Dovevo pensare alla *velocità media*, questo era il punto.

Scopro così che la loro velocità media è almeno cinque volte superiore alla nostra, e questo ancora una volta mi mette a tacere. Se essi abbiano tenuto conto o meno dei nostri ingorghi di traffico è qualcosa che i nostri esperti devono una volta per tutte controllare.

Non avevo ancora pensato alla comodità? Sí, ci avevo pensato! Ed era molto importante, poiché era anch'essa un aspetto dell'efficienza. Il treno aveva inoltre, per buona misura, un costo di trasporto molto basso; pertanto era molto conveniente allontanare quante più persone possibili dall'uso di mezzi di trasporto individuali e sistemarle nei treni. Poiché questo era raggiungibile solo con la comodità degli stessi. Tale *comfort* era un requisito essenziale di questi grandi mezzi di trasporto.

I treni di Iarga si muovevano senza scosse e senza rumore, a parte il fruscio del vento. Con la loro posizione sopraelevata rispetto al livello del suolo e a quello dell'acqua e con le loro grandi superfici di vetro, offrivano una vista splendida. Gli interni erano realizzati con lusso raffinato, in modo da soddisfare tutte le esigenze. Non risentivano delle varie condizioni atmosferiche ed erano eccezionalmente sicuri. La loro frequenza era così elevata che non erano necessari orari di servizio.

Ne sapevo abbastanza?

Certo, assolutamente!

Mi stavo lentamente persuadendo che qui la parola efficienza ha ben altro significato che non sulla Terra. Il loro modo di pensare era imperniato su di essa. Si alzavano con essa e con essa andavano a coricarsi. Era stata portata a tali estreme conseguenze da divenire un culto. Traspariva da tutte le immagini che mi facevano vedere. Si poteva forse dire che era una parte della loro persuasione di vita che confinava con la religione.

Per il lettore con interessi tecnici voglio ancora raccontare qualcosa di tutto ciò che nel frattempo mi fecero vedere sullo schermo.

I più imponenti erano i loro collegamenti a rotaie attraverso gli oceani.

Una splendida struttura di colore arancione, ad almeno 20 metri di altezza sull'acqua verde e turbinosa, che attraversava con strisce diritte tutti i loro oceani. I trasporti via nave erano ormai ignorati.

Dapprima pensai, forse un po' ingenuamente, che i piloni di sostegno poggiassero sul fondo, ma risultarono essere ponti oceanici galleggianti. I piloni si innalzavano su sfere enormi che avevano la funzione di galleggianti. Il potere di galleggiamento era maggiore di quello richiesto dai carichi massimi, cosicché essi tendevano verso l'alto, ma pesanti cavi elastici con un ancoraggio sul fondo dell'oceano tenevano la struttura sott'acqua.

Le sfere erano sistemate sott'acqua ad una profondità di sicurezza tale che la stessa risultasse calma nelle peggiori condizioni di tempo, mentre il ponte aveva un'altezza tale da restare fuori dalla portata delle onde.

Il risultato era un ponte galleggiante stabile in tutte le circostanze.

Un altro punto che mi metteva in forte imbarazzo era il problema del movimento dei treni senza usura. Come era possibile! Anche questo non era poi tanto difficile! Ciò che era necessario, erano dei materiali superconduttori e dei supermagneti come la corazza esterna delle loro navi spaziali.

In breve, risultò che questi treni fluttuavano scorrendo lungo campi magnetici. Essi posavano su espansioni polari per tutta la loro lunghezza e queste ultime si muovevano attraverso rotaie cave fortemente magnetiche provviste di un solco continuo. Mediante la polarità e l'intensità del campo fra espansioni e rotaie, le prime fluttuavano in modo assolutamente libero al centro delle rotaie cave, quindi senza toccarle. Una struttura veramente fantastica!

I vagoni, lunghi circa 50 metri, con quattro articolazioni quasi invisibili, erano nient'altro che grandi scatole slanciate di materiale apparentemente plastico, con un peso morto incredibilmente basso, sostenute per tutta la loro lunghezza. Non presentavano nessuna parte mobile. A bordo non vi era personale; avanzavano o venivano fre-

nate mediante campi magnetici mobili che avanzavano rapidamente, come pulsazioni in un'arteria, lungo le rotaie magnetiche cave.

Il servizio aveva luogo a partire da grandi centri di controllo elettronico, e quasi del tutto automaticamente. Il sistema agiva senza segnalazioni ottiche, in modo che la velocità stessa non venisse alterata dalle condizioni di visibilità esterna, e neppure dalla nebbia piú fitta.

Mi colpirono molto anche i treni destinati al trasporto delle merci. In effetti si trattava di contenitori a destinazione automatica. Essi venivano caricati, e il programma di marcia era collocato alla loro testa. Poi il « treno fantasma » partiva, senza anima viva a bordo, e individuava da solo il percorso sulla rete verso il luogo di destinazione. Si muoveva senza rumori, scosse e vibrazioni e di notte anche senza illuminazione, proprio come uno può immaginarsi che uno spirito si muova fluttuando sopra il suolo.

Non mancavano, però, le note allegre. Per esempio, un'attività popolare definita viaggio con treni-hotel. Con un gruppo di venticinque persone, si poteva riservare un treno in tutto e per tutto, costituito come un hotel self-service, e andare a proprio piacimento. Vi erano inoltre delle specie di *camping*, nei quali tali treni potevano venire parcheggiati per uno o piú giorni. Per prolungare il viaggio, bastava modificare il programma di marcia. In questo modo essi potevano, spesso viaggiando di notte, coprire enormi distanze.

Appena, però, ponevo una domanda che esulava dal programma stabilito, ottenevo strane risposte.

« Tutti possono pagare per andare in vacanza in questo modo? ».

« No, nessuno da noi può pagare, poiché da noi non esiste denaro. Tuttavia, tutti possono andare in vacanza in questo modo ».

A mia richiesta, venne il turno delle automobili. Davanti ad uno dei loro enormi cilindri in vetro abitabili sostava un veicolo di forma aerodinamica su ruote incre-

dibilmente piccole, il quale tuttavia era chiaramente un'automobile.

Il mio vivo interesse per le auto fu tuttavia in quell'istante distolto dalla vista di due donne di Iarga le quali, in compagnia di quattro bambini piccoli, spiegavano loro in modo comico il funzionamento dell'auto. Come ipnotizzato, osservavo questi strani esseri esotici e la spiegazione dell'auto andò in gran parte perduta.

I loro volti erano piú lisci e piú finemente disegnati di quelli degli astronauti, ed avevano come acconciature delle strisce bianche e viola disposte sulla fronte e lungo gli occhi, che mi facevano pensare ad indiani sul sentiero di guerra. Contribuivano a questa impressione anche i motivi dai colori violenti dei loro vestiti, che consistevano in un largo pezzo di stoffa che passava per la testa con un foro rotondo ed era fissato alla vita con una larga cintura. Tale drappo lasciava scoperti i loro lunghi avambracci e i lati del corpo.

Al loro muoversi, abbondanti tratti del corpo si presentavano di volta in volta dinanzi alla macchina da presa, e questo mi permise di dare un'occhiata del tutto inattesa all'anatomia di queste donne.

Sotto portavano ampie mutande di stoffa simile alla seta che si chiudevano alle caviglie con un nastro.

I piedi nudi e larghi erano infilati in sandali aperti.

Si comportavano come abili *mannequins* e si esibivano in modo intelligente e controllato con movimenti guizzanti, rapidi e vibranti.

Il loro abbigliamento esterno era portato solo per una funzione estetica, perché esso non aveva in realtà nessuna funzione coprente o isolante.

La cosa incredibile in tutta la situazione era il fatto che esse indirizzavano la loro (per me muta) spiegazione dell'auto alla macchina da presa, e così a me direttamente, in modo che attraverso l'immagine viva mi sentivo fisicamente presente quale personaggio principale delle loro attenzioni.

« È questo il modo corrente di vestirsi delle vostre donne? ».

« Ti facciamo vedere la passeggiata di due madri con i loro bambini verso una zona di ricreazione ove li seguiremo con l'immagine. Hanno abiti estivi semplici, atti al loro soggiorno. Noi non attribuiamo grande importanza all'abbigliamento, e dato che non abbiamo che queste immagini, ti preghiamo di volgere l'attenzione all'auto ».

Le signore, nel frattempo, erano salite in macchina, con la loro mobilissima progenie, e davano dimostrazione della direzionalità delle ruote. Risultò poi che queste ruote avevano un'importanza minima: servivano soltanto a trasportare il veicolo dal blocco di abitazione, attraverso la strada, alla corsia a rotaie, poiché in seguito risultò che anch'essa era un complesso di veicoli a rotaia. Contrariamente ai treni, qui le espansioni polari magnetiche non erano montate al di sotto, ma al di sopra del veicolo, cosicché i veicoli risultavano sospesi alla corsia a rotaie. Il grande pannello di vetro davanti alla parte inferiore del sedile anteriore, che dava a queste auto un aspetto esterno di elicottero, aveva quindi un significato.

L'interno era comodo, con due spaziosi sedili a tre posti e un vano posteriore per bagagli. Di lato, vi era una porta scorrevole. Non era possibile vedere in nessun luogo qualcosa di simile a un cofano, e l'intero spazio era utilizzabile. Il tutto dava l'impressione di una scatola autoportante senza telaio, né altro di analogo. La piastra di fondo fungeva anche da pavimento.

Mi dava una strana impressione vedere questa insolita « cosa » muoversi sulle sue rotelline. Da due piccole fenditure nella carrozzeria sporgevano le ruotine anteriori, di circa 25 cm. di diametro, mentre le ruote posteriori erano sistemate di piatto, l'una vicino all'altra, all'incirca sotto il centro del sedile posteriore, e davano l'impressione di un triciclo.

Queste ruote posteriori, azionabili e manovrabili elettricamente, permettevano al mezzo di girare completamente su se stesso. La manovrabilità poteva perciò essere para-

gonata a quella di un battellino, il cui motore fuori bordo potesse ruotarlo di 360°. Si potevano vedere le capriole piú pazze. Poteva, per esempio, muoversi lateralmente, all'indietro e ruotare su se stesso sul posto. In qualsiasi modo lo si considerasse era l'ideale per il parcheggio, ammesso che ve ne fosse il problema.

Dopo la dimostrazione, le signore se ne andarono seguendo una larga strada color ocra che portava verso la grande corsia centrale, fra i blocchi di abitazione.

In quel momento vidi qualcosa che superava quanto fino ad allora avevo già visto. Le grandi arterie, che dall'alto sembravano solo strisce arancione, erano in realtà un sistema di strade e rotaie a tre strati sovrapposti, con una intensità di traffico per noi terrestri inimmaginabile. L'esterno di tale arteria era dominato dagli edifici a pontoni susseguentisi senza fine, il tutto in un arancione violento, su cui si trovava, a guisa di pavimento, una struttura a caselle a circa sei metri dal suolo. Al di sopra si trovava una rete di rotaie a sei corsie su cui si snodavano lunghe torpedini.

Le quattro corsie interne per il trasporto veloce a lungo percorso e le due esterne per il traffico locale.

Potevo constatare che i viaggiatori avevano da quel punto una vista ridente di ciò che li circondava.

Per le auto era la stessa cosa. Si muovevano come aerei, a circa cinque metri dal suolo e, con quell'enorme pannello di vetro davanti ai piedi, non vi era pericolo di vertigini.

Delle dodici corsie a binario, quelle esterne erano adibite al traffico lento di circa 40 km/h e diventavano sempre piú veloci verso l'interno.

Il sistema era completamente automatico: il guidatore doveva scegliere solo la corsia, andarvi ed uscire. Il resto era compito del sistema a binari.

Se mai arriveremo su un tale pianeta, ciò che faremo per prima cosa sarà giocare alle automobiline. A parte la scelta del binario, non resta altro da fare. Il sistema raggruppa le auto in gruppi di dieci, paraurti contro paraurti.

ti, a grande distanza dal successivo gruppo di auto, e ciascuno può mettersi a suo piacimento: diritto, di traverso o a rovescio.

Ciò che si può anche fare, cosa che mi è sembrata molto popolare a Iarga, è tenere l'amata tra le proprie braccia. A prima vista la maggior parte degli abitanti di Iarga sembrava avessero senza dubbio un'amante, dal momento che a noi non sembrerebbe necessario abbracciare così forte la propria moglie a cinque metri dal suolo: non avrebbe potuto certamente cadere.

Sotto l'intero stadio di rotaie si trovava una strada principale a sei corsie color ocra. La superficie era provvista di una specie di sistema a scaglie, ed in ogni scaglia si trovava un foro circolare, probabilmente con funzioni di scarico. Su questa strada principale circolavano soprattutto autoveicoli personali sulle loro miniruote, ma anche alcuni « oggetti » simili a grandi carrelli per il trasporto di merci dalle stazioni agli edifici di abitazione, ed anche questi si muovevano a bassa velocità.

Le stazioni erano costruzioni ampie. Incombevano sugli incroci ferroviari come enormi strutture a crociera attraversate da piccoli tunnel contenenti le corsie per auto. Intorno a queste strutture, al piano terra, era situato un grande terminale di carico per il trasbordo dei treni merci su trasporti a ruote.

La strada principale attraversava con un enorme incrocio circolare questa stazione.

Su queste rotonde non c'era, in verità, molto traffico. Ebbi l'impressione che esse avessero più la funzione di punto iniziale e finale, e che, fra l'altro, vi si caricassero i carri merci.

La macchina da presa effettuava la sua carrellata lungo le rotaie e seguiva fedelmente le due signore che giocavano con i loro bambini.

La voce cominciò ad attrarre la mia attenzione sulle loro abitazioni cilindriche. La prima cosa che colpiva da vicino era l'esterno, completamente liscio. Non era possibile vedere alcuna scanalatura o spigolo. Le dimensioni

dei pannelli di vetro erano strane. La separazione fra i piani era visibile solo per una striscia bianco-crema di circa un metro d'altezza su cui si alzavano pannelli di vetro di quattro metri e mezzo di altezza e di ben venti metri di lunghezza. Questi pannelli terminavano su colonne grigio antracite, che attraversavano l'intero edificio dal basso in alto.

« Non produce troppo calore tutto quel vetro nelle vostre case, auto e treni? ».

« No. Non si tratta di vetro normale, ma di una combinazione di vetro e materiale sintetico. Esso comporta due strati elettroconduttori mediante i quali si può regolare la trasparenza. Dall'interno si ha quindi un effetto riflettente maggiore o minore. Si può così regolare a volontà la coibenza termica ».

Era questa, allora, la spiegazione della differenza che si notava nella riflessione speculare delle varie superfici!

Traversammo un largo fiume muovendoci sull'impressionante struttura di un ponte, e in un lampo scorsi migliaia di Iargani lungo le rive. Vidi anche centinaia di battellini che affrontavano l'acqua agitata e un forte vento. Erano cabinati aerodinamici che poggiavano sull'acqua per mezzo di due aste fissate su due corpi a forma di catamarano.

Questi corpi si trovavano totalmente sott'acqua. La cosa piú strana era che l'acqua agitata sembrava non avere alcun effetto sul moto dei battellini. Avanzavano rapidamente, senza onda di prua.

La macchina da presa non mi concesse, però, altro tempo per studiarli.

Il paesaggio cambiò. Il suolo diveniva collinoso, e in lontananza, nella luce confusa e bruna di Iarga, si elevavano minacciosi e alti dorsi montuosi. Fin dove era possibile, sui pendii a perdita d'occhio, gli appezzamenti rettangolari erano costellati da cilindri di abitazione e alte mura solcavano il paesaggio. Ora mi era possibile vedere da vicino il paesaggio acquitrinoso prima accennato. I pendii, suddivisi in appezzamenti piatti, divenivano piú ripidi, le

costruzioni terminavano, e terminò anche la strada principale, ma la corsia continuava a serpeggiare attraverso un paesaggio montano dapprima corroso, e poi roccioso e deserto.

Il resto del viaggio si trasformò in qualcosa di fantascientifico. La corsia a rotaie correva come un enorme pitone su montagne ed abissi. Enormi strutture di ponti sospesi si alternavano agli ancoraggi delle corsie a rotaie contro le pareti verticali lisce. Di tanto in tanto, le auto si trovavano sospese su grandi voragini e successivamente su boschi folti e pianori erbosi.

Stazioni e parcheggi si facevano sempre più affollati di vetture. Questa regione montana sembrava essere una enorme zona ricreativa, con bacini deserti e cascate spumeggianti.

Proprio quando ci stavamo avvicinando ad un enorme lago montano verde, presso cui si vedevano di nuovo abitazioni, l'immagine disparve, e fu sostituita dalla nota veduta della zona di abitazioni.

Questa volta, però, l'osservai con nuovi occhi. Con occhi che cominciavano a comprendere qualcosa della perfezione miracolosa di questo strano mondo esotico. Un mondo che dominava la sua sbalorditiva densità di popolazione con un'efficacia raccapricciante. Un mondo senza scarichi, cattivi odori, gas di scarico, congestioni o confusione. Ma adesso constatavo qualcosa d'altro, e cioè la « giustizia » che essi si prefiggevano continuamente. Sebbene fossi ancora all'inizio della conoscenza di questa lontana civiltà, compresi che qui tutti gli uomini avevano gli stessi diritti. Vivevano nelle stesse case, andavano nelle stesse auto e viaggiavano sugli stessi treni. Non vi era traccia di povertà o ricchezza, nessuna differenza di nazionalità, razza o colore.

Doveva essere un pianeta a conduzione unica. Ma in apparenza guidato così rigorosamente e universalmente che tutto era uniforme, pulito e standardizzato. Che terribile visione!

Non potevo certo ancora sospettare che il mio terrore

per un mondo talmente monotono si sarebbe trasformato in nostalgia per casa mia...

Cominciai a chiedermi quanto avessero potuto costare quei milioni, o meglio quei miliardi di chilometri di rotaie. Doveva trattarsi veramente di qualcosa di grandioso.

« Potete darmi una vaga idea del costo di tale sistema di comunicazioni? ».

« Non è facile. Sappiamo bene quanto rappresenta un dollaro come prestazione di produzione, ma da questo a passare al prezzo di costo di un'arteria di comunicazione, il passo è lungo! Bene, tanto per dire qualcosa, poiché possiamo solo tentare un calcolo approssimativo, con un miliardo di dollari se ne potrebbe al massimo costruire un tratto di cinque chilometri ».

« La cosa non mi stupisce; ma non sarebbe stato possibile farlo con un costo minore? ».

« Certamente, ma avremmo dovuto fare delle concessioni alla qualità e ciò per noi è impensabile. Una tale rete di binari esiste solo grazie alla sua enorme durata, altrimenti saremmo sempre occupati con le riparazioni. La nostra rete di binari non ha attriti. Resiste per secoli ».

Mi ripromisi con tutta serietà di non stupirmi più di niente.

« Se mirate a tali durate, allora non ha prezzo ».

« È di fronte ai tuoi occhi. Ciò che è necessario non è una casa piena di banconote, ma il potere produttivo. Solo una comunità con un sistema economico estremamente efficiente può permettersi il lusso di tali cose ».

I miei dubbi sui discorsi di stabilità sociale e giustizia affiorarono nella domanda successiva.

« Il sistema che avete qui è dunque qualcosa di simile a quello comunista? ».

« Il sistema economico cosmico e universale è simile, nello stesso tempo, sia a quello comunista che a quello occidentale, ma non è né l'uno né l'altro ».

La risposta corrispondeva a quanto avevo immaginato. Ma che cos'era esattamente?

« Perché lo chiamate universale? ».

« È il solo sistema che può portare una razza ad un livello di civiltà che si chiama stabile e quindi all'immortalità. È la condizione cosmica, ancorata alle leggi naturali ».

Condizione cosmica, immortalità? Cosa volevano dire esattamente?

« Che cos'è esattamente la civiltà? Temo che diate ad essa un significato diverso da quello che intendiamo noi ».

« Problema grosso, Stef. Civiltà è la misura con cui la comunità provvede a coloro che sopravvivono. La misura con cui si provvede ai malati, ai vecchi, ai poveri, eccetera. In poche parole, la misura del disinteresse collettivo ».

« Magnifico! Vi seguo in pieno. Ma l'immortalità come può dipendere da questo? ».

« Semplicissimo! Il disinteresse rende una razza intelligente immortale. Ma prima che tu possa capire completamente devi salire con noi i gradini che portano all'integrazione cosmica ».

« Incredibile! Avevo creduto che praticaste l'efficienza come una forma di religione, ma adesso ho l'impressione che anche il sistema economico venga considerato in questo modo ».

« Hai capito bene; ma la parola religione è impropria a questo proposito ».

« Davvero? ».

« Davvero ».

« Intendete che per cominciare si debba costruire un mondo con questo grado di efficienza e qualità? ».

« Lo scoprirete da voi ».

« Ma per noi non va bene, non abbiamo tante tempeste, né tante piogge; non dobbiamo vivere in cilindri lisci. Possiamo migliorare il traffico aereo in modo enorme. D'altra parte, si può regolare la natalità per contenerla in limiti ragionevoli. Per voi tutto è efficienza e qualità, anche in natura. Inoltre, siete di costituzione più robusta e stabile della nostra ».

« Non ci ricordiamo di averti detto che dobbiate co-

struire corsie a binari o case cilindriche. Non abbiamo neanche detto che la vostra densità di popolazione debba raggiungere la nostra. Stai facendo nuovamente dei confronti, e ti preghiamo di non iniziare piú discorsi del genere; non portano a niente. Cerca solo di capire come abbiamo applicato al nostro mondo i concetti fondamentali di una civiltà elevata, e cioè la libertà, la giustizia e l'efficienza. Tenta di capire che cos'è veramente la civiltà.

Solo allora comprenderai la nostra risposta alla domanda che ci hai rivolto ».

Capitolo 3

Leggi economiche universali cosmiche - Denaro e proprietà sono segni di bassa civiltà - Fabbriche di robot completamente automatiche - Dischi volanti e battelli a comando semiautomatico - L'efficienza è così importante? - Anche la superproduzione è una follia! - Agiatezza senza limiti e sicurezza dell'esistenza - Governo e ordinamento mondiali - Il nazionalismo non è civiltà - Sistema superdemocratico o totalitario?

Dopo la loro prima spiegazione sul concetto di efficienza, essi passarono senza interruzioni a quello di giustizia.

Nello stesso modo piano ed efficace, fui messo al corrente in breve tempo delle leggi su cui si basavano i loro sistemi economico e sociale. Il tema principale era sempre lo stesso: l'efficienza della giustizia. Probabilmente vi interesserà sapere che cos'è il sistema economico cosmico universale. Essi lo definirono in questo modo: è un piano economico il cui indirizzo è il modo più efficace di ottenere, mediante la più completa liberazione dal bisogno, che gli uomini siano sollevati da esigenze materiali, e che queste ultime non esercitino più alcuna influenza sui loro atteggiamenti. In altre parole, si deve fare in modo che ciascuno abbia a propria disposizione, in misura uguale agli altri, quel tanto che sia sufficiente a renderlo disinteressato nei confronti dei beni materiali, altrimenti si ha l'invidia.

Ma anche cosí, una civiltà è piú o meno stabile.

Annuii approvando: tutti gli uomini liberati dalle preoccupazioni materiali, nessuna invidia e cupidigia; proprio cosí. Facile a dirsi! Come si può raggiungere la reciprocità? Forse con incantesimi al chiaro di luna? Ma anche gli incantesimi erano chiariti: eliminazione di tutte le discriminazioni.

Se si spingono le cose alle estreme conseguenze, allora tutto risulta chiaro. Continuai ad annuire, poiché « discriminazione » è una parola folle, di cui dobbiamo liberarci al piú presto. Bene!

« Qual è la prima discriminazione che si deve considerare? ».

« È la proprietà personale. Qualsiasi forma di proprietà è una discriminazione evidente rispetto ad un altro uomo che possieda poco o nulla. Si hanno solo due soluzioni: o tutti posseggono nella stessa misura o nessuno possiede niente. L'ultima è la piú efficiente ».

Mi irrigidii completamente. Cosa dovevo dire io dirigente benestante? Abolire la proprietà? Santi numi, quelli erano comunisti della piú bell'acqua! Questo discorso non avrei proprio dovuto cominciarlo! Non portava a niente! Ero in dubbio se esprimere o meno le mie perplessità, ma nel frattempo la spiegazione proseguiva:

« Coerentemente a quanto detto, deve essere soppresso anche il denaro, poiché esso è forma innegabile di proprietà ».

Chiarirono il loro concetto ulteriormente.

« Denaro e proprietà sono indici di un livello di civiltà molto primitivo! ».

Quando capitava loro di trovare un pianeta abitato da una razza intelligente, questa era la prima cosa che prendevano in esame. Ebbi la netta impressione che si considerassero come un particolare tipo di scimmie intelligenti. Il fatto che avessimo l'intelligenza che ci rendeva capaci di costruire missili, ma nello stesso tempo non riuscissimo a comprendere la necessità di sopprimere immediatamente la

legge naturale della giungla e il diritto del piú forte, era per essi qualcosa da studiare attentamente.

Che cosa avrei potuto fare?

Ingoiai con amarezza una qualsiasi prevenzione e guardai con sospetto alle loro sembianze di scimmia che attendevano con interesse una risposta.

Dissi che non ci avevo mai pensato. Ciò che essi avevano potuto scoprire sulla Terra in quanto a discriminazioni era molto di piú di quanto avessero potuto pensare.

Essi vedevano i terrestri continuamente affannati a cercare nuove discriminazioni. Non facevamo altro che parlare di discriminazioni, ma il risultato era che ne comparivano sempre di nuove. Notevole era il fatto che non eravamo mai d'accordo. Non si poteva accennare ad un progetto politico o comunitario senza che qualcuno si opponesse ad esso.

Non potevo sentirmi irritato dal fatto che questo ciarlare inutile, questa vana diatriba suscitasse il loro sorriso. D'altra parte, era certo piú raccapricciante che comico quando alla differenza di potere intellettuale si accostava l'arsenale di armi atomiche con i loro inimmaginabili effetti distruttivi e contaminanti. E tutto ciò premendo un solo bottone!

Com'era possibile per noi dormire ancora tranquillamente?

Spiegai loro che avevamo imparato a vivere con qualcosa che non poteva essere cambiato.

Idea assolutamente folle; un cambiamento è sempre possibile. Basta porre un termine alle discriminazioni e cambiare del tutto la nostra legislazione! La sola difficoltà è la proprietà privata. Si può rinunciare ad essa? Dissi che io non lo credevo. Convincere l'uomo a rinunciare alla proprietà personale non sarebbe stato possibile, poiché ciò avrebbe toccato direttamente il suo « io ».

Certo, avremmo voluto migliorare il mondo, ma cominciando dal nostro vicino. Tutto qui: egoismo!

Ma anche ad un egoista si può spiegare che un mon-

do senza discriminazioni diviene molto piú abitabile, e che sarebbe possibile creare una prosperità almeno cinque volte maggiore di quella attuale; dal punto di vista mondiale anche dieci volte! Certo, tutto sarebbe diverso, ma attualmente da noi il risultato concreto è stato che una società senza proprietà personale (quella comunista) ha creato solo una prosperità minore.

« Ah, le cose stanno cosí? ».

Avevano capito. Peccato che gli ideali di tipo comunista fossero venuti meno per inefficienza, altrimenti avrebbero potuto dare una speranza. Mi accorsi, però, che questo mio ragionamento aveva un vizio di partenza. La vera inefficienza del sistema stava in un errore di fondo. Esso si basa, infatti, su un'economia a controllo statale e non su di una *proprietà comunitaria*.

Anche il blocco occidentale, peraltro, porta piú o meno agli stessi inconvenienti poiché anche da noi si ha una ingerenza statale sempre maggiore. No, la sola buona soluzione è l'economia universale! Questa avrebbe permesso una espansione economica senza intralci. A questo punto, gli esperti dell'economia di Iarga cercarono di chiarirmi le idee.

Per il lettore che si interessi di economia tenterò di spiegare nel modo piú succinto quanto credo di aver capito.

La produzione totale di beni e servizi su Iarga è nelle mani di alcune organizzazioni gigantesche, i « *trusts* ». Si tratta di organizzazioni potentissime le quali comprendono individualmente milioni di prestatori d'opera e che sono attive sull'intero pianeta. Si hanno trusts primari, i quali mediante canali di distribuzione propri entrano in contatto con il consumatore, e trusts secondari che fanno capo ai primari.

A Iarga nulla è pagato, ma solo registrato. Per ogni abitante, nel centro di calcolo di ogni cilindro di abitazione, viene registrato ciò che consuma e si controlla che non sia piú di quanto abbia diritto a ricevere. Tutte le registrazioni passano attraverso questi calcolatori collegati

ai grandi « magazzini di blocco » di ogni cilindro di abitazione.

In questo modo, non si compra niente. Cose grandi e costose come abitazioni, auto, battelli, oggetti preziosi, ecc., possono essere solo affittate. Essi chiamano tutto ciò esercizio del diritto d'uso.

Cose meno care non vengono affittate perché non sarebbe efficiente, ma se ne esercita il diritto di uso per tutta la vita senza considerare il valore globale.

Si tratta quindi di qualcosa di simile alla proprietà com'è intesa da noi, solo che i beni, alla morte dell'utente, ritornano ai trusts.

Infine, l'ultima categoria: articoli d'uso e prestazioni di servizi. Di essi non si considera il valore totale e si ha il diritto d'uso. Accade qualcosa di simile anche da noi, soltanto che per quanto riguarda i beni non se ne può avere in dotazione più di quanto sia ragionevolmente necessario per il proprio uso.

Per un cittadino si tratta in pratica di quello che noi conosciamo come conto bancario o postale. Soltanto che essi pongono il controllo all'emissione, noi all'entrata. È proprio una differenza che vale la pena di considerare.

Giuridicamente parlando, tutti i beni restano in ogni momento proprietà del trust che li ha distribuiti, e ciò non significa soltanto che il trust garantisce il mantenimento, le riparazioni ed una durata determinata, ma anche che sopporta il rischio totale della perdita o distruzione. Per questa ragione, tutti i beni di consumo sono di ottima qualità. Infatti, la riparazione non è solamente costosa ma anche terribilmente inefficiente.

Tradotto sulla Terra, questo sistema segnerebbe la fine delle compagnie di assicurazione, del commercio al dettaglio e delle officine di riparazione!

I trusts lavorano sulla base dei prezzi di costo per cui il nostro termine « rendimento » è sostituito dai « costi della continuità ».

Ogni trust conduce una politica di investimenti per la sostituzione ed ampliamento dei suoi mezzi di produ-

zione. Fluttuazioni congiunturali sono perciò sconosciute. La loro economia ha la stabilità di una roccia. Tutto pare previsto e pianificato per un ampliamento continuo, precisamente come nelle nostre grandi società. Anche qui vale la parola magica: automazione.

« Ti interesserebbe vedere anche un paio delle nostre industrie robot completamente automatiche? ».

« Naturalmente! Perché no? ».

Sullo schermo dinanzi a me apparve un enorme edificio a forma di stella che potrei definire efficacemente solo come una stella marina del diametro di circa un chilometro.

Il terreno intorno alla fabbrica era una selva di strutture a rotaia su cui erano sospese o si muovevano delle torpedini da carico. Alle punte della stella esse si spingevano fuori e dentro l'edificio. Il terreno era, per il resto, assolutamente sgombro. I carri fungevano evidentemente da contenitori che portavano le scorte di lavoro alla fabbrica. Successivamente mi fecero vedere in alcuni minuti l'interno della fabbrica. Le punte della stella marina contenevano i dispositivi di scarico automatici dei carri che portavano il materiale greggio. Per la prima volta potei udire il loro rumore originale. Serie sonore incredibilmente cupe si alternavano a rumori laceranti e sibilanti. Era un inferno di rumori che rimbalzavano senza sosta nel piccolo spazio di acciaio in cui mi trovavo. Ancora una volta, avevo lo stesso senso spaziale dell'immagine. A destra, a sinistra, in alto, in basso, udivo, passando, quali erano precisamente le macchine che producevano determinati rumori.

Il numero delle macchine era enorme: caldaie, serbatoi, valvole a cerniera, fornaci con metallo incandescente e presse che emettevano nubi di vapore aprendosi si alternavano con enormi ferri di cavallo, con lunghi isolatori per l'alta tensione e apparecchi scintillatori. Piccole macchine minute ruotavano, si ribaltavano o avevano movimenti zigzaganti con i loro prodotti.

Alcuni Iargani in tuta arancione ed elmi di tipo spaziale in testa, che lasciavano scoperti soltanto naso e bocca, lavoravano qua e là. Ma fuori della camera di controllo non ne ho visti piú di quaranta.

Verso il centro della fabbrica si concentravano le linee di montaggio, e subito dopo mi fu chiaro che qui si costruivano auto. Ad un certo momento apparvero le porte, un po' piú tardi la metà inferiore con le ruotine, eccetera.

Le cose piú impressionanti erano le benne (1) metalliche che operavano proprio come braccia e mani umane. Queste benne erano fissate su un sistema articolato con un giunto, ed eseguivano movimenti che sembravano tali e quali a quelli di un braccio umano. C'erano benne grandi e lente, e ve n'erano di piccole, che lavoravano a ritmo frenetico. Nell'istante preciso in cui la benna si chiudeva, il pezzo relativo si trovava sul posto. Il braccio ruotava e sistemava il pezzo al millimetro, nel foro o nel punto in cui doveva.

Nello stesso istante, le altre benne si trovavano là dove dovevano effettuare lo smontaggio. Così prendeva forma la macchina, pezzo per pezzo, fino a divenire un insieme impeccabile, veloce e senza far ricorso alla mano d'opera.

Erano soprattutto le benne che davano l'impressione che quella macchina gigantesca con quel rumore lacerante fosse dotata di vita propria come un mostro intelligente.

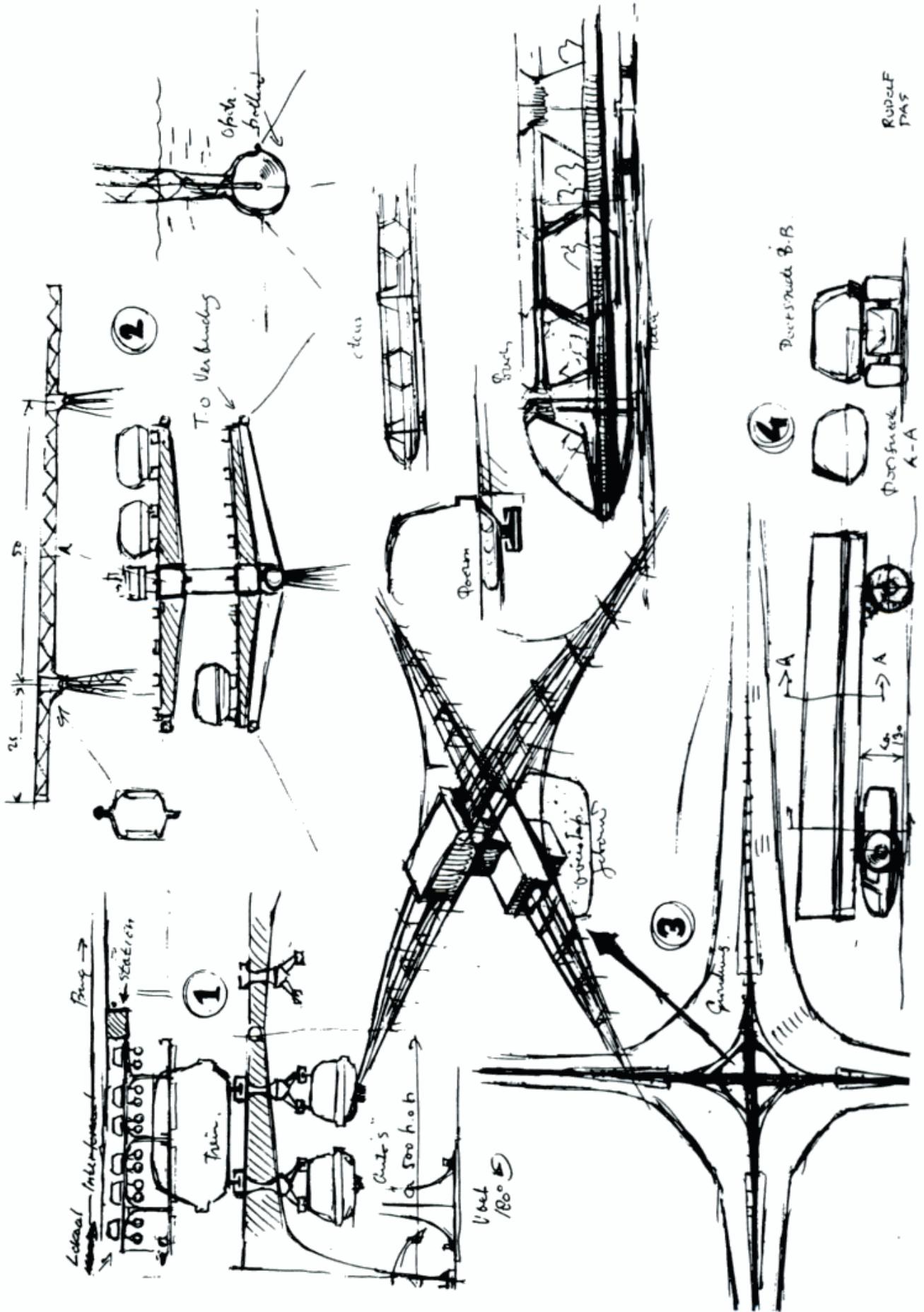
Proprio al centro della stella marina, disposte orizzontalmente sotto la camera di controllo centrale, convergevano due linee principali. La parte inferiore completa dell'auto, con le ruote, il volante e i sedili veniva qui di un sol colpo riunita alla parte superiore completa di vetro, guida e porta. Qui si trovava la batteria piú impressionante di benne di acciaio sistemate su giunti snodabili.

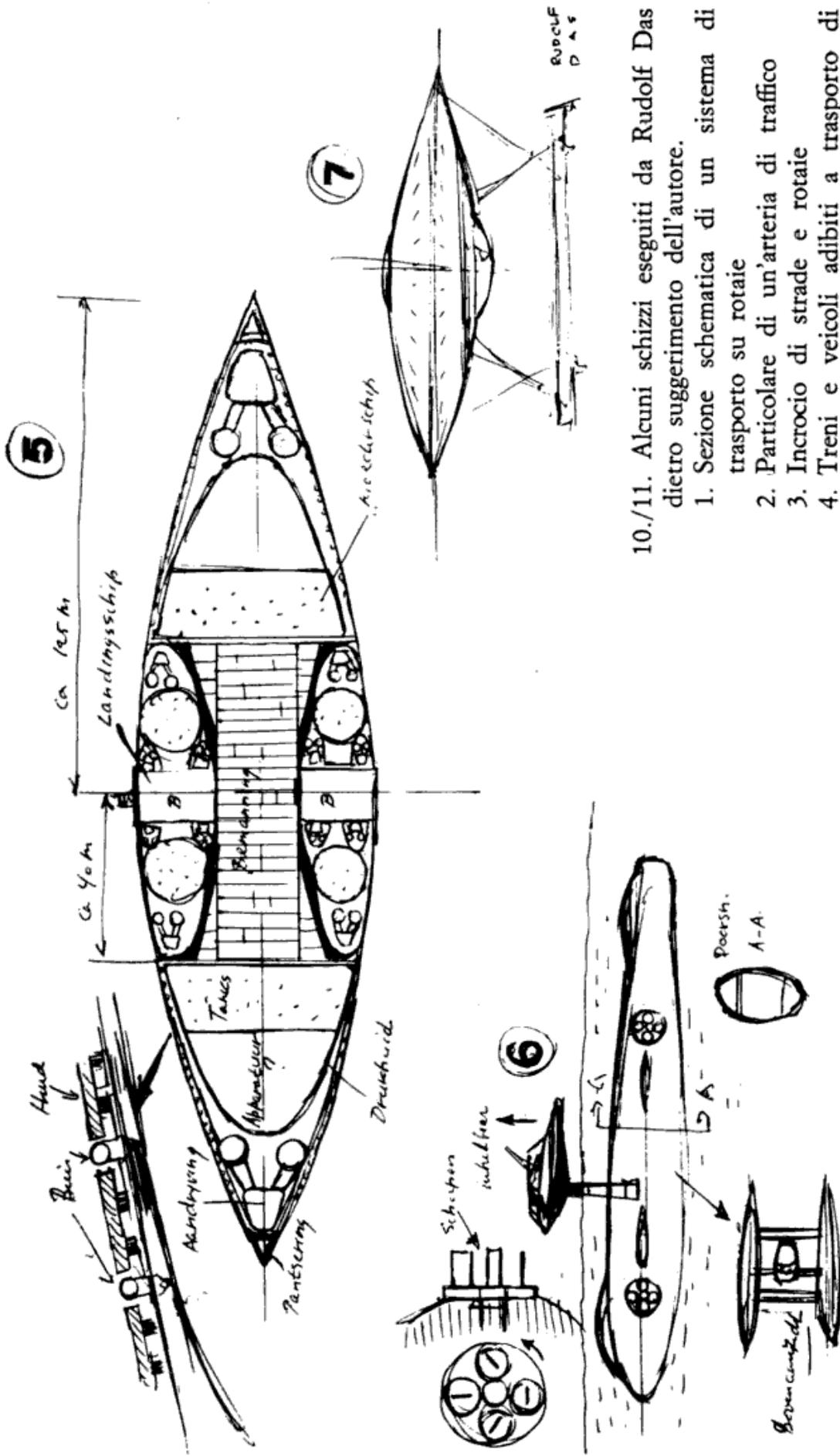
(1) Apparecchio manovrabile per asportare e portare materiali. (N.d.R.).



1. Abitante di Iarga, umanoide che vive in tale pianeta, distante dieci anni luce dalla Terra.

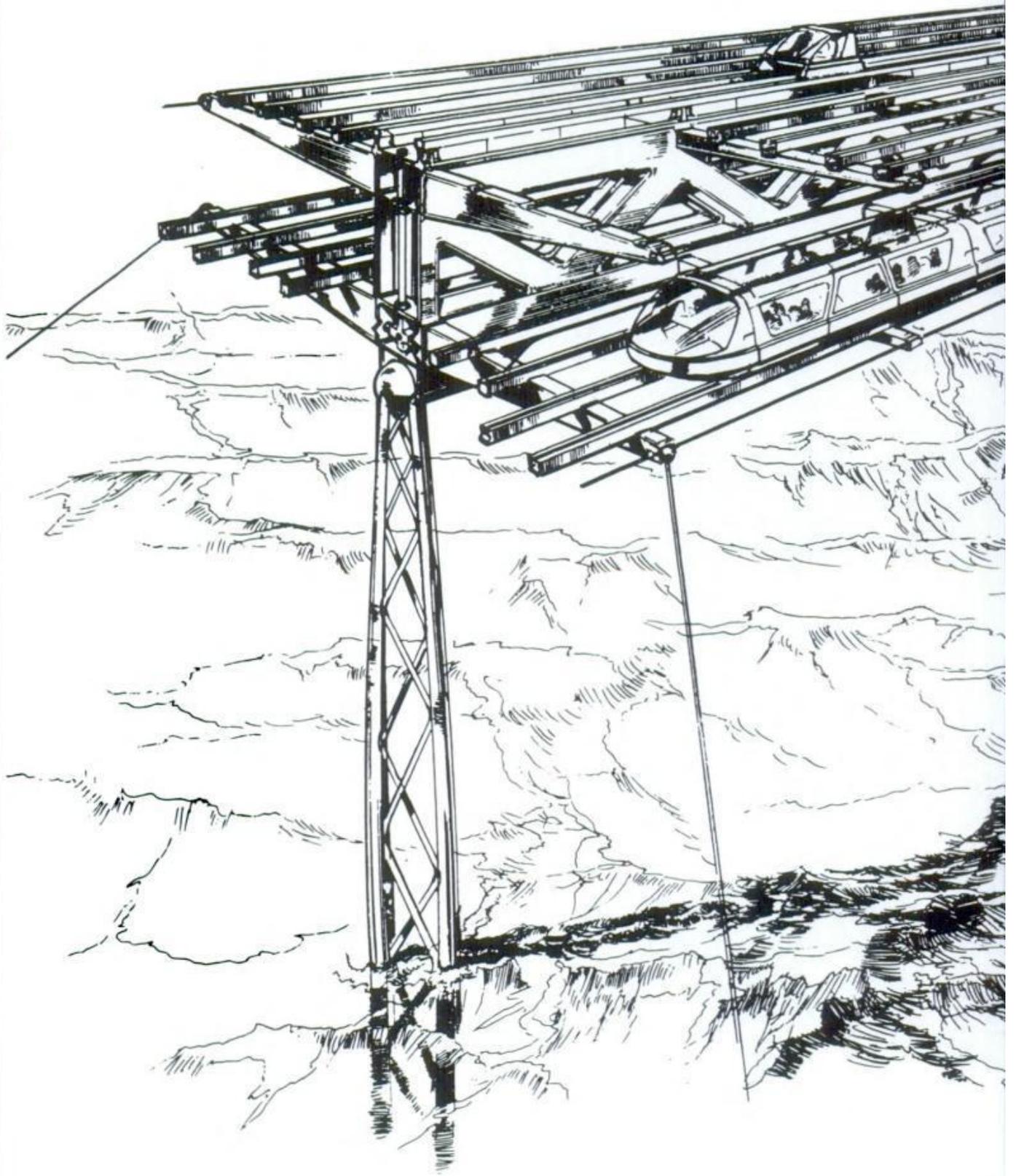
Osservando questa intelligente creatura extraterrestre, dobbiamo astenerci dal giudicarla piú o meno « bella » di noi. L'abitante di Iarga, con le orecchie aguzze, la fronte divisa da un solco centrale e le sopracciglia molto pronunciate e spioventi ci potrebbe apparire come una « regressione » da un punto di vista antropologico. Dobbiamo però tenere presente che molte caratteristiche esteriori sono una diretta conseguenza dei fattori climatici e gravitazionali.

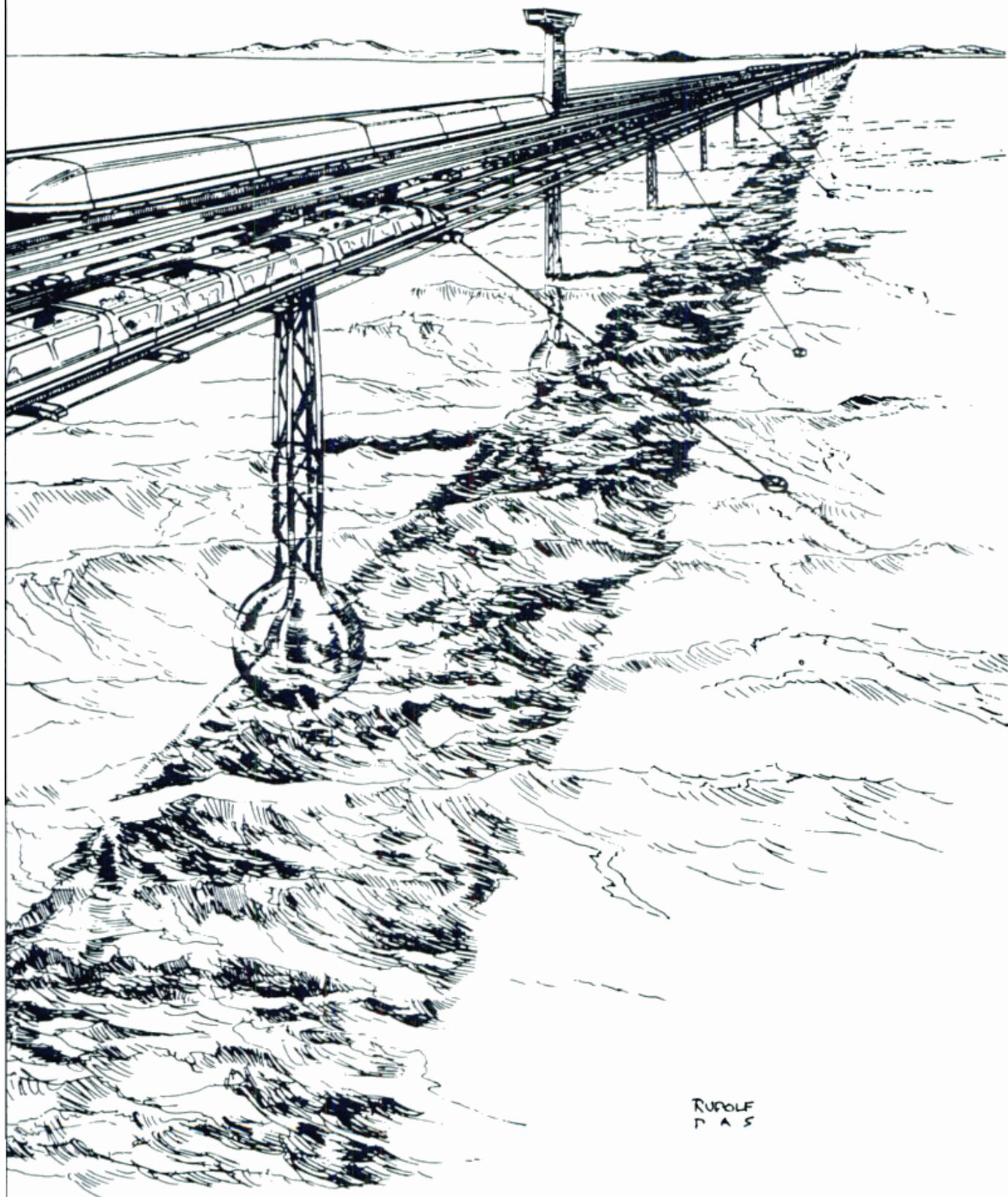




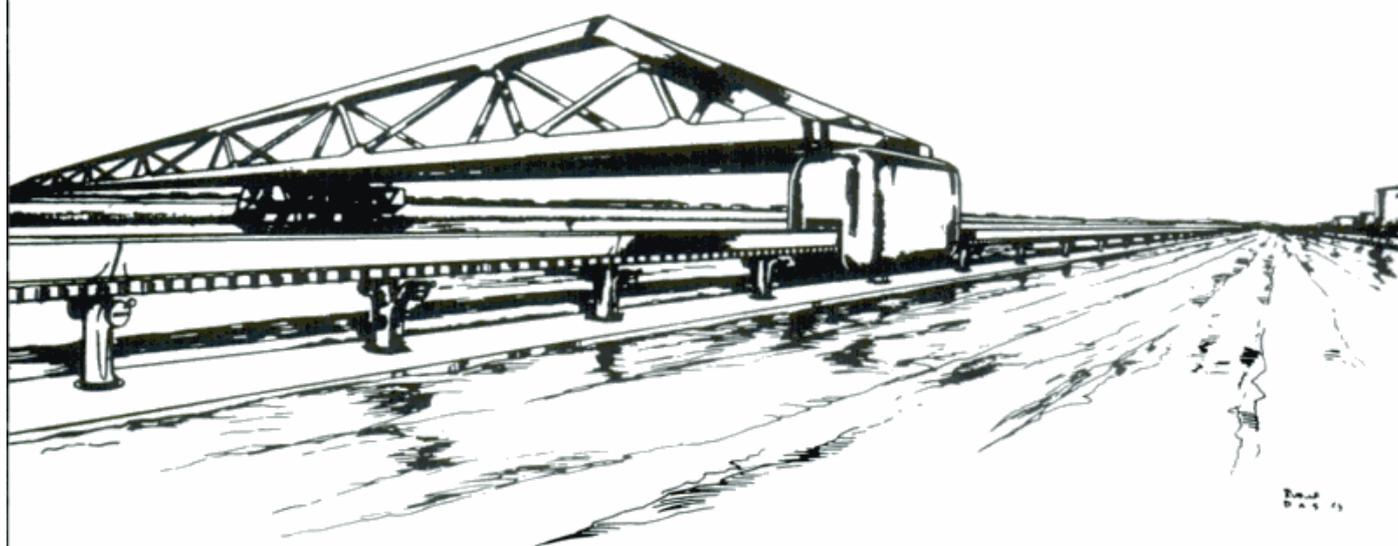
10./11. Alcuni schizzi eseguiti da Rudolf Das dietro suggerimento dell'autore.

1. Sezione schematica di un sistema di trasporto su rotaie
2. Particolare di un'arteria di traffico
3. Incrocio di strade e rotaie
4. Treni e veicoli adibiti a trasporto di merci
5. Schizzo di un disco volante
6. Traino marino
7. Apparecchio antigravitazionale

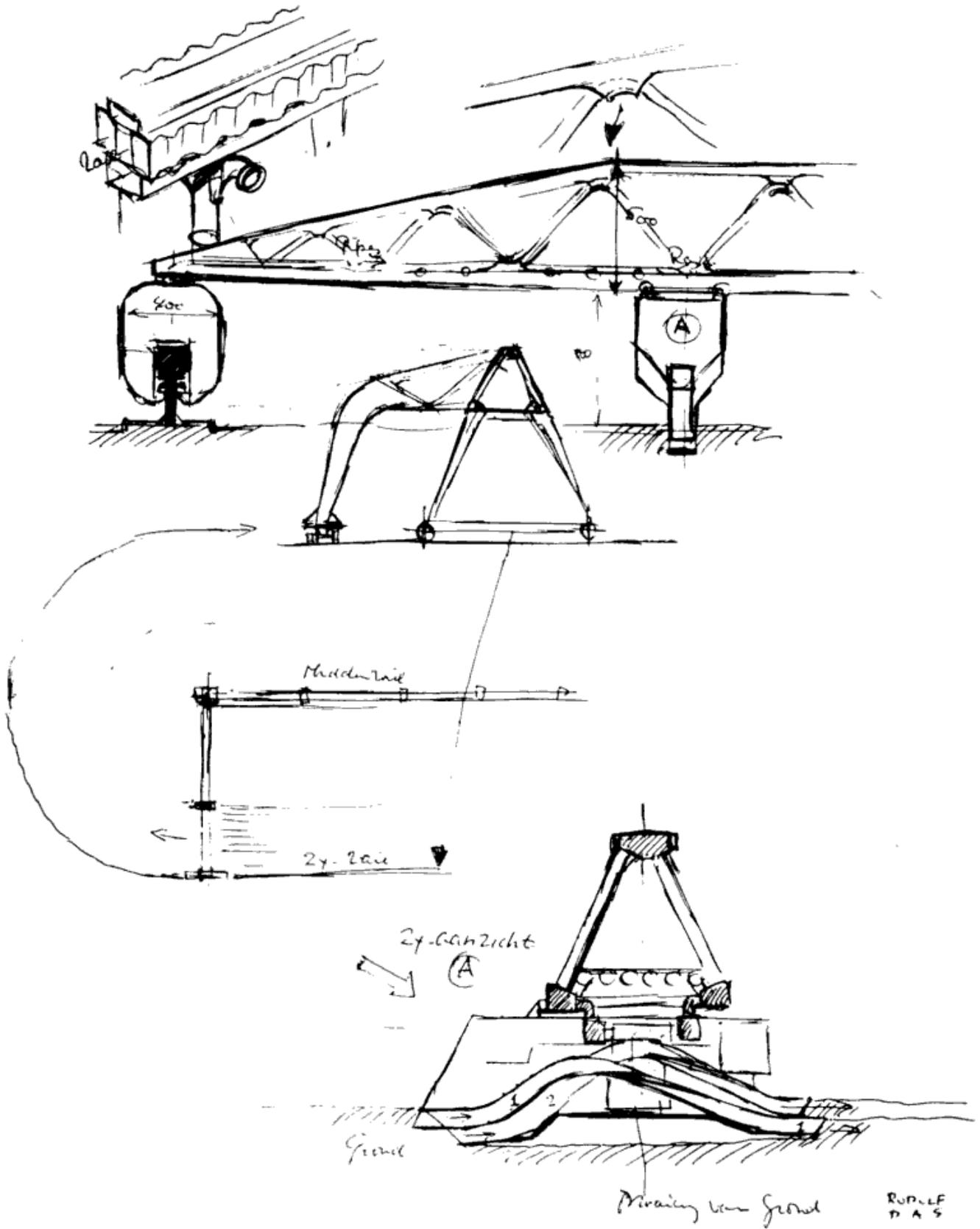




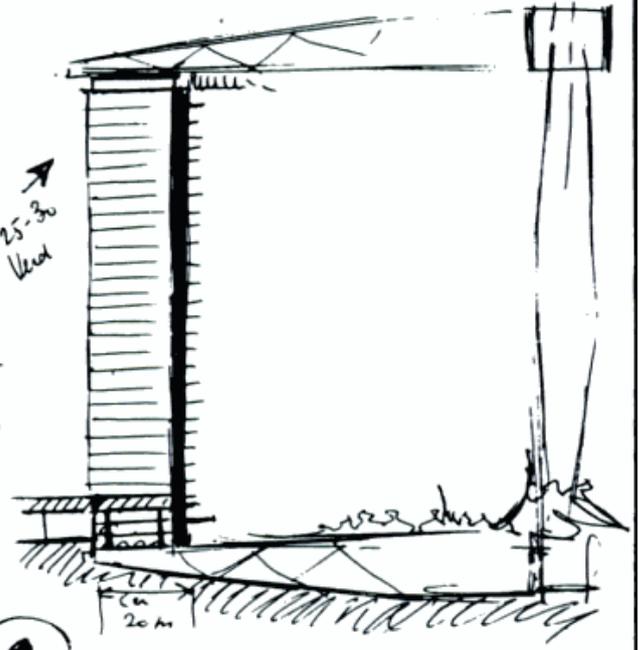
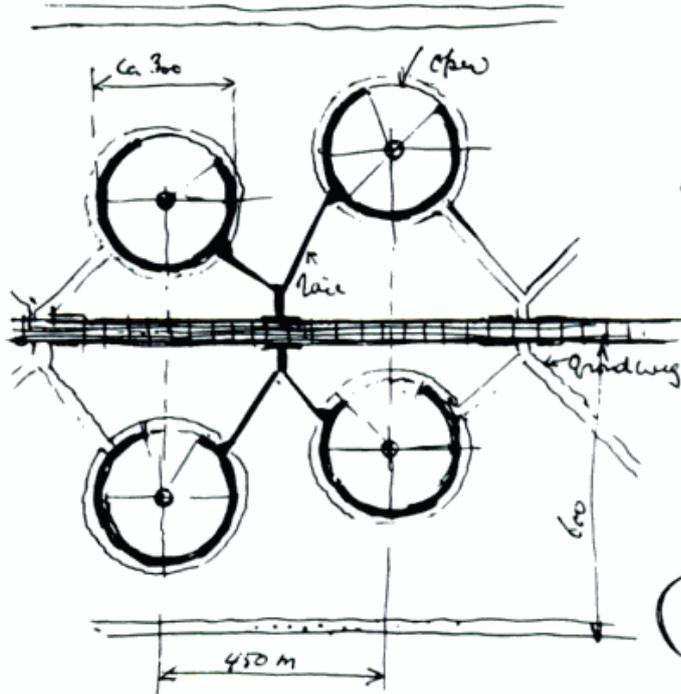
12./13. I ponti galleggianti di Iarga sono destinati esclusivamente ai treni, che procedono su dei pattini scorrevoli sopra rotaie magnetiche. Dovendo compiere viaggi oltremare, si lascia a casa la propria automobile, poiché giunti a destinazione si può usufruire di un analogo autoveicolo. Lo stare insieme, e quindi anche i viaggi in comune, sono un fattore essenziale nella vita degli abitanti di Iarga. Questi treni-robot sono silenziosissimi e molto confortevoli.



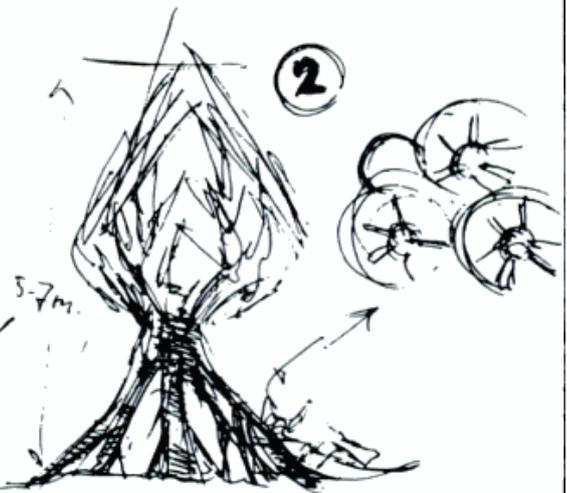
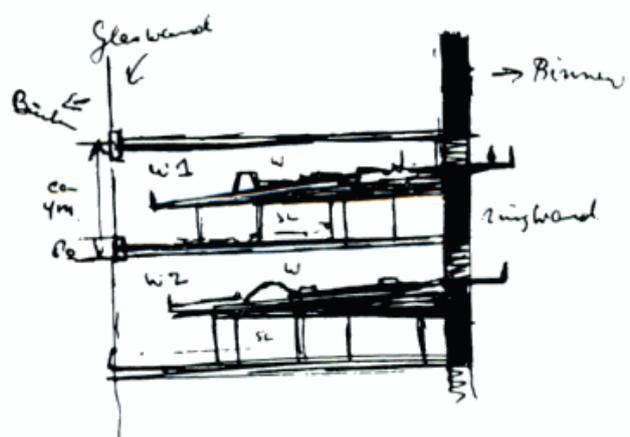
14. Macchina agricola automatica comandata da una stazione di controllo centralizzata. La macchina opera su un terreno di m. 250 di larghezza e di Km. 10 di lunghezza (circa 250 ettari). L'acqua e il fertilizzante sono irrorati da un serbatoio. Alle due estremità della rotaia, lunga Km. 10, il serbatoio automatico e la gru orizzontale compiono un giro di 180° per lavorare un'altra striscia di terreno. Nell'agricoltura di Iarga non si usano fertilizzanti chimici, né sostanze tossiche. Queste macchine sterlizzano il terreno con un raggio mortale, prima della semina. Pertanto è molto pericoloso sostare in loro prossimità quando sono in funzione.



15. Particolari di una macchina agricola



1



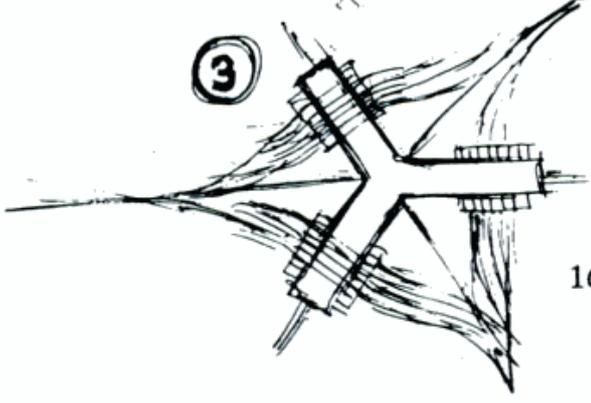
2

Type 2 (Leag)

Type 3 (Hooij)

RUDOLF
DAS

3



16. 1. Veduta dall'alto e sezione di un cilindro di abitazione
2. Tre fra i più comuni alberi di Iarga
3. Fabbrica di robot

2./3. Schema di nave spaziale. In basso a destra è riprodotta in una normale automobile per dare un'idea delle proporzioni.

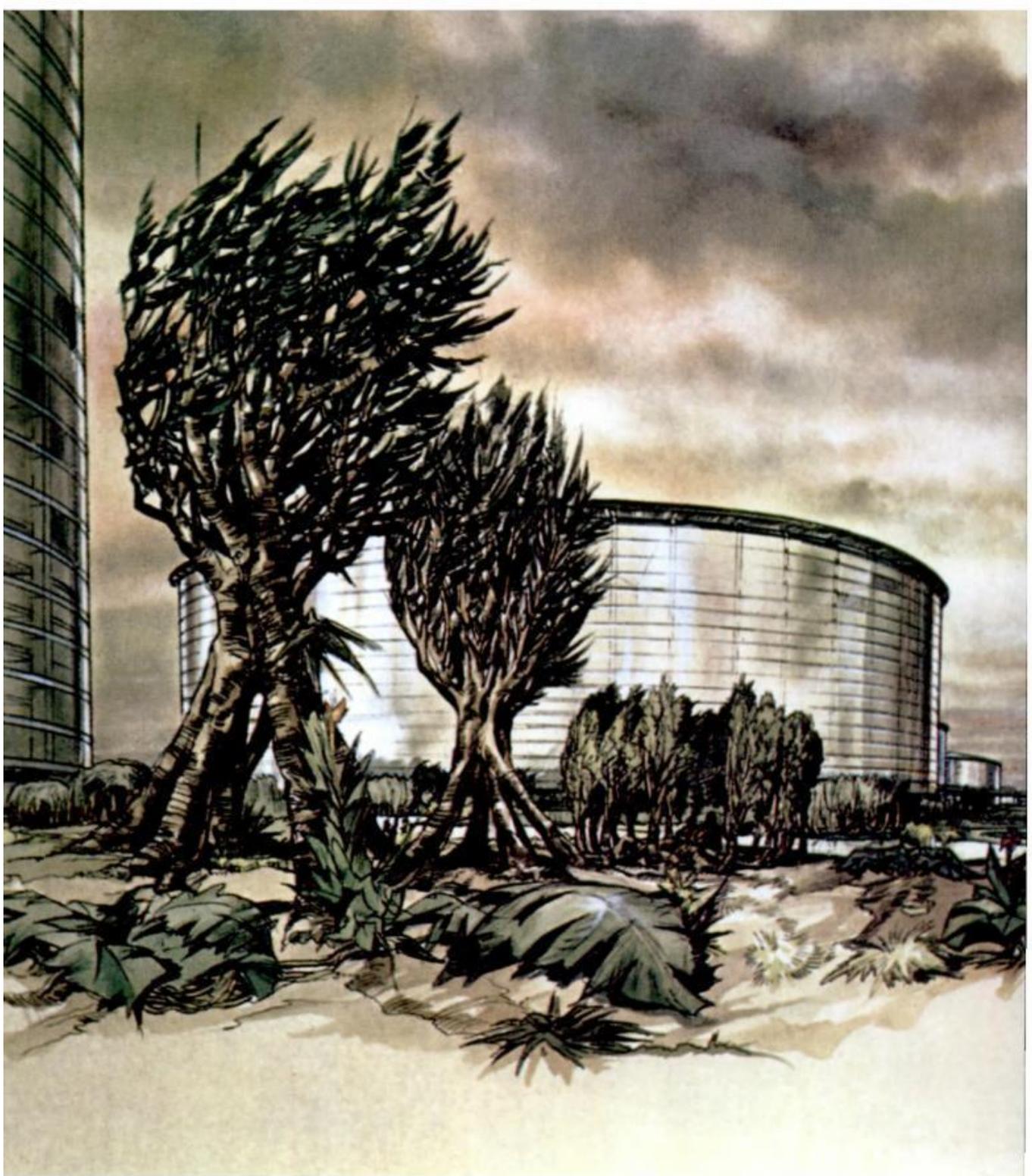
La nave ha un diametro di circa 250 metri, e i due dischi minori sono usati per gli atterraggi.

1. Corazzatura.
2. Acceleratori di particelle e anello di stoccaggio (anti-materia?) di propulsione principale.
3. Connessioni tangenziali fra acceleratori di particelle e anello di stoccaggio.
4. Strutture principali.
5. Rivestimento dello scafo e sistema di raffreddamento.
6. Scafo a pressione.



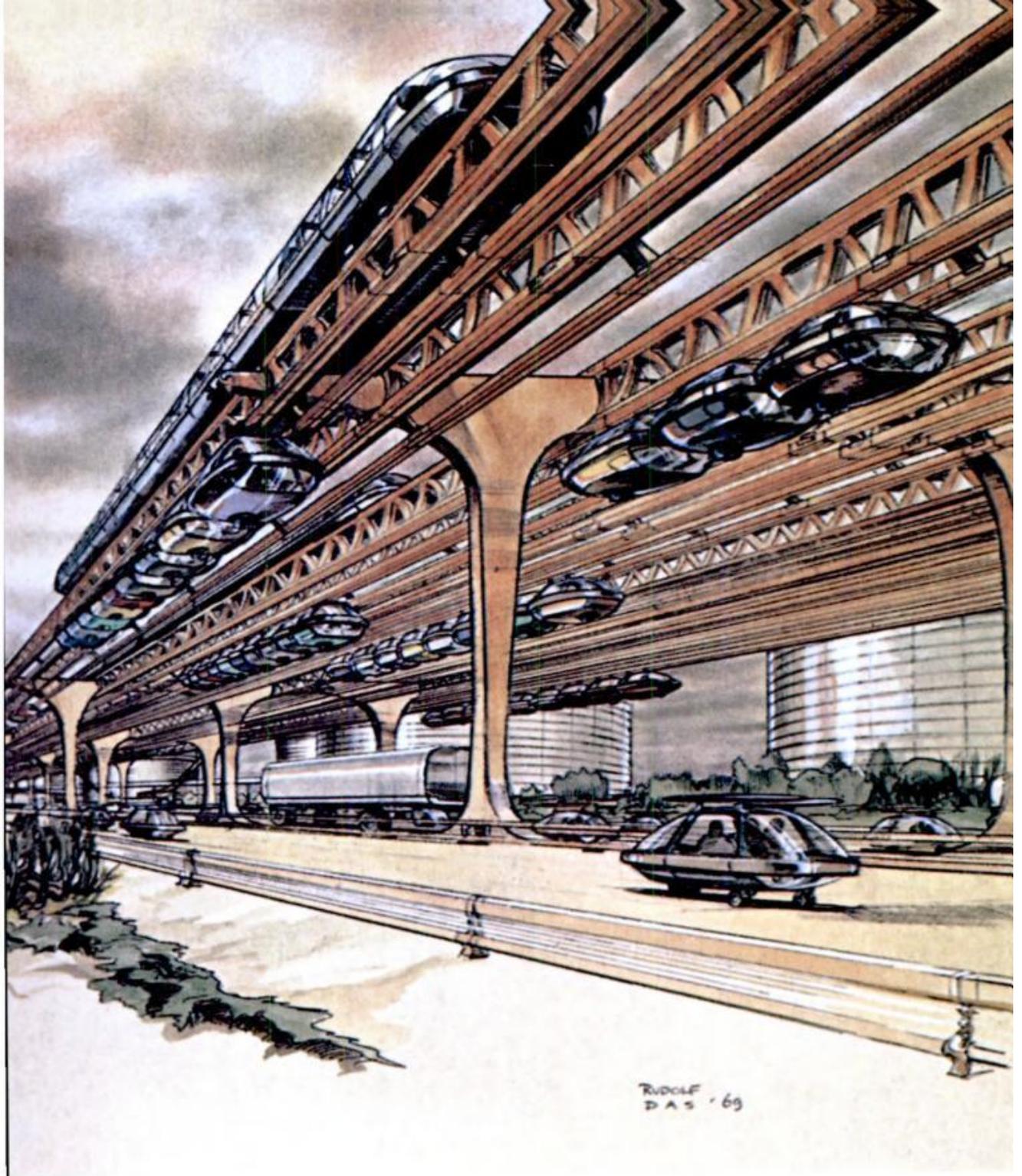


7. Vano per apparecchiature.
8. Serbatoi per combustibile (acqua) della nave.
9. Settore per equipaggio, colture alimentari ecc.
10. Unità di atterraggio: « disco » per pianeti con superfici acquee (diametro 80 m. circa).
11. Serbatoi per acqua dell'unità di atterraggio.
12. Settore per l'equipaggio dell'unità di atterraggio.
13. Torre-comando a traslazione all'esterno.
14. Direzione di accelerazione costante (e decelerazione).



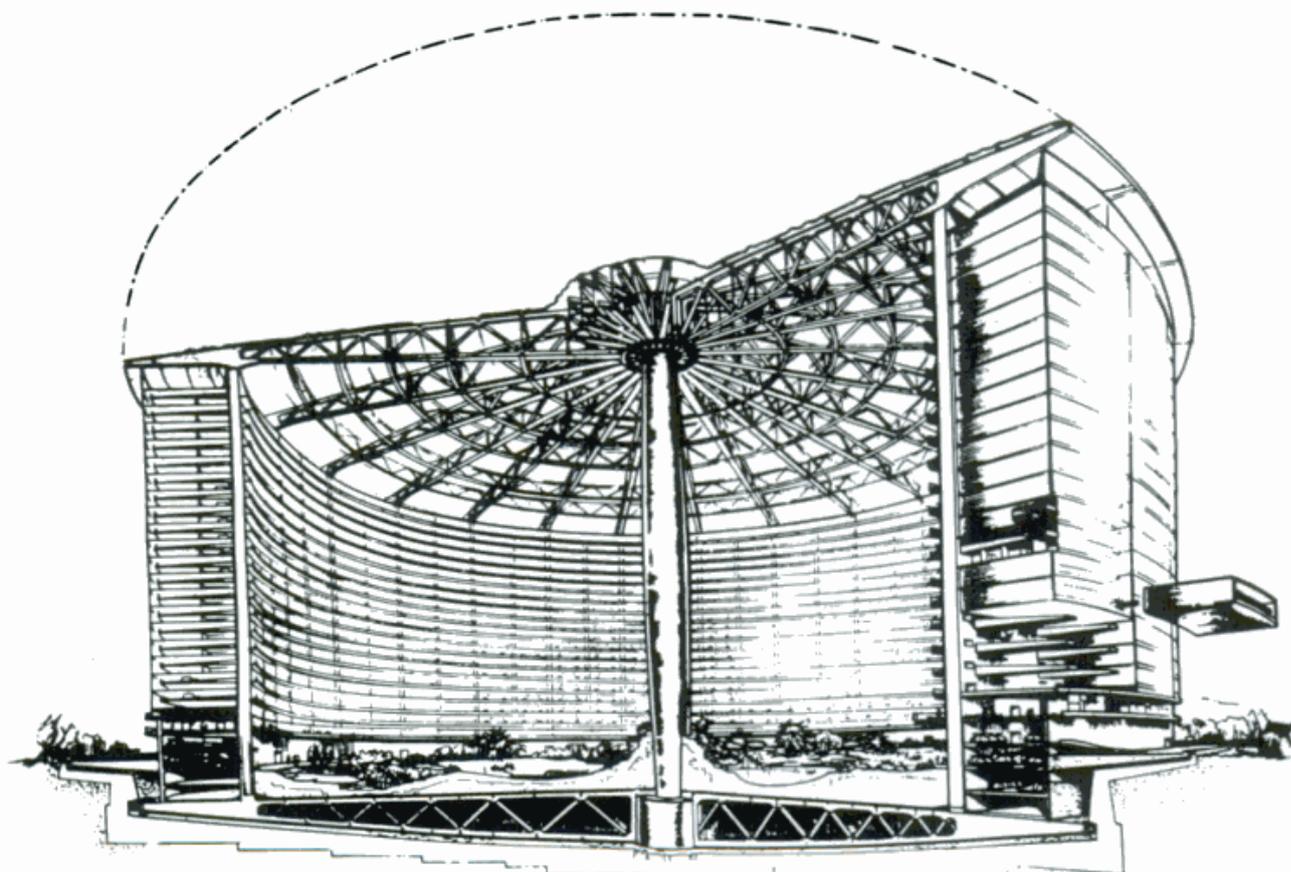
4./5. Un'arteria stradale di Iarga. È basata sul principio che l'inefficienza accresce l'egoismo degli utenti; ciò appare evidente nei nostri ingorghi stradali. La capacità di quest'arteria è circa cento volte superiore di quella delle nostre autostrade a sei corsie e ha in più un doppio binario; possono percorrerla più di un milione e mezzo di persone l'ora.

Al piano di superficie, vi sono sei corsie per trasporti su ruote a brevi distanze. Al di sopra, una struttura gigantesca per il trasporto su rotaie: dodici binari per auto sospese e sei binari



per treni. Le auto sono introdotte e rimosse dal lato esterno del sistema di rotaie mediante una rotaia discendente e attraverso appositi scivoli, nei quali scorrono i sostegni, simili a pattini, posti sul tetto di ogni auto.

Metodi elettromagnetici per il distanziamento nel binario e per la propulsione rendono possibili velocità elevatissime, nella massima sicurezza. Velocità, fermate e variazioni nelle destinazioni vengono programmate elettronicamente.



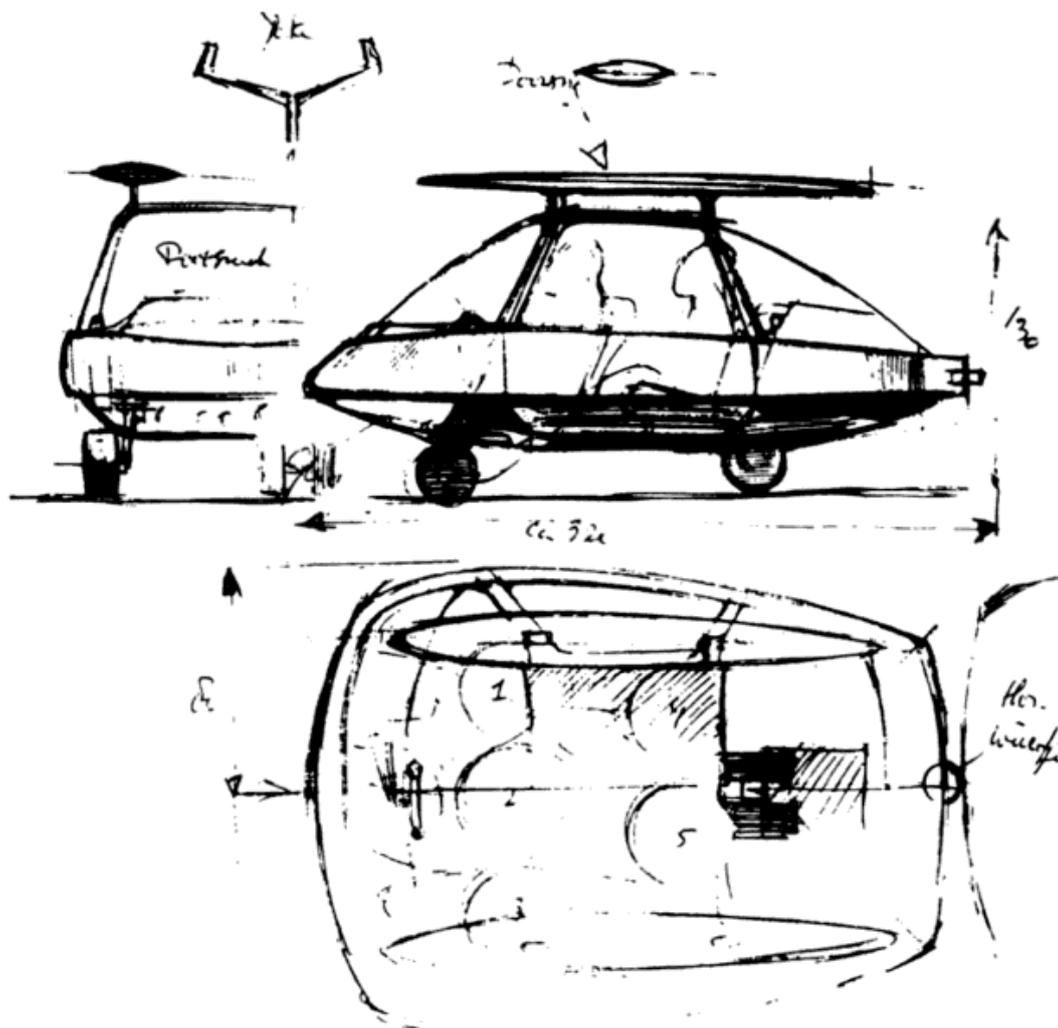
6. Sezione parziale di un cilindro rotante di abitazione.

La costruzione è così stabile che lo scheletro (tetto, pavimento e parete del cilindro) ha una durata superiore a mille anni, nonostante i violentissimi terremoti che scuotono Iarga.

I moduli abitativi (m. 20 x 20 x 60) costruiti con materiali sintetici, si possono sfilare lateralmente se si rende necessaria la loro sostituzione. Il diametro dell'edificio è di m. 300, l'altezza di m. 135. L'insieme può ospitare 10.000 individui, offrendo a ciascun abitante uno spazio di m² 50. A ciò si aggiunge l'uso in comune del giardino interno riscaldato. Le pareti esterne del cilindro sono lisce per proteggerlo dalle piogge e dai forti venti.

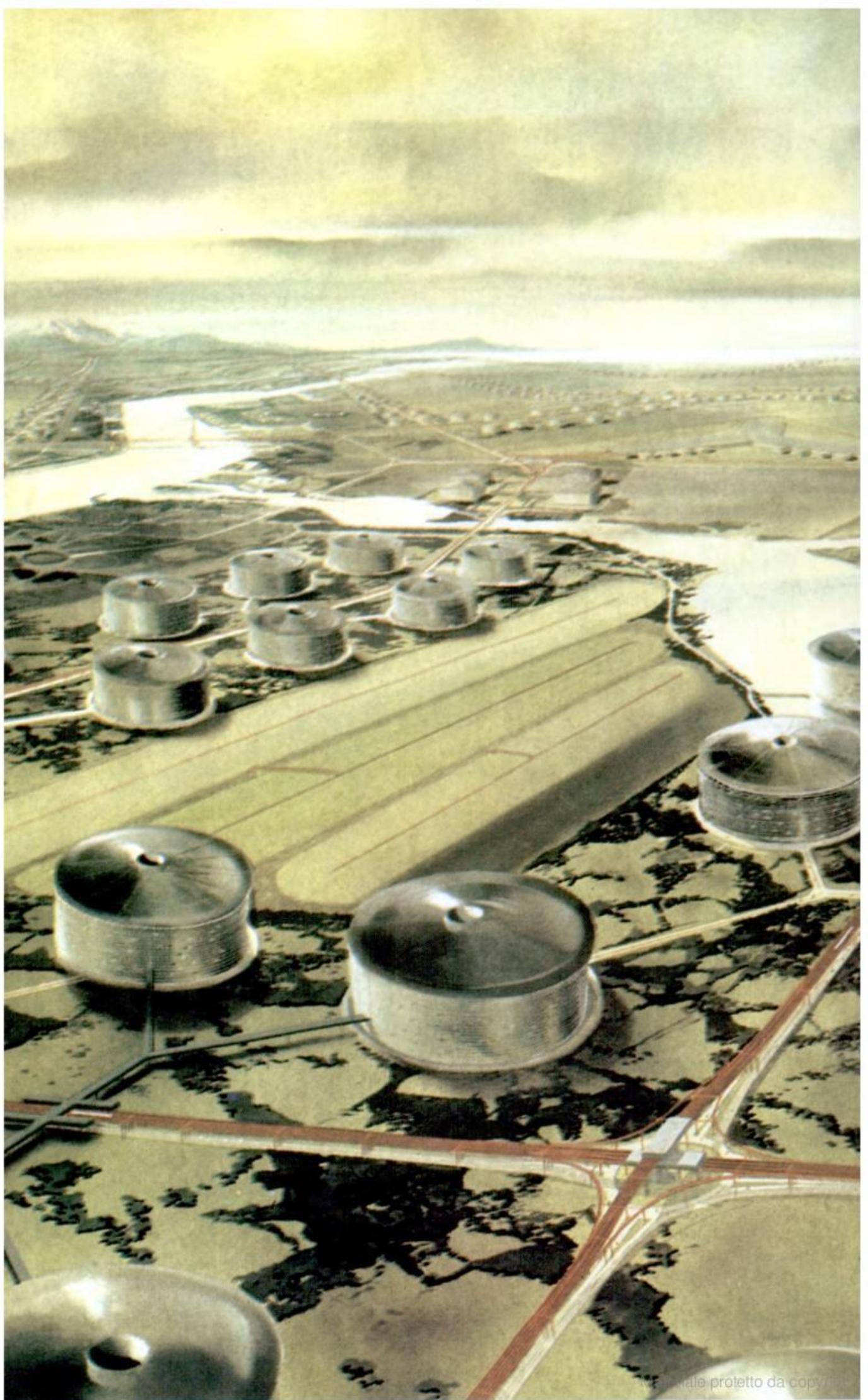
Le comodità sono tali che le donne non hanno più la necessità di eseguire i lavori domestici.

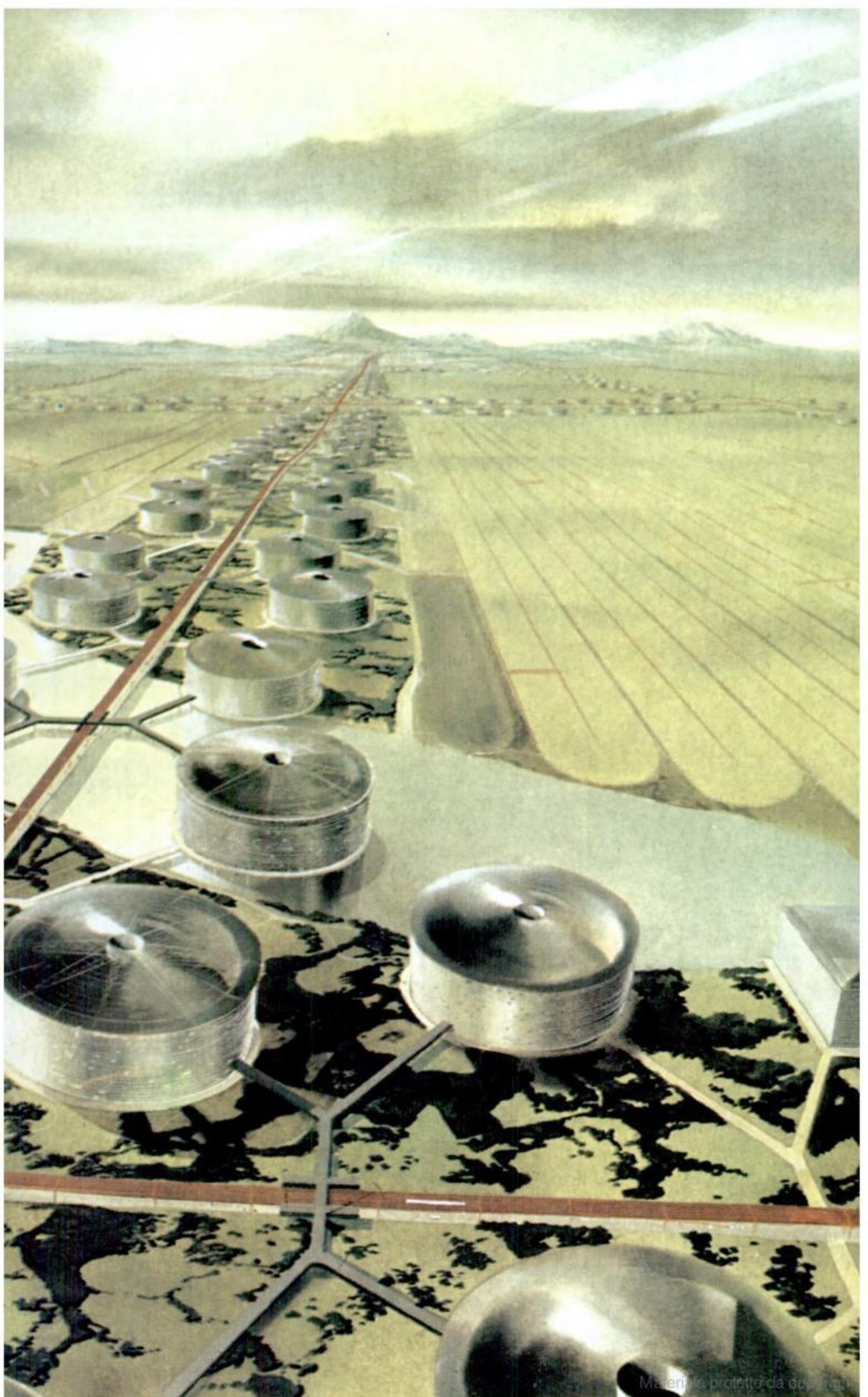
Tuttavia i fattori della sicurezza e delle comodità di tali cilindri sono considerati secondari: la loro funzione principale è quella di procurare il maggior numero di contatti « umani » in assoluta libertà.



7. Disegno in scala di un'« automobile » di Iarga secondo i dati forniti dall'autore. Le misure corrispondono a valutazioni basate su unità di misura terrestri. Le piccole ruote posteriori sono orientabili; all'occorrenza tutte le ruote sono retrattili, quando il veicolo corre su rotaie.

8./9. (Alle pagine seguenti). Veduta d'insieme di paesaggio di Iarga. I grandiosi cilindri d'abitazione sono tutti collegati tra loro e alle grandi arterie di traffico. Sulla destra appaiono zone coltivate meccanicamente, con apparecchiature automatizzate.





di abitazione in loco, cioè dove esse formavano i grossi cilindri.

In una zona da adibire ad abitazione, avevano cominciato a costruire un grande cantiere (impossibile chiamarlo piccolo!) destinato ad un determinato scopo industriale.

Costruivano allora, solo provvisoriamente, un mostro-robot, che produceva sezioni complete di abitazione.

Ogni sezione era circa 20 x 20 metri, era alta 6 metri, e presentava due piani di abitazione. Erano totalmente di materiale sintetico e già complete di vetri, mobili, macchine di tutti i tipi, apparecchiature di comunicazione. Abitabili, cioè, fino all'ultimo dettaglio.

Guardavo, stando sul posto, e quasi non credendo ai miei occhi. Poggiata al suolo, vi era una possente struttura a pontoni, a forma di stella, del diametro di oltre 300 metri. La loro copertura aveva la forma di un semidisco con convessità volta verso l'alto, mentre le fondamenta avevano la stessa forma, ma con la convessità volta verso il basso. Tutti i pontoni convergevano al centro su un enorme anello e l'altezza del pontone era colà di almeno 20 metri.

Questi pontoni erano coperti dal basso in alto con piastre grigio-scure simili all'involucro della loro nave spaziale. Il punto essenziale della costruzione era che adesso su questo disco veniva costruito un pesante cilindro solido di 20 metri di diametro, e più precisamente di una struttura in acciaio annegata in qualcosa di simile a calcestruzzo nero. Lo spessore del muro ottenuto era di circa 3 metri.

Aveva così origine una pura forma a scatola che veniva scoperchiata dall'alto da una struttura da tetto che come peso non era da meno della fondazione. Essa veniva ricoperta solo di vetro. La « scatola » aveva una tale stabilità che il tutto avrebbe potuto essere sollevato senza che nulla si rompesse o incrinasse. Forse resistevano ai terremoti? Ma finora, oltre il settore delle « cantine », si aveva solo una carcassa da cui sporgeva una selva di mensole pesanti. Ma una volta finito, il resto sarebbe stato

un nonnulla. A bordo della struttura di copertura in oggetto venivano issate le unità di abitazione complete e sistemate sulle mensole così da rimanere sospese contro la parete di cemento. Esse si adattavano l'una all'altra con estrema precisione e così dinanzi ai miei occhi ebbe luogo in rapida ripresa un cilindro di abitazione di unità abitabili, a sostegno completamente libero.

Che splendida costruzione! Tutte le abitazioni erano rivestite da uno spesso strato tipo piuma, ed erano completamente indipendenti dalle abitazioni circostanti. Nessun disturbo acustico, nessun rumore! Se una o più abitazioni avessero dovuto essere danneggiate, per esempio da un incendio, esse sarebbero state molto semplicemente rimosse e sostituite con altre nuove. La carcassa era di qualità tale da resistere migliaia di anni, anche perché protetta dalle intemperie dallo « strato » delle unità di abitazione. Quando le abitazioni erano consumate o invecchiate si rinnovava la zona abitabile. La vecchia abitazione veniva rimossa e sostituita con una nuova. Mi dimenticai di chiedere che cosa facessero con le vecchie, ma certamente non le gettavano. Era vera efficienza quella che vedevo, e pensai che sarebbe stato bello averla anche da noi! Perché no?

« Quando vi sento parlare di qualità e durate di migliaia di anni e di sistemi di binari di secoli, ho l'impressione che Iarga si persegua una pianificazione a scadenza molto lunga. Perciò la nostra, che prevede solo alcuni anni, è un giuoco da bambini ».

« La spiegazione non ci sembra difficile. Una razza che vive sotto la minaccia di annientamento bellico, non persegue logicamente piani a lunga scadenza. Per una razza assoluta le cose stanno diversamente. Con l'aumentare delle capacità di guida (livello mentale) dell'uomo il suo sguardo si proietta sempre più lontano.

Abbiamo creato nel nostro pianeta le circostanze con cui possiamo conservare la nostra razza per secoli. Viviamo in un mondo stabile su un pianeta pulito per cui possiamo conservare l'equilibrio naturale a tempo indetermi-

nato. Siamo continuamente occupati a rendere il nostro pianeta sempre piú e sempre meglio abitabile. La Terra, al contrario, vive di oggi e di ieri non preoccupandosi minimamente delle generazioni future ».

« È stupendo aver cura di una lontana posterità! ».

« Se riuscirai a capire cosa rappresenti una superciviltà, anche questo atteggiamento ti sarà chiaro ».

Dopo questo responso da oracolo, l'immagine passò ad un panorama marino. Era veramente un gesto amichevole da parte degli astronauti, poiché volevo vedere come una vera nave su Iarga potesse resistere alla violenza di acque in tempesta e alla violenza dei venti. Avevano, però, soltanto navi per scopi speciali e mi fecero vedere dei rimorchiatori d'alto mare che trascinavano a destinazione sezioni chilometriche di ponti oceanici, galleggianti al loro fianco. Erano catamarani. I due corpi erano semigalleggianti, ossia allo stato di quiete galleggiavano proprio a filo di superficie. Una bassa cabina aerodinamica, non piú grande di un autobus, si ergeva su due grosse rampe telescopiche alte circa tre metri sul livello dell'acqua. All'interno, erano montati in totale quattro sistemi ad elica ruotanti. I getti propulsori potevano venire orientati in tutte le direzioni, in avanti e indietro, verso l'alto e verso il basso. Se la nave si dirigeva in pieno mare, allora un dispositivo di controllo faceva in modo che i getti propulsori tirassero i corpi circa sei metri sott'acqua. Le rampe telescopiche allora si allungavano, per cui la cabina si veniva a trovare piú o meno a sei metri al di sopra della superficie. Un dispositivo di stabilizzazione correggeva i getti propulsori in modo che la nave restasse sempre verticale. Il risultato era che si vedeva emergere dall'acqua solo la cabina su due zampe, in modo cosí stabile che sembrava che le « zampe » stessero appoggiate sul fondo. Queste navi andavano nello stesso tempo sopra e sotto le onde, cosí da non dover vincere la loro resistenza. Una tipica struttura Iargonata, efficiente e confortevole.

Probabilmente questo tipo di nave può venire impiegato anche da noi. Avevo in mente questo, quando chie-

si loro di poter vedere da vicino un disco volante, ma purtroppo la loro tecnica era così avanzata che non ci si capiva un'acca.

Era un disco aerodinamico, argenteo e stupendamente rilucente, di circa 30 metri di diametro. Sul lato inferiore, al centro, aveva un pannello di vetro dove un equipaggio di tre uomini sedeva con i piedi in alto, e dall'alto vidi una cupola di navigazione di vetro. Sul bordo inferiore vi erano delle fessure, e quando volava radente al suolo sollevava dei turbini di pulviscolo.

Per questo all'inizio avevo pensato che fosse una specie di elicottero che soffiava aria in basso.

Avrei dovuto pensare, però, che essi non avrebbero mai volato con qualcosa di così primitivo. La macchina volante veniva azionata da un meccanismo che si « opponeva » alla forza di gravità, e il turbine di materia era causato dall'« eco a terra » di questa macchina funzionante con l'uso della forza di gravità. Le prestazioni di cui era capace erano inaudite.

Essi mi mostrarono « la cosa » nel trasporto di un carico di tronchi in un terreno montano inaccessibile. La macchina volante trasportava il carico di varie tonnellate, tenendolo sospeso con due cavi di acciaio a manovra universale; poteva rimanere assolutamente immobile su un punto fisso durante una tempesta o un uragano, ed era in grado di atterrare ed ammarare, di muoversi ovunque pneumaticamente, ma poteva anche uscire dall'atmosfera e rientrarvi. Quando chiesi loro, stupito, se si trattasse di una nave spaziale, essi mi risposero molto semplicemente:

« No, poiché con questa macchina spaziale ci si può spostare solo nelle vicinanze del pianeta. La forza di gravità deve, in altre parole, richiamarla; la sua forza motrice potrebbe anche sollevarla fino ad un punto dal quale non potrebbe poi tornare indietro. Perciò occorre fare attenzione a non volare troppo forte, perché se si supera la velocità di fuga del pianeta, allora dovrà intervenire una vera e propria nave spaziale per riportare la macchina su Iarga ».

Purtroppo non mi fu consentito di vedere una vera e propria nave spaziale. C'erano, secondo loro, cose piú importanti da discutere; cosí, procedemmo nel capitolo dell'economia.

Mi avevano dato, a loro avviso, un'impressione sufficiente dell'efficienza produttiva e della capacitá di investimento dei loro trusts; passarono quindi a spiegarmi la loro interdipendenza strutturale.

A dire la veritá, la cosa sul momento non mi entusias mò eccessivamente. Una societá senza proprietá è forse interessante come curiositá, ma non le riconoscevo un significato pratico. In seguito me ne dispiacque molto. Per mancanza di interesse mi sono lasciato sfuggire le nozioni circa una parte importante della loro struttura organizzativa.

Non mi ricordo tutto quanto mi venne illustrato. Una societá cosí imponente e possente opera con divisioni e filiali molto ben distribuite geograficamente e centralizzate di quel tanto che basti alla produzione automatica.

Alla testa di ogni trust si trova un presidente, che è membro del gruppo di produzione del regime mondiale. I trusts sono in concorrenza tra loro e i prezzi sono determinati dalla legge della domanda e dell'offerta: quindi, mercato libero. I loro costi vengono espressi in ora-lavoro standard, denominata *ura*. Alla domanda di come potessero calcolare un costo (per esempio quello di minerali) la risposta fu che tutti i tesori della terra ed anche quest'ultima sono teoricamente gratuiti in una societá che non contempla la proprietá. Ciò significa che il costo deriva da quelli di ricerca e di estrazione, lavorazione e distribuzione.

« Come può un trust, che lavora su prezzi di costo, vendere, poniamo, dell'oro, il cui gettito, per la legge della domanda e dell'offerta, si troverá al di sopra del prezzo di costo? ».

« Tu prendi come esempio l'oro, ma in molti settori si possono indicare solo pochi articoli simili, il cui gettito superi il prezzo di costo. Perciò non vi sono problemi. I trusts sono cosí grandi e hanno una gamma cosí vasta

di lavoro che tali gettiti extra vengono assorbiti, ed infine vanno a favore degli altri articoli dell'assortimento. Inoltre, partendo dalla pianificazione centrale, si può influenzare, mediante adattamento della produzione, sia la domanda che l'offerta. Per gli alimentari si può inoltre, col nostro sistema di pasti già preparati, stimolare la scelta del consumatore in una certa direzione. Se, infine, si vuole raggiungere la meta dell'economia universale si dovrà avere un adattamento di produzione tale che, malgrado la libera scelta del consumatore, la legge della domanda e dell'offerta non possa più esercitare alcun effetto pratico ».

« Ma si può raggiungere quanto voluto con la pubblicità! », intervenni io. Questo provocò nuove reazioni da parte loro. Mi spiegarono che dal loro punto di vista quello che noi facciamo sotto la denominazione di « pubblicità », « propaganda » e « relazioni pubbliche » è molto remoto da tutti i limiti della razionalità, dell'efficienza e della normalità. La grande quantità di denaro e di lavoro, cioè la parte di produzione che consumiamo per questo tipo di attività, ed in misura sempre maggiore, è veramente l'ultimo limite che una mente non efficiente può raggiungere.

Ma guarda che bella idea hanno avuto i terrestri! Indovinate un po': *l'invecchiamento artificiale!*

Con una rapida progressione di modelli apparentemente nuovi, una parte di pubblico, caratterizzata da una frenesia verso « simboli di stato », viene invitata a procurarsi sempre l'ultimo tipo di qualsiasi cosa, e questo prima che il periodo tecnico di effettivo invecchiamento dell'oggetto stesso sia trascorso.

La conseguenza di tutto ciò è una grande dissipazione di beni ed una forma diretta di diminuzione di prosperità, perché significa sciupare inutilmente capacità produttiva e materie prime, oltre a non sfruttare a fondo e completamente ciò che si è prodotto con un alto costo, sul quale la stessa pubblicità incide in misura non indifferente.

Tra l'altro, la maniera piatta con cui siamo spinti al-

l'invidia reciproca e all'egoismo, secondo la loro etica, è considerata criminale. Questa incitazione al materialismo, pericolo morale per una razza intelligente, è contraria ad ogni sentimento di giustizia.

Pensai, a questo punto, che avessero finito, ma l'argomento piú interessante doveva ancora venire.

La nostra pubblicità era qualcosa di scandaloso e di assurdo, inaccettabile da un punto di vista razionale, economico ed etico.

In una società socialmente stabile si ha diritto non solo alla libera espressione delle opinioni ma, e soprattutto, alla libera formazione delle opinioni. La propaganda, l'informazione parziale e pressante, continuamente ripetuta, hanno attaccato la libera formazione delle opinioni e questa, per loro, era una discriminazione inaccettabile. È bene lo si sappia!

Alla mia timida domanda di come potessero farsi concorrenza senza pubblicità fu data ancora una volta un'ampia risposta:

« I rapporti concorrenziali hanno origine esclusivamente dalla libera scelta del consumatore, e non hanno niente a che fare con l'indirizzo che intendiamo dare alla scelta che è una conseguenza della pubblicità ».

L'indirizzo alla scelta era dato da loro (naturalmente!) in modo piú efficiente. Su Iarga vi sono due organizzazioni di consumatori mondiali, che operano una ricerca di mercato totale. Esse analizzano i valori d'uso e la qualità di tutte le merci, ed aiutano ed indirizzano il pubblico illuminandolo nel modo piú oggettivo sull'assortimento disponibile. Queste due organizzazioni stimolano i trusts a produrre merci di cui si sente la necessità.

I trusts non sono autorizzati a fare pubblicità o ad adoperarsi in qualsiasi altra opera di persuasione, vista e considerata l'impossibilità di obiettività da parte loro. Solo le organizzazioni dei consumatori informano il pubblico. Così la scelta di un pubblico inesperto e senza idea di che cosa siano prezzo e qualità è stata sostituita da una scelta fatta da scienziati che esaminano i prodotti in la-

boratorio. Essi fanno inchieste presso il pubblico e si preoccupano anche della possibilità di libera scelta. Se si intende, per esempio, che il pubblico debba scegliere fra cinque marche di apparecchi televisivi, allora essi hanno cura che vi siano cinque trusts che li producono.

Eppure, per quanto avevo visto, mi sembrava che a Iarga non vi fosse molto da scegliere. Tutto uguale! Stesse automobili, stessi beni, stesse case. Avrebbero dovuto farmi presidente di tale trust di consumatori, ed allora avrei dato un bello scossone! Con loro rincrescimento, dovette darmi ulteriori spiegazioni.

« I presidenti di questi due trusts fanno parte del gruppo centrale di pianificazione del governo mondiale. Questo gruppo cerca di guidare la specie e di condurla al risultato finale di una vera civiltà. Per cominciare, essi devono, con cambiamenti della produzione, rendere non operante la legge della domanda e dell'offerta; quindi, dovranno promuovere un'agiatezza talmente elevata da far sí che nessun uomo si preoccupi piú di problemi materiali. Questo gruppo, in tal modo, stimola anche lo sviluppo mentale della nostra specie. Prendi ad esempio le auto e le case. Ad un certo momento, l'istituto sociale e con ciò il livello civile, ha raggiunto un tale limite che esse non rappresentano piú un simbolo di condizione sociale.

Da che cosa è determinata, allora, la scelta del pubblico? Principalmente da due argomenti: il comfort e il prezzo. Comfort massimo per costi di produzione minimi possono venire raggiunti solo con l'automazione per mezzo dei robot. Che accade allora? Si decide per l'auto piú efficiente e per il tipo di casa piú efficiente. E cosí lo sviluppo continua e va sempre oltre.

Per concludere, ancora un ultimo argomento su ciò che determina la scelta del consumatore, e cioè l'importanza dell'economia in materie prime. Una razza che vive proiettata verso il futuro tende al massimo sfruttamento delle materie prime, che divengono sempre piú scarse quanto piú vecchio diviene il pianeta. Su tutto ciò, i presidenti dei

trusts di consumatori esercitano una notevole influenza, poiché essi hanno il pubblico alle loro spalle.

« Capisco. Adesso che ho chiare le relazioni fra i trusts e il pubblico, vorrei sapere quanto guadagna un tale presidente in confronto al lavoratore meno pagato ».

« La domanda così come l'hai posta non può avere risposta. Il fine ultimo del sistema universale economico è naturalmente il livellamento dei salari, ma nel periodo iniziale della stabilità sociale questo non è ancora possibile.

Per un basso tenore di vita e con un istituto asociale della massa, la motivazione di atteggiamento della stessa deriva da considerazioni materiali. Ci dev'essere così uno sprone per stimolare i giovani a compiere i lunghi studi richiesti da una civiltà ad elevato sviluppo tecnico.

Lo stesso sprone è anche necessario per stimolare gli uomini ad un maggior impegno di lavoro e a responsabilità più elevate. Nello stesso tempo, si deve cominciare con lo stabilire un minimo sociale per l'uomo. La prima cosa cui si deve aspirare è la sicurezza dell'esistenza per tutti gli uomini, dall'infanzia alla vecchiaia. Anche le donne devono avere un reddito indipendente.

Il minimo sociale non deve contenere nessuna discriminazione. Deve essere fissato anche un massimo, ed esso non deve mai essere, sommando i guadagni individuali dell'uomo e della donna, superiore a quattro volte il minimo ».

« Pensate che per un reddito così modesto si possa trovare sulla nostra terra qualcuno che faccia il presidente? ».

« Certamente! Basta fare in modo che il minimo sia sufficientemente alto ». Per chiarirmi il concetto, mi dettero altre precisazioni.

« Un presidente con moglie, ad esempio, guadagna 8 *ura* per ogni ora lavorativa, e il minimo è stabilito in 2 *ura*.

Nell'apparato governativo mondiale convergono, attraverso il gruppo di pianificazione e produzione, tutte le

linee di contatto. Da una parte si conosce il reddito totale della popolazione mondiale in *ura*, e dall'altra si stabilisce il prezzo di costo di produzione del benessere in *ura*.

Come si ripartisce, allora, il benessere nel modo piú semplice? Si divide il prezzo totale dei beni per il reddito totale, e si ha il "macrofattore". Questo sar  il numero per cui il prezzo di costo di un bene prodotto dai trusts deve venire moltiplicato per determinare il prezzo per il consumatore.

In altre parole, la produzione, considerando le scorte necessarie, viene semplicemente suddivisa fra il numero totale di persone esistenti e in proporzione al diritto d'uso (reddito).

Tutto ci , ovviamente, elimina completamente il problema delle tasse ».

Ma che cosa accadeva per i costi generali per i quali sulla Terra si devono pagare le tasse? Essi pagavano i costi generali con un sistema di ripartizione proporzionale di tali costi sui prezzi delle merci e dei servizi. Dissi che dovevano essere terribilmente cari. Al contrario, mi risposero, erano terribilmente a buon mercato!

Essi ripartivano pur sempre la produzione di benessere, e cos  la sola cosa importante era la mole di questa produzione. Quando essi raggiungevano, mondialmente parlando, una produzione decupla della nostra, i prezzi erano solo un decimo rispetto al reddito medio.

Non potei fare a meno di esprimere la mia ammirazione per la loro avanzata tecnica di produzione e automazione, e per la loro estrema efficienza.

Dovevo imparare a pensare nei termini di efficienza e di benessere dell'intero sistema comunitario, non del singolo individuo. Deve esistere una relazione diretta fra la produzione di benessere effettiva e il massimo teorico raggiungibile con il livello tecnico disponibile. Questo prodotto di rendimento era il prodotto di altri tre fattori: il fattore professionale, il fattore di produttivit  e quello di qualit . Il massimo teorico si sarebbe avuto quando l'intera popolazione professionale, senza eccezioni, avesse pre-

so parte al processo di produzione diretto di beni e servizi col massimo grado di meccanizzazione o automazione e per cui i beni dovevano avere la migliore qualità ottenibile. Naturalmente, questo risultato è pressoché impossibile, ecco perché l'efficienza del benessere ha sempre un valore numerico inferiore a uno.

A questo punto, essi avrebbero comparato questi tre fattori con quelli della nostra economia libera. Cominciarono con l'esaminare il fattore professionale. Cioè la percentuale della popolazione che prende parte al processo di produzione effettivo.

« Vediamo dunque quali istituti e servizi della Terra non esistono su Iarga, il cui numero di persone rispettivo è inserito nella produzione effettiva. Si tratta di una quantità di individui veramente impressionante.

Nessuna banca, assicurazione, borsa valori e nessun ufficio di collocamento né agenzie di intermediari. Nessun commerciante, nessuna pubblicità, niente relazioni pubbliche, nessuna ditta, nessun dettagliante. Nessun partito politico, nessun sindacato. Nessun ministro degli affari economici, di commercio e trasporti, nessuna amministrazione delle acque e delle dighe. Niente servizi provinciali e comunali. Tutto è affidato ai grandi trusts. Nessun architetto, nessun urbanista, nessuna commissione per la protezione del paesaggio o di qualsiasi altro tipo.

Confronta tutti i vostri piccoli esercizi e quelli minuti con i grandi esercizi efficienti. Essi devono avere tutti una direzione con amministrazione, contabilità, settore vendite, eccetera. Devono avere a che fare con associazioni di clienti, pianificazione di prodotti, con la ricerca scientifica, con la ricerca di mercato, con il personale, con la pubblicità, eccetera. Alcuni tipi di meccanizzazione o automazione da voi esistenti nel settore indiretto non possono o quasi essere presi in considerazione in quanto troppo piccoli. In ultimo, ma non meno importante, non vi è produzione di armi né per difesa, né, tantomeno, per offesa: niente produzione bellica, niente esercito, niente generali, niente guer-

re, niente perdite economiche, niente distruzioni, niente eccidi di vite umane ».

Mi suggerirono di fare una stima della percentuale di popolazione professionale che nelle nazioni occidentali industrializzate prende parte al processo di produzione reale effettivo. Osservai che non era giusto mettere in causa anche gli apparati difensivi, dal momento che, una volta raggiunto un elevato livello di civiltà, essi sarebbero scomparsi anche da noi.

Mi risposero che questo era nient'altro che un erroneo pensiero occidentale. La libera economia è basata sul diritto della giungla: il diritto della forza economica e la stabilità nello *statu quo* attraverso l'equilibrio di potere. Quest'ultimo richiede l'appoggio della potenza militare. Una civiltà ad alto livello tecnologico è dominata da un certo numero di leggi naturali. Una di esse afferma: le discriminazioni possono essere mantenute solo con l'ausilio di altre discriminazioni. Ogni discriminazione richiama così altre discriminazioni. Potenza significa discriminazione del forte rispetto al debole, ed è una parola che ha origine dal diritto della giungla.

Non vi erano, evidentemente, possibili dubbi: la libera economia non potrebbe esistere senza il sostegno degli armamenti. Nella mia valutazione dovevo così coinvolgere onestamente la difesa.

Bene. Stimai che un terzo delle forze economiche e produttive concorresse alla difesa. Su questo punto non furono d'accordo con me: avrei potuto limitarmi al 25%; tuttavia, mantennero la mia valutazione.

Successivamente trattammo il settore della *produttività*. Cioè il problema di che cosa la nostra popolazione professionale effettiva avrebbe potuto produrre al massimo grado di meccanizzazione e automazione di cui siamo attualmente capaci. Tenendo conto di tutti i nostri piccoli esercizi, ho stimato la produttività al 60% del massimo ottenibile.

Infine passammo al fattore *qualità*. Evidentemente, beni che durano per sei anni hanno un effetto doppio

sulla produzione di benessere rispetto a quelli di durata limitata a tre anni.

Confrontando, quindi, la nostra qualità con quella di Iarga credo che una valutazione del 60% possa considerarsi giusta. Pertanto, non annoierò il lettore con tutte le percentuali, ma la conclusione finale è talmente sbalorditiva che lo interesserà certamente.

Il nostro coefficiente di benessere è, secondo la mia valutazione, di circa 0,1, mentre gli abitanti di Iarga affermano che un quoziente 0,6 può essere ragionevolmente conseguibile, partendo dallo stato della tecnica attuale. Ciò significa, quindi, che se avessimo vissuto secondo la loro efficienza e le loro norme di giustizia il nostro benessere avrebbe potuto essere oggi il sestuplo di quello attuale. Dal punto di vista mondiale, almeno il decuplo.

La produzione degli abitanti di Iarga viene stimata oltre venti volte maggiore della nostra produzione mondiale; tutto ciò *pro capite*.

Naturalmente non si tratta di un confronto, ma se le altre cifre sono vere, come ci dobbiamo regolare? Sarebbe veramente possibile una struttura economico-sociale che potesse creare con gli attuali mezzi produttivi e tecnologici, un benessere cinque o sei volte superiore al nostro? Sono convinto che sarebbe molto importante se gli economisti sociali con un po' di immaginazione creativa sottoponesse queste cifre ad una analisi critica. Si potrà obiettare che l'efficienza raggiunta da questi esseri è per noi al momento irraggiungibile, e pertanto la possibilità che il nostro benessere possa sestuplicarsi è molto lontana dalla nostra portata. Bene, allora facciamo l'ipotesi che si raddoppi! Si pensi che con ciò potremmo raddoppiare il potere di acquisto del nostro lavoro.

Sembravano veramente lieti che d'un tratto mi fossi svegliato e avessi iniziato a capire che l'efficienza e la giustizia non sono vuoti richiami ideali.

Ma una densità di popolazione moltiplicata per cento e una capacità produttiva moltiplicata per venti, non avreb-

be forse avuto come conseguenza una inarrestabile sovrappopolazione e una sfrenata sovrapproduzione?

« Non è così. Noi non conosciamo affatto il significato della parola sovrapproduzione e tanto meno sovrappopolazione. Con il termine sovrappopolazione si vuole esprimere l'inefficienza della struttura economica e di ordinamento spaziale. Con sovrapproduzione si indica all'incirca la stessa cosa, cioè il potere di acquisto troppo limitato del reddito medio a causa dell'inefficienza di una economia asociale quale è quella terrestre.

Allorché cominceremo a distribuire la produzione in modo equo e giusto, allora si vedrà che sulla Terra esiste solo il problema di una produzione troppo scarsa ».

« Infatti, caro Stef, non puoi sbagliarti su ciò che l'uomo consumerà al momento in cui sarà in grado di farlo. Prendi come esempio i livelli dei consumi di famiglie nelle quali, secondo il vostro modo di vedere, non ci si deve negare " nulla " per ragioni economiche. Ebbene, tale media corrisponde ad oltre venti volte la nostra media mondiale. E se da una parte si assiste impassibili a questa economia dello sperpero, dello spreco incondizionato e ingiustificato, da un'altra parte si assiste altrettanto insensibili allo spettacolo di milioni di uomini, di intere popolazioni che muoiono letteralmente di fame, che mancano dello stretto necessario per sopravvivere, oltre che, naturalmente, dei *comfort* e delle comodità dei paesi più ricchi.

Quindi, lusso sfrenato da una parte, indigenza assoluta dall'altra. Ci vorrà ancora molto tempo e molto lavoro finché sulla Terra possa essere realizzata una sovrapproduzione effettiva.

Essa si esprime con una importanza decrescente per un reddito più elevato, se ad esso è legata una prestazione di lavoro superiore o una responsabilità maggiore. Il rimedio è semplice. Lavorerete meno. È un'arma a doppio taglio; un minor lavoro abbassa il reddito e stimola il consumo. Lo sprone del guadagno aumenta di nuovo. Allo stesso tempo, si può fare un passo verso il livellamento dei salari aumentando il salario minimo. Appena si manifesta

la saturazione del mercato, allora il livellamento dei salari procederà rapidamente. I "ricchi" resteranno ricchi esattamente come lo erano prima, e i "poveri" verranno gradualmente portati allo stesso livello di benessere. Solo così si crea con efficacia e giustizia un mondo stabile! ».

« E ciascuno guadagna come gli altri! », osservai io.

« Certamente. L'agiatezza viene suddivisa, senza riguardo alla persona, in egual misura fra tutti gli uomini. Agiatezza illimitata è sinonimo di assoluta sicurezza di esistenza ».

« Credete veramente che noi terrestri possiamo mai raggiungere una tale condizione ideale? ».

« Certamente! L'uomo è chiamato a raggiungere ad un certo momento l'integrazione cosmica. Ciò che tu chiami adesso condizione ideale non sarà altro che l'inizio di uno sviluppo molto maggiore, in campi molto diversi e molto più importanti di quello economico e sociale ».

« Questo non riesco proprio a immaginarmelo ».

« Sarà un po' difficile capire perché la completa sicurezza dell'esistenza è solo l'inizio di una superciviltà. Fa' delle domande; prova a scoprirne il significato ».

« Lavorate meno di noi? ».

« Certamente molto meno ».

« Tutti gli uomini hanno uguali diritti, essi sono ugualmente retribuiti. Allora non vi è più differenza fra colletto e camicia? ».

« No, tutti, di tanto in tanto, indossano una tuta. Per questo detestiamo lavori di manutenzione e di riparazione. Capisci ora perché teniamo tanto alla qualità? ».

« Sì. È qualcosa che richiama di nuovo l'efficienza. Da voi esiste tutt'altra ripartizione di compiti fra gli uomini ».

« Giusto. Non si ha più una classe guida ed una di servizio, e questo non è soltanto conseguenza di un benessere illimitato. La preparazione media molto più qualificata ed un istituto mentale e sociale creano un livello mentale più elevato e più uniforme ».

« Anche il presidente mondiale su Iarga indossa una tuta qualche volta? ».

« Certamente! Non vi è più una classe dirigente ed una classe esecutrice. Soltanto una differenza fra lavoro direttivo e lavoro di esecuzione. Quando si parla di un breve periodo di lavoro si intende lavoro esecutivo, non creativo, e questo tipo di lavoro lo devono fare tutti, anche i presidenti. La dirigenza è un lavoro puramente creativo; è un'attività che noi svolgiamo nel nostro tempo libero, quindi disinteressatamente ».

« Ciò significa, quindi, che tutte le alte cariche sono una specie di impiego del tempo libero? ».

« Da noi non esiste la differenza fra cariche alte e basse. Per la dirigenza scegliamo uomini che oltre a capacità individuali presentano anche interesse e premura per vivere questo lavoro come espressione della loro creatività, quindi come ciò che da voi sarebbe un *hobby* ».

Successivamente, mi fu chiarito il concetto della gestione collettiva e come essa era realizzata nel loro governo mondiale. Vi è sempre un gruppo di quattro saggi in carica, uno dei quali è il capo, il presidente mondiale. Questi quattro saggi sono alla testa dell'apparato governativo, e sono coadiuvati da due gruppi di vice-presidenti, uno alla testa del gruppo di pianificazione e uno a quella del gruppo di produzione. Se ho ben capito, il gruppo di produzione comprende poi i presidenti dei trusts che producono, e il gruppo di pianificazione i presidenti dei trusts che non producono. Questi ultimi sono esecutivi sul terreno dell'assistenza sociale, medica, dell'istruzione, della giustizia, delle organizzazioni di consumatori ecc... Tutto viene organizzato nell'ambito dei trusts.

Tutti i trusts hanno il compito di realizzare un continuo miglioramento dell'efficienza del benessere.

Se un trust viene meno allo scopo, la direzione viene cambiata. Il gruppo di pianificazione consiglia quello di produzione e inversamente. I saggi intervengono soltanto quando un avvertimento sembra non venire seguito. Altri-

menti, essi controllano che tutto vada bene (atteggiamento che loro era proprio).

Ero curioso di sapere se presso di loro esistesse ancora qualcosa di simile a gruppi o governi nazionali. Assolutamente no! La sola parola nazionalismo causava loro fastidio. Il nazionalismo, in realtà, non era altro che la copertura del protezionismo di gruppo, dell'egoismo di gruppo, dell'aggressività e dello spirito di rivalsa. Erano discriminazioni belle e buone, e proprio di quelle che causano gli armamenti. Era chiaro per essi che avremmo dovuto rinunciare il più presto possibile.

« Quindi, voi respingete i nostri legami nazionali? », chiesi allora.

Anche questo non era del tutto esatto! Nella società primitiva del diritto della giungla, i legami nazionali erano necessari per far fronte alle discriminazioni esterne.

Tuttavia, è ormai necessario cominciare ad abolire le discriminazioni e portare l'apparato totale di produzione e servizio in grandi trusts internazionali. Fatto questo, non sarà difficile fare a meno dei governi nazionali per il semplice fatto che essi causano una diminuzione del reddito. Non vi è soltanto il macrofattore per raggruppamento nazionale, ma anche il microfattore, costituito da una ritenuta sul salario, per tutti, per provvedere ai costi di questo tipo di governo. Appena il governo mondiale sarà capace di imbrigliare le discriminazioni, allora si potranno votare alle prime elezioni quei candidati che sosterranno una contrazione dei governi partecipanti. Ci vorranno alcune decine di anni per liberarsene completamente. L'efficienza e la giustizia risolvono tutti i problemi.

« In cosa consistono precisamente le elezioni di cui parlate? Che cosa c'è da scegliere in un mondo con un sistema totalitario di giustizia? ».

« Vuoi dire che cosa ci sarà da scegliere appena vi sarete liberati dei governi parziali? La risposta è: i presidenti, i vicepresidenti e i saggi del governo mondiale. In realtà, queste elezioni a noi interessano appena, in quanto

seguiamo le indicazioni e le raccomandazioni delle istanze che hanno selezionato i candidati.

Capirai meglio, tra un po', quando saprai da quale gruppo di uomini scegliamo detti candidati. In tutta franchezza, non riusciamo a capire il comportamento della popolazione terrestre, la quale continua a scegliere uomini che dopo essere stati eletti fanno solo il proprio comodo e antepongono i propri interessi a quelli della comunità. Secondo noi, tutto ciò ha poco a che vedere con l'autogoverno. In un mondo di uomini veramente liberi, un'idea del genere non avrebbe corso. Noi non accettiamo alcuna alterazione o cambiamento nelle nostre condizioni di vita senza avere avuto la possibilità di esprimere singolarmente la nostra opinione. Noi non deleghiamo ad altri il compito di decidere per noi. Iarga viene governata attraverso dei referendum. Ci viene proposta una lista con domande concrete circa le quali abbiamo possibilità di risposta effettive. Gli indirizzi di governo da seguire vengono determinati da noi stessi. Per problemi mondiali mediante votazioni mondiali con maggioranza di due terzi e per problemi locali con votazioni locali. È questo che noi intendiamo per autogoverno. Confrontata con la vostra democrazia questa è certamente superdemocrazia! ».

« Significa che gli elettori sono considerati in grado di prendere decisioni di tipo governativo? ».

« Certo. Il livello mentale della massa è qualcosa a cui anche voi dovete pensare ».

« È una cosa meravigliosa. Sono convinto che sia la forma migliore di governo democratico che si possa realizzare con la partecipazione effettiva e attiva di tutti i cittadini. E ora vorrei chiedervi: non sarebbe possibile che ci spiegaste come funziona questo vostro sistema di irradiazione di onde di pensiero? Questo ci permetterebbe di compiere un grande passo in avanti nel campo della conoscenza ».

« Rabbriviamo al pensiero di rivelarvi il metodo di trasmissione della conoscenza tramite radiazione immateriale. In breve tempo l'umanità lo impiegherebbe come ar-

ma, con conseguenze immaginabili di annientamento. Inoltre, chi potrebbe trarre profitto della maggiore conoscenza? Solo le nazioni sviluppate, poiché l'apparecchiatura è tecnicamente difficile da realizzare, laboriosa e costosa. Ciò significherebbe mettere la razza bianca in una posizione discriminante ancora piú forte rispetto alle altre razze. Una razza che non ha il senso della responsabilità non deve essere aiutata ».

Capitolo 4

Lusso ed abitazione senza portone - Iarga, paradiso delle casalinghe - Gli Dei seggono a tavola - Nessuna felicità senza creatività - Singolari principi matrimoniali - Gli Iargani sono meno sessuali e piú creativi di noi? Una libertà vertiginosa richiede una conformazione creativa - Il massiccio trasferimento delle masse - Diritto cosmico e razzismo - Prigioni, pedaggio delle discriminazioni.

Con un'occhiata all'orologio mi accorsi che era passata l'una ed era il momento di pensare al sostentamento della persona. Su loro consiglio mi ero portato dei panini e del caffè e perciò chiesi una sosta per il pranzo. Mi sentivo stanco? No, non ero stanco, ma avevo voglia di mangiare. E voi non mangiate? No. Erano talmente immersi nella conversazione con me che non davano alla cosa nessuna importanza. Lo avrebbero fatto piú tardi. Potevo sedermi tranquillamente e mangiare senza fretta. Nel frattempo mi avrebbero fatto vedere un filmetto introduttivo sul secondo argomento: la libertà.

Detto fatto, ebbi subito modo di imparare il giusto comportamento che uno studente deve tenere allorché si sottopone alle irradiazioni di informazioni.

Sedersi con disinvoltura, mangiare con calma e guardare, stando completamente rilassato, le immagini dello schermo che la voce illustrava con pochissime parole.

Il filmato mostrava una visita minuziosa dell'interno di un cilindro domiciliare. La ripresa ebbe inizio sulla piú bassa strada anulare del sistema, esternamente all'edificio, proprio mentre la macchina da presa si muoveva verso la facciata esterna.

Una porta scorrevole automatica sembrava costituire l'accesso ad un garage di parcheggio per auto nel sottosuolo. Erano ben allineate su quattro file, con le ruote anteriori in scanalature al suolo, che terminavano contro un arresto. La lunghezza del garage pareva interminabile, la larghezza era di circa venti metri, e l'altezza di circa due. La macchina da presa si spostò lungo questo spazio e passò attraverso una seconda porta che immetteva nella zona centrale del cilindro domiciliare, che era cavo.

Fu grande la mia sorpresa allorché vidi un piazzale di ricreazione splendidamente situato di almeno 250 metri di larghezza. Un quarto di segmento di cilindro era (prescindendo da una pesante struttura a colonne) chiuso solo da una parete di vetro ed esposto al sole. Un grande e robusto tetto di materiale simile al vetro, a piú di 100 metri di altezza, isolava il tutto dall'ambiente esterno. Una serra gigantesca! Per tutta l'altezza si vedevano gallerie correre contro la parete. Vagoncini a rotaia avanzavano lungo la galleria inferiore piú grande. Rispetto alle nostre gallerie, essi in casa erano cosí. La piazza stessa era un grande giardino di piante e fiori di tipo tropicale. Il centro era segnato da una grande formazione rocciosa intorno ad una grande colonna centrale, con una profusione di fiori dai colori piú diversi. Cascatelle si versavano in vasche ove nuotavano, dietro grandi lastre di vetro, pesci strani e molto colorati.

Verdi prati muschiosi si alternavano a fiori e cespugli. Vidi campi sportivi e giardinetti per giuochi con grandi apparati dall'aspetto tecnico.

Vidi anche dei laghetti dove sguazzavano dei bambini, ed una piscina completa con attrezzi sportivi e da giuoco, fra cui una grande ruota verticale girevole dalla quale si tuffavano dei nuotatori. Ovunque vi erano sedili in circo-

lo o a semicerchio. Che magnifico punto di incontro per vecchi e giovani! Gli abitanti di Iarga non dovevano mandare i loro figli sulla strada. La cosa che colpiva maggiormente erano i bambini nei laghetti da giuoco. Questi esserini danzavano come palle di gomma nell'acqua e sull'acqua sotto l'occhio vigile di alcune donne.

Mi spiegarono che questo blocco di abitazione era, secondo le nostre norme, un villaggio completo. Il capo di ognuna di queste costruzioni-tipo era una specie di borgomastro, con un compito sociale specifico, sebbene fosse anche responsabile (ancora a turno?) di un ampio parco macchine. L'intero edificio aveva aria condizionata ed era a tenuta stagna rispetto all'esterno.

Per mantenere l'aria pura, aveva una funzione molto importante la crescita del giardino. Ogni blocco di edifici produceva la propria energia elettrica, provvedeva al suo bisogno idrico a partire da un circuito di canali e trattava i suoi rifiuti in modo del tutto indipendente.

Un particolare notevole era l'approvvigionamento energetico. Esso avveniva mediante tubature sotterranee attraverso cui l'acqua veniva alimentata a temperatura e a pressione esterne. Questa forma di energia viene da loro usata in un processo senza attrito per la generazione della elettricità necessaria per le pompe d'aria e liquidi, e naturalmente per il riscaldamento. Sembra essere più efficiente della distribuzione di elettricità.

Al di sopra del sottosuolo, con questo parco macchine ampio e silenzioso, si trovava un garage di parcheggio suddiviso in due piani. Qui si trovava anche il posto di controllo e riparazione per le auto. Quando un'auto era in riparazione se ne poteva avere subito un'altra.

Al di sopra, in uno o due strati, gli ambienti di produzione in cui lavorava una parte della popolazione professionale. Ambienti, perciò, con macchine di produzione e dove venivano prodotte merci non troppo grandi.

Mi sorpresi a chiedermi se fosse del tutto logico avere il proprio lavoro in casa. Nella maggior parte dei bloc-

chi di abitazione lavorava anche la popolazione professionale.

Che cosa dovevano fare, in definitiva? Numeravano qualcosa. Servizio e manutenzione dell'apparecchiatura totale del blocco di abitazione, l'officina auto, il negozio centrale delle abitazioni con l'approvvigionamento di casa in casa, il centro amministrativo dei salari, il servizio sociale che sembrava avere anche una funzione giuridica, l'istruzione (scuole ai piani superiori), un ospedale completo, anche al piano superiore (solo per feriti leggeri) eccetera.

Al di fuori degli ambienti di produzione, di fronte ad uno dei trusts, si trovavano alcuni blocchi di abitazione provvisti inoltre di camere di controllo centrali per le arterie di comunicazione e le zone agricole, i grandi campi fra i blocchi di abitazione.

Così per il proprio lavoro nessuno doveva uscire! Se non proprio a casa, si lavorava nelle immediate vicinanze.

Su Iarga si cercava di ottenere il meglio portando il lavoro verso l'uomo anziché l'uomo verso il lavoro. Ciò che noi facciamo ogni giorno nelle ore di punta è un incomprensibile errore.

Seduti in enormi veicoli, lottiamo con impazienza e irritazione negli imbottigliamenti; ci muoviamo tutti nelle stesse ore, e nel maggior numero possibile. Su Iarga queste ore di punta non esistono. Non esiste neppure il traffico smisurato di uomini d'affari e commercianti che con auto adeguate si muovono in tutte le direzioni.

« Si tratta di uno sciupio di tempo, di energie e di mezzi assolutamente inutile, che ha come effetto un abbassamento di benessere. Calcola almeno una volta l'effetto di questo inutile andirivieni sull'efficienza del benessere. Tutti questi spostamenti significano tempo morto di produzione. Inoltre, si dà fondo a tutti i mezzi di trasporto che costituiscono una parte notevole della produzione di benessere solo per degli spostamenti non necessari.

Nel calcolo terrestre dell'efficienza del benessere si deve considerare con la massima attenzione il fattore "sciupio" ».

Ancora una volta eravamo nel loro campo. La nostra « anti-efficienza » costituisce per loro motivo di grave dissenso.

Prima di passare a descrivere le loro abitazioni, vorrei presentare un breve panorama delle scuole e ospedali. Essi erano sistemati insieme ad altri ambienti sociali al piano superiore, col tetto di vetro come soffitto. Le classi erano raggruppate a quattro a quattro in un quadrato. Le pareti tagliavano questo quadrato secondo le diagonali, per cui si avevano quattro triangoli a vertici convergenti. Ciascuno di questi vertici conteneva un grande schermo, sul quale si proiettava la lezione o istruzione. Il modo di trasmettere la conoscenza avveniva come per me, con l'immagine accompagnata da un semplice commento. La radiazione faceva il resto.

Nell'ambiente quadrato che si trovava fra i quattro schermi sedeva l'insegnante, che però non aveva nulla a che fare con l'insegnamento, ma fungeva da psicologo sorvegliante. Egli (od ella) osservava i bambini, con il doppio compito di vigilare su di essi e di dare notizie ai genitori sull'educazione dei loro figli. Le lezioni venivano impartite con un sistema elettronico, ed erano uguali in tutto il pianeta e procedevano ovunque di pari passo. In un certo giorno, in tutte le scuole dello stesso grado si insegnava la stessa lezione. Di passaggio, si può dire che essi avevano un linguaggio artificiale che si adattava bene ad essere manipolato da un sistema elettronico memorizzatore. Notevole argomento in proposito era il fatto che un trasferimento, anche in un'altra parte del mondo, non presentava nessun problema. Il bambino procedeva con la stessa lezione con cui era occupato nella scuola precedente.

L'addestramento di queste scuole « a casa » si estendeva fino alla pubertà; quindi, secondo il nostro concetto, fino a 15 o 16 anni. Era una cultura di base standard, uguale per tutti i bambini.

Quando penso a quante nozioni essi abbiano potuto mettermi in testa in soli due giorni, mediante l'uso di que-

sta radiazione, allora mi chiedo davvero cosa devono conoscere su Iarga i bambini dopo dieci anni di lezioni! La loro cultura di base deve essere all'incirca al nostro livello universitario!

Per intendere nel giusto modo le loro abitudini di vita è necessario sapere tutto ciò. Dopo questa scuola, comincia la loro specializzazione in grandi istituti di istruzione (normali cilindri di abitazione) dove gli studenti vivono insieme. La visione di tale classe triangolare delle loro scuole di base vale la pena di essere commentata.

Era ad anfiteatro diretto verso lo schermo. Non vi erano banchi. I bambini dovevano, almeno a prima vista, essere seduti a terra su cuscini spessi, con le gambe in basse scanalature. Ma la maggior parte di essi era nei più diversi atteggiamenti. Alcuni stavano di fianco o sul ventre, un paio erano inginocchiati e molti facevano un esercizio ginnico consistente nello stendere le braccia sollevandosi quindi dal suolo a gambe tese in avanti. Tuttavia, essi prestavano, senza eccezioni, grande attenzione alle istruzioni!

L'ospedale che mi fecero vedere non era uno dei normali blocchi di abitazione, ma un grande ospedale per interventi chirurgici. Questo tipo era caratterizzato da un grande livello di specializzazione in un determinato campo della scienza medica. Ve n'era uno, dall'aspetto esterno uguale ad un normale cilindro di abitazione, che per più della metà era occupato da abitazioni normali per il personale del blocco di abitazioni e dell'ospedale. A capo di esso si trovava un borgomastro, che non era medico, ma un esperto di organizzazione. La disposizione della parte ospedaliera era estremamente complessa. Le « camere », ciascuna con sei letti, erano in comunicazione l'una con l'altra attraverso un largo passaggio. I pazienti giacevano in letti verticali con afflusso costante di aria calda sterilizzata, che veniva nuovamente aspirata lungo il lato superiore del letto, sotto il lenzuolo superiore. Inoltre, essi erano forniti di servizi igienici incorporati. Il persona-

le di servizio nell'ambiente ospedaliero era vestito in tute verde-chiaro, a tenuta, con un casco sottilissimo trasparente intorno alla testa, che veniva teso e chiuso a pressione a partire da un cassetto posto alle loro spalle. L'aria espirata veniva dapprima sterilizzata.

Tutto quanto poteva toccarsi era sterilizzato. I letti erano posti con la testa contro una parete di due metri di spessore che conteneva all'interno un passaggio per il personale « tecnico ». Nelle lunghe corsie, di almeno 100 metri di lunghezza e 20 metri di larghezza, i sistemi di passaggio erano disposti a spina di pesce. Le complicate apparecchiature erano, con ciò, sottratte all'occhio del paziente. Al contrario dei piccoli ospedali che erano nei cilindri di abitazione normali, qui non ammettevano visite, ma in loro sostituzione ogni paziente aveva a sua disposizione tre mezzi di comunicazione: il primo era un visafono (sostanzialmente un grandissimo schermo con cui si poteva parlare con tutti e allo stesso tempo vederli); quindi, vi era uno schermo, che era qualcosa di simile a un televisore a colori tridimensionale, con moltissimi programmi; infine, faceva parte dell'arredamento una scatola piatta con una lastra di vetro su cui e con cui si poteva leggere a distanza. Giornali, riviste e libri sembrava non esistessero più a Iarga. Premendo un certo numero di bottoni (numero telefonico) sulla piastra di vetro apparivano delle lettere, ed essi le leggevano come noi leggiamo un libro. Con un « tasto di continuazione » apparivano sempre nuove pagine. Sul corpo dei pazienti si vedeva un numero incredibile di bende e cerotti dai quali si dipartiva un gran numero di cavi e tubicini flessibili che si raccoglievano in un grosso fascio e sparivano nella parete. Ogni paziente era così « collegato » ad uno dei calcolatori adibiti alla « vigilanza » dei pazienti.

Era grandioso vedere, una volta di più, fino a che punto era spinta l'efficienza. Il calcolatore controllava e regolava tutto, fino al battito del cuore del paziente, stabilendo inoltre la diagnosi. I dottori visitavano i pazienti solo quando dovevano fare qualcosa, e i contatti successivi av-

venivano per visafono. Anche la composizione e il servizio dei pasti venivano eseguiti dal computer. Sospese ad un sistema a rotaie situate sul soffitto, andavano e venivano tavolette di servizio fermandosi senza fallo ai bordi del letto per essere impiegate dai pazienti. Più o meno occasionalmente, il calcolatore interveniva anche per calmare il dolore. Per rendere possibili questi effetti, essi si servivano di oscillazioni elettromagnetiche. In questo modo, potevano eseguire anche operazioni o tenere un paziente incosciente a tempo indeterminato senza recare disturbo a qualsiasi funzione fisiologica. I pazienti dormivano su « ordine » del calcolatore.

« E se non vogliono? ».

« Allora non dormono. La libertà personale è sacra ».

« Eseguite anche dei trapianti? ».

« Certamente ».

« Non potete aiutarci per caso con nozioni utili in questo campo? ».

« Purtroppo no, Stef! La tecnica del trapianto richiede conoscenze relative all'origine della vita, e voi ne siete ancora ben lontani ».

« Che cos'è la vita, in effetti? ».

« Te lo possiamo chiarire solo schematicamente mediante un esempio, del resto non molto appropriato. Pensa per un istante ad un apparecchio radio! Esso è cosa morta se si trova fuori del raggio d'azione di un emettitore. Si possono udire solo rumori di fondo, ma nient'altro, per quanto esso sia in perfetto ordine. Soltanto la stazione emittente lo risveglia alla vita. Ora sostituisci a " stazione emittente " il termine " creatività umana ", poiché in tutto ciò che l'emettitore fa vi è alla base una certa creatività.

Pensa all'apparecchiatura tecnica, alla parola espressa, alla musica... La creatività umana riesce a dare vita ad un apparecchio radio. Più o meno la creatività cosmica dà vita ad un corpo animale od umano. Il campo energetico per cui ciò accade viene da noi chiamato radiazione biologica ed è solo una piccola parte del campo di creatività onnicom-

prensivo, chiamato irradiazione immateriale. Se proseguiamo nel paragone della radiazione biologica col campo di una stazione radioemittente, allora si potrà dire che ogni essere vivente ha il proprio "tono".

Quindi, si può operare un trapianto di organi e parti fisiologiche fra uomini che hanno all'incirca lo stesso "tono". In altre parole, la tecnica del trapianto richiede un'identificazione precisa dei tessuti o, come potremmo dire in altra forma, una tecnica di misura della modulazione di radiazione biologica.

Dopo il trapianto, il nuovo tessuto deve essere suscitato a vita indipendente con una radiazione biologica applicata artificialmente. Solo con questa tecnica di trapianto si può ridare ad un uomo piena salute. Una specie che sia in grado di dominare la radiazione biologica, può anche dominare — all'interno dei propri ospedali — sia la vita che la morte ».

« Allora da voi non muore più nessuno ».

« La capacità di dominare la morte ci obbliga ad un'etica medica diversa dalla vostra. Ci sentiamo autorizzati al ristabilimento delle possibilità di essere felici e non al prolungamento della vita, se essa deve terminare per disposizione naturale ».

« Capisco. Se noi facessimo così, con l'andar del tempo la metà della popolazione mondiale dovrebbe venire curata in ospedali ».

« Più della metà, tenendo conto delle nostre norme di efficienza; tuttavia, vi sarebbero da fare qui altre considerazioni, sulle quali torneremo più tardi. Per il momento, interrompiamo questo argomento e torniamo alle nostre case ».

La visita al palazzo di abitazione proseguí. Ascensori silenziosi, azionati ad aria compressa e con arresti elettromagnetici provvedevano al trasporto verticale. Larghi passaggi o gallerie assicuravano i collegamenti orizzontali. Da questi ultimi si aveva una vista magnifica sul giardino. Ogni casa aveva un grande ingresso che comunicava con la galleria. Chiunque passava in essa poteva vedere il det-

to ingresso, che non sarebbe stato niente di particolare se su una parete non avesse avuto dei locali per la doccia.

A questo punto ebbe inizio il mio confronto diretto con le abitudini di vita degli abitanti di Iarga e con la libertà incredibile che caratterizzava le loro relazioni. Qui tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, avevano il notevole dovere sociale di lavarsi da capo a piedi tornando a casa dal lavoro, dalla scuola o comunque dall'esterno.

Non si poteva entrare senza prima essersi lavati. Che cosa accadeva in realtà? Ciascuno si toglieva in questo ingresso i propri abiti con tutto comodo ed entrava in una cabina con doccia. Erano cabine rotonde, di un metro di diametro, con schermo di vetro. Sul fondo si trovavano due gradini sui quali si doveva salire. Contro la parte posteriore si trovava un'asta verticale, che andava dal pavimento fino al soffitto, ed un altro tubo di forma elicoidale circondava la parete interna. Appena chiuso lo schermo di vetro, si premeva un bottone, e immediatamente dall'ellisse cominciavano a sprizzare numerosi getti violenti, bianchi e schiumosi, mentre essa si muoveva lentamente verso l'alto ruotando e salendo lungo l'asta verticale. Il bagnante veniva così a trovarsi al centro di questo apparato a getto di schiuma, e in alcuni secondi veniva coperto di schiuma. Quando aveva raggiunto l'estremità superiore, l'ellisse si arrestava, cominciando a spruzzare acqua pura. In circa venti secondi, si abbassava lentamente e rimuoveva la schiuma. Infine, l'ellisse si sollevava poi nuovamente e si riabbassava emettendo aria calda per asciugare. In tre minuti, la doccia automatica aveva lavato e asciugato una persona con un consumo d'acqua minimo. Quindi, ci si metteva in tenuta da casa.

In realtà, si trattava soltanto di una specie di asciugamano-pantalone, uguale per uomini e donne, che lasciava il tronco scoperto. Ovviamente, in detta tenuta non vi era nulla di scandaloso. Le donne avevano seni poco pronunciati. La loro femminilità appariva in modo molto più spiccato dalla struttura del corpo, che era più minuta e fragile rispetto a quella dell'uomo, e si manifestava nell'as-

sumere un certo atteggiamento di dipendenza nei confronti dell'uomo non appena questi faceva la sua apparizione nell'ambiente domestico.

Gli uomini si distinguevano per la loro muscolatura possente, evidenziata dalla loro pelle liscia e piatta. Il fatto che essi non sembrassero così « nudi » come noi era dovuto all'effetto cangiante della loro pelle scura ed al pelo del dorso e del lato esterno delle loro braccia. Come ho detto in precedenza, ciò dava luogo a quell'effetto cangiante, specie alla luce artificiale, di colori bruscamente variabili dal bruno chiaro al grigio-bruno scuro. I loro movimenti veloci e il loro comportamento quasi saltellante davano ai loro corpi e volti una vivace forza espressiva. Era estremamente interessante osservarli.

Il modo in cui si trattavano era altrettanto interessante. Non ho mai visto una sola volta un uomo seduto o in piedi vicino ad una donna senza che egli le tenesse almeno il braccio attorno. Un abbraccio completo era il saluto normale. Visto e considerato che tutti si abbracciavano, era da escludersi che si trattasse di marito e moglie secondo il concetto terrestre. Anche i bambini erano coinvolti nel diffuso cerimoniale di abbracci e contatti.

Successivamente, la macchina da presa seguì il gruppo all'interno.

L'ingresso immetteva nell'angolo di una grande sala di circa 20 x 20 metri che era l'ambiente di soggiorno dell'abitazione. Il settore per dormire era situato nella parte sottostante. La prima cosa che colpiva era l'enorme lastra di vetro, che offriva una veduta ininterrotta dei dintorni per tutta la sua lunghezza. Così mi fu possibile vedere l'imponente arteria di comunicazione lungo il tratto di bosco folto e sulla parte superiore altri due cilindri di abitazione. La veduta, e perciò il contatto con il mondo esterno, era molto bella, in quanto la sala terminava in direzione di questa finestra con alcuni dislivelli a gradini. A tre metri da essa, il pavimento si sollevava, e il bordo era circondato da una specie di balaustra. La finestra, tuttavia, correva verso il basso fino a mezzo metro circa al di sopra

del pavimento del piano inferiore. L'interno di questo soggiorno dava un'impressione di agiatezza e di benessere. Un sistema simpatico di pareti scorrevoli formava diversi angoli, che sembravano avere funzioni particolari. La ricchezza cromatica era abbagliante. Pareti e pavimenti gareggiavano in sfumature di colore con quelle dei pannelli a rilievi o delle molte stampe e sculture là esposte. Per il mio gusto, c'erano un po' troppo arancione e blu. Non vi era alcuna traccia di mobili. I sedili erano costruiti al suolo, con un vuoto al di sotto per le gambe. Gli Iargani stavano a terra, seduti o sdraiati in tutte le posizioni possibili, su cuscini particolarmente soffici. In tutto e per tutto un interno sbalorditivamente confortevole e lussuoso. Il piano inferiore, con le camere da letto, era sistemato con uguale raffinatezza. Vi era un collegamento con due nastri scorrevoli che potevano venire usati facoltativamente come camminamento o come una specie di scala mobile. Le « camere da letto » non erano grandi, ma intime e piene di colore.

Una parete conteneva, oltre ad una nicchia tipo credenza e un grande schermo, anche una cabina a doccia completa come quelle di cui sopra. Il soffitto irradiava una luce diffusa arancione. C'era una panca semicircolare con qualcosa che poteva servire come tavolo, piú alcuni oggetti strani, generalmente fissati alle pareti.

I loro letti erano un elemento a parte. Consistevano in qualcosa di simile a una vasca quadrata, con un materasso pneumatico all'interno. Uno sbocco centrale di aria manteneva la pressione costante in ogni parte del materasso, e poteva essere regolata a seconda del peso dell'occupante. Questo materasso era cosí morbido e soffice che giacendovi doveva certamente abbassarsi della metà. Era ricoperto da un lenzuolo inferiore, poroso, che veniva svolto dalla testa a mo' di rullo di carta e poteva venire strapato dai piedi quando era sporco. Il lenzuolo superiore si svolgeva ugualmente da un rullo di fianco al letto e introdotto al bordo superiore della vasca attraverso una fenditura, si stendeva sul dormiente senza toccarlo. Sporgeva

solo la sua testa. Dallo strato inferiore del materasso e nel lenzuolo poroso inferiore circolava aria, a scelta calda o fredda. L'aria alimentata usciva dal bordo superiore della vasca, proprio sotto il lenzuolo superiore, consentendo in tal modo la regolazione automatica della temperatura. I tratti di lenzuola strappati venivano gettati in uno scivolo per materie plastiche da dove andavano a finire negli scantinati insieme a molti altri residui di materiali plastici per essere compressi e rinviati alla fabbrica.

Notai allora che nessuna donna su Iarga si occupava dei letti. Non facevano polvere, non si dovevano rifare o arieggiare e gli uomini provvedevano al cambio delle lenzuola. Si trattava, tutto sommato, di strappare e gettare le lenzuola.

La scena seguente era particolarmente interessante. L'intera famiglia (o qualcosa del genere) stava andando a tavola. Un gruppo di circa 25 persone, di cui almeno la metà bambini, si radunava nell'angolo posteriore della grande sala superiore. Questo angolo era spoglio, cioè il pavimento era piano e le pareti, lisce, erano di un colore meno vivace. Più che spoglio, era meno solenne del resto della sala.

Alcuni adulti aiutavano i bambini a mettere in ordine dei giocattoli; dopo di ciò, ciascuno di essi mosse una leva. Con mio grande stupore, emerse dal pavimento una piccola parete verticale, che si aprì in una tavola bassa di circa sei metri di lunghezza e un metro e mezzo di larghezza. Contemporaneamente, due pannelli si mossero scorrendo su guide, rivelando nel muro una credenza con nicchia e molti apparecchi complicati. Come in una tavola calda, ognuno dei presenti passò con una sorta di vassoio lungo la credenza e cercò qualcosa. Sembravano essere sostanzialmente pasti pronti, che venivano riscaldati in alcuni secondi ponendoli in una batteria di fornelli. Era possibile una grande scelta, anche nella quantità. Alcuni minuti più tardi, l'intera compagnia era seduta, bambini compresi, con il pasto e le posate dinanzi a sé. Erano seduti per terra con le ginocchia sotto il tavolo. Alle due estremità sedevano

da una parte un uomo e dall'altra una donna, che non mangiavano. Dinanzi a loro avevano una scatola piatta con un coperchio di vetro e su di esso un grande cordone. Appena la compagnia fu seduta, l'uomo a capotavola sollevò il braccio e disse qualcosa che fece arrestare la gaia e veloce mobilità dei presenti. Essi si irrigidirono, presero con una mano un cucchiaino dorato con un meccanismo di taglio e poggiarono l'altra mano sul ginocchio del loro vicino. Durante il pasto, non fu pronunciata alcuna parola e si ascoltò ciò che i due capotavola, l'uomo e la donna, alternativamente dicevano.

Era una scena affascinante di abitudini di vita di questi esseri di una strana lontana terra. Così come si presentavano, con il loro solenne cerimoniale conviviale, sembravano dei mitologici padroni, alteri e soprattutto intelligenti. Gli uomini erano imponenti, attraverso il profilo di luci ed ombre del loro pronunciato sistema muscolare. Le donne per la loro fragile maestosità. Portavano sulla nuca un velo trasparente, sottile come una tela di ragno, che con un arco leggiadro cadeva davanti su una spalla. Successivamente, lo schermo mostrò la fine del pasto. Ad un segnale del capotavola la compagnia si alzò, ognuno passò un braccio attorno al proprio vicino, così da formare una vera e propria catena, e successivamente si dispersero con la stessa mobilità sopra accennata. Ciascuno portò indietro il proprio vassoio, mise le posate in una specie di lavastoviglie e gettò i piatti nello scivolo per materie plastiche. Appena due minuti più tardi, la tavola scomparve di nuovo nel pavimento e i pannelli delle pareti si chiusero. Tutto il lavoro della preparazione e dello sgombero di un pasto caldo era, con ciò, terminato.

Frattanto, si svolse il seguente rituale. Ciascuno si lavò mani e denti. Si tolsero, con le mani, le strisce bianche e continue dalla bocca e le misero in una piccola bacinella ellittica nella quale, azionando un pedale, spruzzava una schiuma bianca, poi acqua pura, ed infine aria calda per asciugare. Anche qui non c'erano asciugamani.

Cominciavo a chiedermi che cosa mai dovessero fare qui le donne di casa, soprattutto se ce n'erano cinque o sei. Qui tutto era così funzionale che sembrava che ciascuno, gli uomini compresi, facesse le sue faccenduole personalmente. Le spese le facevano per esempio un paio di uomini che compilavano una lista di ordini e la mettevano in una grande scatola di metallo. Sembrava fosse un recipiente mobile, presente in ogni casa, che faceva giornalmente, su un sistema di rotaie, una corsa verso il negozio del blocco. Qualche tempo dopo tornava automaticamente indietro con l'ordinazione data e con un conto che era già registrato nel centro amministrativo dei salari. Tutto con un sistema elettronico. Era semplicemente incredibile!

« È mai possibile che da voi le donne di casa non facciano più alcun lavoro? ».

« Certamente. Ti abbiamo già detto che non conosciamo più una classe dirigente ed una che viene diretta, e che ogni differenza di valore fra gli uomini è scomparsa. Anche per le donne è così. I loro compiti di un tempo sono scomparsi. I lavori di riparazione e di manutenzione necessari vengono eseguiti da tutti insieme o a turno ».

« Ma quando gli uomini lavorano, le donne dovranno pur fare qualcosa! ».

« Giusto. Se l'uomo, per esempio, lavora tre ore al giorno, anche la donna lavora tre ore al giorno. Né più né meno. Altrimenti torna in giuoco la discriminazione ».

« Interessante, così le donne possono lavorare solo tre ore per le loro faccende domestiche? ».

« I lavori casalinghi e di manutenzione li fanno tutti gli uomini insieme. Il vero compito della donna è quello di educare ed istruire i bambini, ed altro lavoro sociale. Le donne hanno diritto nella stessa misura dell'uomo al lavoro creativo ».

« E le donne che non hanno bambini? ».

« Tutte le donne hanno lo stesso compito rispetto ai bambini nel gruppo ove vivono. L'educazione di un bambino fino al tipo umano mentalmente stabile e sviluppato richiesto da una civiltà elevata è un compito complesso e

difficile. Con i consigli di uno degli psicologi del servizio sociale del blocco di abitazione, le donne devono compiere, con gli uomini, un dovere che richiede molto lavoro.

Le scuole istillano le nozioni mediante l'irradiazione informativa, ma le donne devono aiutare ed esercitare il bambino perché impari a servirsi di queste nozioni come esperienza. La personalità e il livello mentale devono venire sviluppati a partire dall'ambiente familiare. Il livello mentale e il lavoro di un individuo per la società viene generalmente definito dall'intelligenza, carattere, addestramento ed esperienza. L'ambiente familiare è per lui in gran misura decisivo. Una specie che aspiri ad un livellamento dei salari pone la massima cura nell'aumentare il livello mentale del suo strato inferiore, in quanto l'aumento di un minimo salariale comune deve essere in equilibrio con esso. Differenze di valore e salario fra gli uomini possono scomparire reciprocamente solo per un livello mentale minimo elevato ».

« Sono felici le vostre donne con i loro compiti di insegnanti? ».

« Qualsiasi persona che adempia al proprio dovere con interesse e inventiva si sente felice. Le nostre donne si sentono giustamente soddisfatte se riescono ad amare i propri figli e a farsi amare da essi ».

Questa notizia non era piú tanto sbalorditiva per me.

Nel frattempo, seduto, stavo a guardare con interesse cosa succedeva nella sala superiore dopo la cerimonia del pranzo. Alcuni adulti e bambini piú grandi stavano seduti o sdraiati nella parte centrale dove, in una buca un po' profonda, era stato creato uno spazio circolare attorno ad una sfera luminosa. La sfera stava su una base coperta da una cupola di vetro. Sulla superficie del vetro si muovevano innumerevoli scintille striscianti multicolori, che provocavano un giuoco cromatico affascinante, e di tanto in tanto sembrava che la sfera prendesse fuoco.

La cosa piú notevole era la tecnica di contatto che questi esseri dimostravano fra loro; essi stavano seduti o sdraiati in tutte le posizioni e si comportavano come coppie

innamorate. Per quanto riguarda i rapporti fra uomo e donna, non avevo obiezioni fondamentali contro accarezzamenti e vezzeggiamenti piuttosto intimi, ma visto che questi rapporti si verificavano anche tra uomini e tra donne, e si manifestavano con un contatto diretto, ero un po' interdetto. Cominciai, però, lentamente a capire che queste moine erano piú una posa che altro, come si poteva capire dall'interesse dei presenti per la conversazione generale, caratterizzata da suggestivi movimenti passionali. Così qualcuno si alzò, passò di fianco alla buca e andò a sedersi vicino a un altro, dove poi, grazie a un nuovo abbraccio, la conversazione venne continuata con ardore rinnovato.

« Questo vostro modo di amare ha qualche cosa a che vedere col sesso? ».

« La relazione sessuale fra uomo e donna ha un ruolo indispensabile, ma ciononostante non importante nel nostro concetto di amore che è diretto alla creatività nelle espressioni sentimentali umane ed è qualcosa che si deve imparare fin da bambini ».

« Non capisco molto bene ».

« È logico: siamo appena all'inizio delle nostre spiegazioni del concetto di libertà ».

Quindi, andiamo con ordine. Libertà vuol dire assenza di imposizione e, visto che ogni forma di imposizione è discriminazione, ne segue che libertà vuol dire assenza di discriminazioni. Ora facciamo un altro passo avanti: la libertà ha origine, logicamente, dalla giustizia e dall'efficacia.

Lo sviluppo di una razza intelligente viene dominato da due pericolose leggi naturali, che in realtà sono leggi di selezioni cosmiche. Esse formulano le condizioni di ammissione alle regioni di evoluzione piú elevate, l'integrazione cosmica ».

« E ne vale la pena? ».

« Certo! Si tratta di scegliere fra la vita eterna e la morte eterna ».

« Ah, un aspetto religioso, quindi! Quel cerimoniale a tavola era forse una espressione religiosa? ».

« Il nostro concetto di religione è talmente evoluto da non poter essere piú comparato al vostro. Tu seguì una religione? ».

« Sono cattolico ».

« Bene! Allora sei cristiano! Stasera, dopo la cena, dovrai spiegarci come, sulla Terra, un qualsiasi individuo delle classi abbienti possa dirsi, in tutta onestà, cristiano. Questo punto ci rende perplessi. D'altra parte, facilita la spiegazione delle due leggi di selezione cosmica. La prima fissa la condanna di Cristo per le discriminazioni sociali. Uno sviluppo tecnologico elevato elimina qualunque discriminazione e dipendenza dal caos, e infine l'autoannientamento. La Terra dimostra in modo lampante l'esattezza di questa legge. Il caos sociale esiste già, e già si preannuncia prossima la decadenza. Ora, solo le grandi potenze dispongono di armi chimiche e nucleari, ma anche piccoli gruppi nazionali ne verranno presto in possesso. Questa situazione diverrà sempre piú pericolosa col passare degli anni.

Ancora un po' di tempo, e scoprirete la possibilità dell'irradiazione immateriale. Un pugno di uomini sarà allora in condizione di preparare un'arma capace di annientare l'intero genere umano. Dove andrete a finire? Quanto può durare una civiltà in cui la scienza non conosce le sue responsabilità?

La seconda legge selettiva impone la consapevolezza delle nostre relazioni interumane. Essa pone l'amore "cristiano" come presupposto per l'integrazione cosmica. Solo l'atteggiamento disinteressato, che produce l'efficienza originale dell'ordinamento naturale, dà ad una razza intelligente la sicurezza di sopravvivenza nella integrazione cosmica ».

« Perché a questo proposito si usa la parola "disinteressato"? ».

« Con un atteggiamento interessato della massa, in cui ciascuno prende quanto può, non si può parlare di un interesse generale per creare, per esempio, un bel pianeta dove l'equilibrio naturale possa essere mantenuto per un tempo

indeterminato. Ancora meno si perverrà ad un risparmio di materie prime per le generazioni future, poiché un egoista non può offrire nulla a favore di altri. Ma il maggior problema si manifesta nella legge di generazione derivata dalla precedente: la specie che non riesce a realizzare l'efficienza della selezione di riproduzione dalle origini è destinata a perire ».

« Come possono essere compatibili la libertà illimitata con la selezione di riproduzione, che limita evidentemente la scelta dei compagni? ».

« Non vi è altra risposta possibile che accordarsi col disinteresse, cioè separando l'una dall'altro, la scelta dei compagni e la riproduzione, col proprio senso di responsabilità ».

« E ciò come avviene, con la riproduzione artificiale? ».

« La riproduzione artificiale non impedisce la degenerazione, ma la accelera! Ci interessa forse riprodurre il fenomeno biologico umano? Il corpo con tutti i suoi desideri egoisti è soltanto zavorra! Ci interessa solo la mente creativa, capace di pensare in modo disinteressato. Come educiamo i bambini alla libertà e alla felicità? La libertà è mancanza di imposizione collettiva, su un modello di atteggiamento individuale, ed ha origine dalla mancanza di imposizione individuale, su un modello di atteggiamento collettivo. La libertà non si può conquistare con un fucile in mano. Solo i genitori possono, generazione dopo generazione, conquistare laboriosamente tutto ciò formando la mente dei loro bambini e dando loro la consapevolezza esatta di bene e di male.

È un compito laborioso e complesso, che è possibile solo partendo dall'amore naturale dei genitori e dalla varietà dell'ambiente di gruppo. Perciò, non può mai esservi dubbio su chi è il padre o la madre di un bambino. Il punto fondamentale non è avere bambini, ma educarli. Per questo la riproduzione artificiale è inaccettabile.

Il disinteresse è norma di selezione per l'immortalità di una razza intelligente. È tuttavia il presupposto per essere felice per un uomo con elevato livello mentale. Esse-

re felici significa essere in pace col senso della propria esistenza, con se stessi e il prossimo. È determinato in gran parte dalla misura in cui l'uomo sente di riuscire a raggiungere i fini preposti, cioè da una valutazione inconscia di se stesso. Questa aspirazione individuale per uno scopo prefissato dà luogo alla creatività nella vita di un uomo.

La creatività è il pensiero a sé stante di cambiare qualcosa nelle condizioni della propria vita o in quella degli altri. È la creatività, la spinta inconsciente alla felicità, che spinge l'uomo continuamente in avanti: sempre più e sempre meglio.

Vi sono due tipi di creatività, quella materiale e quella immateriale. La prima è l'aspirazione individuale verso il miglioramento delle proprie condizioni di vita. È orientata soprattutto sul terreno del sesso, possesso e potenza. È la causa della povertà sul vostro pianeta. L'individualismo si esprime nell'egocentrismo, nell'avidità e nel predominio. Nell'aspirare ad un fine materiale l'uomo sperimenta la soddisfazione della propria creatività, ma non prova nessuna soddisfazione nel raggiungere un fine, poiché il fine è relativo, solo un oggetto di paragone rispetto a quanto gli altri hanno. Egli si spinge di nuovo avanti, verso un altro fine, in genere un reddito maggiore o una posizione più elevata, e continua a spingersi in avanti poiché solo così può ottenere delle soddisfazioni.

Ma arriva il momento che egli per vecchiaia o malattia non può più andare avanti ed allora il suo mondo crolla ed egli consuma il resto della sua esistenza irrequieto con se stesso; non ha capito di aver sempre inseguito un miraggio, sempre sfuggente sopra il deserto del materialismo.

Al contrario, la creatività immateriale, il vostro amore cristiano, dà una sensazione di felicità costante. È l'aspirazione individuale verso un miglioramento delle condizioni di vita degli altri. Questo tipo di creatività viene indirizzato verso valori più elevati. Si esprime in sollecitudine, convivenza, interesse, tolleranza, amicizia, stima, ammirazione, in breve in un concetto molto ampio: amore altruistico ».

« Tutto ciò mi sembra una sorta di idealismo sterile ».

« Non si tratta di questo. Non pensi che la stabilità sociale crei un benessere illimitato e una completa sicurezza di esistenza? ».

« Sí, certo ».

« Puoi supporre anche che un uomo senza creatività non possa essere felice? ».

« Sí, mi sembra di sí ».

« Su cosa dovrà orientarsi, allora, la creatività umana, se il motivo materiale dell'atteggiamento è scomparso. Che cosa può fare ancora un materialista nel nostro mondo se non annoiarsi? A che serve l'uomo che possiede tutto, ma non ha l'amore? La risposta è: a niente. Tutto ciò che le generazioni precedenti hanno costruito come mondo stabile, con un grado incomprensibilmente alto di sviluppo tecnologico e scientifico e un benessere smisurato, tutto questo, nel modo piú assoluto, non sarebbe servito a niente, se l'uomo non avesse l'amore che lo può rendere felice. Ogni azione disinteressata, ogni atto di abnegazione, aumenta costantemente il senso della propria dignità e di appagamento. In un uomo che ha raggiunto un grande senso di altruismo, il costante aumento di valore si manifesta come un aspetto, percettibile, di personalità (" la saggezza ") che non è sensibile alla sfortuna o all'invecchiamento. Un tale uomo è invulnerabile nel sentimento di dignità propria, di pace con se stesso, nel suo senso di felicità. Non vi sono alternative, Stef. Le leggi naturali selezionano duramente e impietosamente. Solo una razza con un grande senso di altruismo, o — come diciamo noi — con struttura immateriale, può sopravvivere ».

« E tutto questo dovrebbe essere valido anche per noi? Non riesco proprio ad immaginare questo mondo con esseri che si amano l'un l'altro ».

« Tanto piú parliamo, tanto piú ci convinciamo che tu non sei un cristiano, perché il punto fondamentale dell'insegnamento di Cristo, l'amore, ti è totalmente sconosciuto. Dell'aspirazione all'altruismo nel buddismo, non ne hai, evidentemente, mai sentito parlare! Faremo ancora un tentativo di renderti percettibile il disinteresse. Raffigurati la si-

tuazione di un uomo che comperi con i propri mezzi un'automobile, la revisioni completamente con le proprie mani e la dia poi disinteressatamente a un invalido. Un atto di altruismo chiaramente di prim'ordine. A nostro avviso, quest'uomo aumenta la propria dignità rispetto a se stesso e agli altri, ottiene un po' di pace con se stesso ed aumenta la sua saggezza e stabilità di uomo. Anche quando dovesse sembrare che l'invalido, per ragioni materiali, dopo un po', non sia più soddisfatto dell'auto ed aspiri ad un'auto migliore.

Un uomo veramente disinteressato non si irrita dell'irricoscenza altrui, cerca solo la possibilità di essere uomo e i sentimenti di riconoscenza non hanno alcuna funzione. Al contrario, li evita. La tendenza alle manifestazioni di gratitudine è cioè egoismo puro, orientato verso il proprio io.

Appena l'uomo è libero da influenze materiali, si possono mettere al mondo bambini con la certezza che siano, col loro atteggiamento altruistico, veramente liberi e felici. Devi insegnar loro l'amore e ad orientare il loro interesse sugli altri. Devono saper esternare i loro sentimenti, anche con le parole. I bambini sono caratterizzati dalla loro apertura, dalla loro intima prontezza all'eloquio, dalla loro spontaneità ed entusiasmo, dalla loro gentilezza, e soprattutto dalla capacità di far passare i loro contatti d'amore da altezze materiali ad altezze spirituali. Cerchiamo l'avventura nella molteplicità e nella profondità dei nostri contatti umani.

Hai visto tutto sullo schermo dinanzi a te: Iarga è il pianeta in cui gli uomini si amano l'un l'altro, dove ciascuno saluta l'altro con affetto e dove per una donna è considerato peccato tenere un solo uomo fra le braccia, e viceversa.

Appena i nostri bambini raggiungono l'età matura i genitori li sottopongono ad un test medico e psicologico in accordo con lo psicologo sorvegliante. Se l'esito è positivo, si rilascia l'autorizzazione richiesta dalla legge per cui

il bambino viene dichiarato libero, e cioè egli viene ammesso al gruppo dei giovani e riceve la libertà sessuale (oltre al diritto al voto, ecc.). L'avvenimento viene da noi celebrato con una grande festa, e ci rallegriamo con i nostri bambini dell'esito positivo che li rende veramente liberi ».

« Ma allora ciò significa che essi possono andare a letto con chiunque, sotto l'occhio vigile dei genitori! ».

« L'idea che la consapevolezza altruistica dia come risultato una situazione di promiscuità è ingenua come quella di un bambino che sogni il paese della cuccagna, dove le caramelle e i dolciumi crescono sugli alberi. Se non si dà al bambino un autocontrollo, allora è chiaro che dopo una settimana egli sarà stanco di dolciumi. Il problema della sessualità, che qui sulla Terra è un po' il frutto proibito di una situazione malsana, da noi non ha nessuna importanza. Una relazione uomo-donna basata solamente sul sesso è considerata da noi di natura inferiore.

Le nostre donne preferirebbero morire piuttosto che servire solo come "strumento di ginnastica". Esse esigono dall'uomo il suo interesse, la sua comunicatività, la sua tenerezza, la sua iniziativa e soprattutto la sua considerazione per la loro condizione umana e il loro livello mentale. L'uomo esige, oltre lo stesso interesse e stima, il fascino, la spontaneità passionale e la docilità.

Da noi, tutto è orientato verso la creatività nelle espressioni sentimentali, e l'atto sessuale è, rispetto ad essa, posto in secondo piano. In molti contatti, e soprattutto negli uomini anziani, esso manca del tutto senza che ciò rechi danno all'appagamento ».

« Capisco. Poiché credo anche che disponiate di anticoncezionali perfetti, come avviene la riproduzione? ».

« Te lo spiegheremo. La libertà è possibile solo se l'uomo domina completamente le malattie e la prevenzione del concepimento, ma è necessaria anche un'igiene personale esterna.

Passiamo ora a parlare delle nostre norme matrimoniali. Uomini e donne adulti, per la prova matrimoniale,

possono presentare una analisi delle condizioni fisiche, delle caratteristiche ereditarie e del livello mentale. Il risultato è una scheda perforata in un certo modo. Due persone, secondo questa prova, sono compagni idonei al matrimonio se, sovrapponendo le loro schede in un determinato modo, la luce non passa attraverso di esse, cioè se nessun foro rimane scoperto. Lo scopo di questa selezione è duplice: essa sostituisce la primitiva selezione naturale e consente ai due giovani di coabitare, vivendo insieme in affettuosa amicizia. Tale prova è semplicemente indicativa, e la volontà dei giovani è sempre determinante nel seguire o meno le indicazioni psico-genetiche.

Il matrimonio viene concluso in presenza di un rappresentante dell'autorità costituita con la dichiarazione di due promesse. La prima è la promessa di monogamia finché non sia nato il bambino, la seconda è la promessa di educare il figlio che nascerà in buon accordo e con consapevolezza. Il matrimonio è indissolubile dal momento della gestazione fino alla emancipazione del bambino, fino a quando, cioè, sarà divenuto adulto.

I doveri dei genitori sono legati esclusivamente al bambino e alla sua esistenza. Dopo il primo figlio, la promessa può venire rinnovata, e così via ».

« Non riesco a capire il concetto di indissolubilità del matrimonio in un mondo in cui le relazioni sessuali sono libere ».

« L'uomo e la donna promettono di restare insieme e di educare il loro bambino. Finché vi sono bambini, la promessa è inviolabile e perciò non possono contrarre altro matrimonio. Ma al di fuori del periodo in cui i bambini vengono generati, entrambi sono liberi, e si scelgono i propri compagni sentimentali senza che ciò turbi il loro accordo ».

« Non avete anche un matrimonio puramente monogamico come da noi? ».

« No. Perché dovremmo amare solo una persona? La vita non è forse più ricca e più intensa amando tutti gli uomini? »

In un mondo con piena sicurezza di esistenza e libertà spirituale è egoistico voler avere una persona solo per sé e volerla escludere da altri rapporti sentimentali.

Un simile isolamento porta all'irrigidimento ed alla mancanza di libertà col rischio che nel momento in cui uno dei due, per una ragione qualunque, viene estromesso l'altro divenga infelice e eserciti, col suo isolamento, una violenza sul suo ambiente. Maturità e saggezza richiedono contatti umani molteplici e profondi. Solo nella libertà totale una persona può svilupparsi fino a divenire centro radiante di calore spirituale. Anche coloro i quali non sono sposati debbono impegnarsi nel maggior numero possibile di relazioni umane. Non bisogna mai arrivare all'irrigidimento ».

« Non sposati? C'è forse qualche differenza? ».

« La sola differenza è che non possono avere figli, perché le prove di selezione non li hanno scelti; essi godono di una libertà maggiore con minori responsabilità. Vivono insieme con altre coppie sposate, in gruppi di cinque-sette copie, con altrettanti bambini. Tale gruppo di adulti si forma a seconda dell'età e cambia regolarmente composizione. Tutti contribuiscono all'educazione dei bambini, assicurando così un'educazione migliore. La struttura del gruppo previene l'unilateralità e l'irrigidimento. I bambini possono venire educati e divenire uomini stabili e liberi, grazie ai molti contatti e all'ambiente discorsivo e aperto di un gruppo così numeroso, che cambia di tanto in tanto con traslochi. La varietà domina la nostra struttura di gruppo e l'ambiente educativo dei bambini. Il confronto con persone sempre nuove e di altre parti del mondo, altre razze, altre opinioni e abitudini di vita, stimola in misura notevole la creatività nei contatti umani. Appena le discriminazioni sono scomparse e la creatività immateriale si è sviluppata, la persona va alla ricerca del diverso. L'uomo richiede al suo trust il trasferimento e si sposta con la sua famiglia, in altre parti del mondo, alla ricerca di nuove persone. Dopo un paio di anni si sposta nuovamente, e così i nostri abitanti si spostano come nomadi sul pianeta,

godendo ininterrottamente del nuovo e del bello nella natura e negli uomini. Non vi sono né frontiere né nazionalità. La vita diviene la grande avventura della libertà, in cui il nostro disinteresse e la creatività vengono sempre aggiornati ed in cui possiamo divenire completamente uomini. La vera libertà rende la vita dell'uomo un avvenimento grandioso ».

« Comincio a capire quanto Iarga sia terribilmente grandiosa. Mi sono fissato ciecamente sull'uniformità, ma adesso mi risulta chiaro che le case, le auto e i treni non vi interessano per niente. Il vostro interesse è rivolto a ben altre cose ».

« Le cose materiali non ci interessano più, perché hanno raggiunto la massima efficienza. Abbandoniamo una casa con lo stesso piacere con cui ci siamo entrati ».

« Non mi è venuto subito in mente che il trasferimento dei popoli determinasse una diffusione delle razze ».

« Non solo una diffusione, ma anche una mescolanza! Una civiltà è stabile solo quando dalla mescolanza di tutte le razze abbia origine il tipo di uomo finale, stabile nell'aspetto, nel colore della pelle ed in altre caratteristiche razziali. Sarà una razza umana di colore bruno quella che infine creerà la superciviltà su questo meraviglioso pianeta ».

« Sono contrario alle discriminazioni razziali, ma tutta questa mescolanza mi sembra eccessiva ».

« Stai dimostrando in modo scandaloso l'arroganza discriminante della razza bianca. Ti consoleremo con la legge naturale di una civiltà a tecnologia elevata: il gruppo o razza che discrimina sarà superato ».

« Allora, perché continuiamo nelle nostre discriminazioni? ».

« La razza bianca è ricca, sviluppata e potente rispetto alle altre. Sono le discriminazioni, una per una, che bloccano la strada verso un ordinamento mondiale, e se ne possono prevedere le conseguenze senza essere chiaro-veggenti. La razza bianca, per un maggiore benessere e per il suo livello educativo si riproduce più lentamente delle razze non bianche, cosicché queste ultime diverranno di

numero sempre maggiore. Tanto piú a lungo durerà questa situazione, tanto piú sarà certo che la razza finale della superciviltà non avrà niente in comune con la razza bianca. Essa, come tipo biologico, è destinata a scomparire.

Probabilmente, però, la razza bianca non si estinguerà senza violenza. Il continuo aumento e perfezionamento delle armi trasformerà una volta o l'altra l'eccesso numerico in un eccesso militare, allora sarete messi di fronte alle stesse discriminazioni, ma questa volta i ruoli saranno capovolti. Prevediamo l'annientamento del vostro vantaggio tecnologico e della vostra cultura ».

« Sarà compito dei nostri figli pensare a questo. Inoltre trovo discutibile che la razza che per la sua intelligenza ha la guida dello sviluppo scientifico e che quindi si riproduce piú lentamente sia condannata a scomparire, quasi per punizione ».

« Con le leggi naturali di una civiltà elevata non si può discutere. Esse determinano, conformemente al diritto cosmico, il decorso di un processo sociale. Il massimo dell'arroganza discriminativa è la tua asserzione che la razza bianca ha un'intelligenza piú elevata. La tua affermazione è scandalosa, dal momento che la natura umana è identica ovunque. Conosciamo delle leggi universali per cui è impossibile una differenza qualitativa intellettuale fra razze intelligenti chiamate alla integrazione cosmica, anche se sono lontane l'una dall'altra mille anni luce.

La possibile differenza in prestazioni intellettuali, che tu pretendi di notare, può avere origine solo da tradizioni sociali e intellettuali nell'ambiente educativo o nell'alimentazione. La discriminazione razziale non è altro che stupidità arrogante. È un crimine molto serio, secondo il diritto cosmico ».

« Che cos'è il diritto cosmico? ».

« È la formulazione di norme di legge dell'ordinamento naturale in relazione all'evoluzione di razze intelligenti ».

« Ha dei legami con la vostra giurisprudenza, o non ne avete una? ».

« La giurisprudenza in una civiltà superiore è basata sul diritto cosmico, e quindi non è piú giurisprudenza. Il diritto cosmico non conosce rappresaglie, né punizioni. Appena la discriminazione sarà scomparsa, anche la criminalità scomparirà. I diritti economici non avranno piú ragione d'essere, quando sia stata raggiunta la equa livellazione del lavoro e dei salari. Potrebbe rimanere in vita la violenza individuale, la quale però ha poca fortuna in un mondo dove non esiste quella collettiva. L'eccezione è deviazione patologica, che si può curare solo col trattamento medico e con l'isolamento. Ciò può essere un'interpretazione inesatta della responsabilità personale e questa è una violenza indiretta sull'ambiente, causata da un livello mentale troppo basso che può venir migliorato da un'ulteriore educazione.

In breve, su Iarga non vi sono prigionieri. Esse esistono solo su pianeti nei quali è ancora presente una differenza di livello fra persone.

Si tratta di una legge naturale: le discriminazioni (ricchezza, sviluppo maggiore, potenza) possono venire mantenute temporaneamente solo con altre discriminazioni (terrore, punizione, prigione). Le prigioni sono il frutto delle discriminazioni ».

« Follia! Sulla Terra questo è impensabile! Un mondo senza punizioni porta al caos. Al contrario, bisogna aumentare il numero dei giudici. La mano leggera con i criminali non può essere, secondo me, il rimedio piú efficace ».

« Dimostri un disprezzo sempre maggiore per i tuoi valori "cristiani" ».

Tacqui. Tutto era cosí lontano dal nostro modo di pensare che non avevo piú il coraggio di discutere. Erano ormai le cinque, e io mi sentivo molto stanco.

Lo schermo mi presentava una nuova serie di immagini. Riconobbi la ripresa, era il seguito della passeggiata in auto delle due signore con figli lungo le rotaie sospese. Si avvicinavano ad un grande lago verde, circondato da alte montagne rocciose; per la prima volta vidi una superficie

calma, evidentemente senza vento. Lungo la riva del lago, contro le pareti montane, si ergeva una parete continua, di piú di cento metri di altezza, di abitazioni o camere d'albergo, che seguiva in modo sinuoso il profilo della parete montana.

Dinanzi alle case correva la corsia a binari con la strada, al suolo, sotto di essa, costellata da stazioni e parcheggi. Il terreno fra la corsia a rotaie e la riva del lago era coperto da un folto bosco interrotto da innumerevoli angolini e spiazzetti erbosi, alcuni protetti da lunghi schermi di vetro.

La macchina da presa seguiva la famiglia nella sua passeggiata, dal parcheggio alla bianca riva sabbiosa che si stagliava, violentemente, contro l'acqua verde. Nel bosco, sulla spiaggia e in acqua si vedeva il « nero » degli Iar-gani.

Si divertivano, a migliaia, in una specie di « paese delle meraviglie » di sport acquatici. Le donne dettero inizio ad un cerimoniale estensivo di abbracci, ad un gruppo di uomini, donne e bambini, che si erano riuniti all'interno di uno schermo semicircolare, che serviva come riparo dal vento.

Per la prima volta, assistevo a queste scene come se vi partecipassi. Mancava solo il rumore, ma il silenzio sottolineava le scene piú che disturbarle.

Prima di tutto, i costumi da bagno qui venivano portati con tutt'altro scopo che da noi, visto che non avevano la pretesa di coprire qualcosa. Al contrario, i nastri violentemente colorati e le figure di tessuto tagliate in modo raffinato, coprivano in effetti poco o nulla, ma accentuavano le linee del corpo. Questo tipo di antivestito trasformava la nudità di fatto in una concezione esteticamente accettabile.

La scena seguente si svolse in acqua.

Il lago era disseminato con tutti gli strumenti possibili per giocare e fare dello sport, e solcato da bassi muretti frangionde su cui qua e là si potevano vedere piccoli ristoranti.

Anche qui gli Iargani nuotavano nudi. Ma la cosa piú strabiliante era il loro comportamento in acqua. Anche i bambini piú piccoli nuotavano con una forza e una velocità sbalorditive. Galleggiavano senza fatica, e molti nuotavano in coppia, a braccetto. Avevano una buona resistenza nei tuffi e nel nuoto sott'acqua, e potevano saltare fuori dall'acqua come delfini. Il vero significato di questa vita acquatica mi colpí improvvisamente. Questi esseri probabilmente erano di origine marina. Erano anfibi. La larga plica di pelle fra il pollice e le dita era in origine una larga pinna. Questa mia ipotesi era avvalorata dal fatto che si muovevano piú velocemente e facilmente in acqua che a terra. Ciò mi spiegò la presenza dei laghetti e delle piscine nei giardini delle loro abitazioni.

La scena successiva si svolgeva ai margini del bosco, lungo il lago. Un gruppo di dieci Iargani, avvolti in pesanti abiti da spiaggia, stava in cerchio sul muschio dove si esercitava in una specie di giuoco di abilità con aste, anelli e bandierine oscillanti. Mi trovai di nuovo di fronte all'imbarazzante cerimoniale di abbracci ed effusioni. Una delle donne, raggomitolata come un gatto, si appoggiava con visibile piacere contro il suo vicino. Questi la circondava con un braccio e la vezzeggiava e carezzava come un giovane innamorato.

« Si conoscono? », domandai.

« No di certo. Per la maggior parte si incontrano qui per la prima volta ».

Il loro atteggiamento mi sembrava naturale e gioioso, caratterizzato da grande tenerezza. Si divertivano sinceramente e soltanto per la loro reciproca presenza.

Sentivo nascere in me una strana nostalgia alla vista di tanti « uomini » che si intendevano tra loro cosí bene, l'uno volto verso l'altro, in ogni situazione ed ogni istante. Ed ogni volta che questa immagine mi torna alla mente provo lo stesso sentimento: un grande desiderio di un mondo nel quale gli uomini si amino naturalmente.

« Per noi è normale formare gruppetti quando e dove ci incontriamo ed essere in intima comunione. Non apprezziamo la solitudine dei terrestri. Essi dovrebbero riunirsi e stare insieme non solo per sport o giuoco, ma anche per la vita quotidiana, il lavoro pratico, le gioie dell'arte, della bellezza della natura, e ancora per la delusione e il dolore di altri. Desideriamo essere creatori immateriali.

Questa prontezza completa a vivere con gli altri, con il loro amore e con la loro sofferenza, questo interesse collettivo e cosmopolita è il valore incommensurabile della vita, che voi chiamate amore "cristiano". È il frutto della libertà e dell'uguaglianza di tutti gli uomini ».

La scena seguente si svolse in una camera da letto del cilindro domiciliare. Sedendo su una panca, una delle donne dell'auto faceva al suo sposo un racconto entusiasta delle sue esperienze.

Raccontata dallo schermo e dalla voce ascoltai una conversazione per me incredibile. L'entusiasmo della donna sembrava in gran parte causato dall'incontro con un uomo delizioso, simpatico e spiritoso, insomma tutto. Il marito reagì normalmente, l'abbracciò e disse che poteva capire come altri uomini potessero innamorarsi di lei, e che era felice per lei. Quindi, le manifestò la sua gioia di poter dormire nelle sue braccia. Ma lei gli fece osservare: « È comodo fare la corte a tua moglie; non devi fare molta fatica. Sarebbe ora di cambiare. Pensa a Karoi, per esempio: spera ardentemente che una volta o l'altra tu abbia un po' di tempo per corteggiarla e sono sicura anche che come donna ella abbia molto da dare ».

L'uomo protestò, dicendo di essere ancora molto innamorato di lei; ma se ella avesse voluto un altro uomo... Lei, però, obiettò che in tal modo lui si comportava male. A causa sua, si stavano isolando dagli altri e stavano diventando un problema per il loro gruppo. Inoltre, davano un cattivo esempio ai loro figli. Lui, allora, cambiò metodo, e le suggerì che fosse il momento di pensare ad un terzo bambino; in fondo, si erano ripromessi di allevarne almeno tre. Ma lei rifiutò. Prima di tutto dovevano in-

terrompere l'isolamento in cui si trovavano, dovevano fare partecipi altri del loro amore, e dopo ne avrebbero parlato. Lo supplicò anche di rivolgere la sua attenzione su Karoi, poiché ne aveva proprio bisogno.

La fine di questo atto unico fu un abbraccio felice dal quale i nostri produttori cinematografici potrebbero imparare qualcosa.

La visione delle scene che ho descritto fece nascere in me un commento e una domanda:

« Comincio a chiedermi seriamente se la vostra consapevolezza sia basata solo su considerazioni pratiche e non su valori etici elevati. Cristo, ad esempio, ha giudicato l'adulterio severamente ».

« L'etica della superciviltà te la spiegheremo domani. Quella che Cristo vi dettò si riferiva alla vostra civiltà. Ora ci fermiamo, perché è tempo di pranzare. Ritorni stasera? ».

Guardai l'orologio.

« Certo, tornerò fra tre ore »

« Benissimo. Vuoi riflettere, per stasera, su una tua risposta alla domanda: Che cos'è la stabilità sociale? Avrebbe poco senso parlare di un'etica elevata se non conosci questa risposta. Ti auguriamo un pasto ispirato ».

Dopo questo saluto cominciai a salire le scale. Con gli occhi che mi si socchiudevano alla luce violenta del giorno, doveti ritornare alla realtà dell'esistenza quotidiana.

Capitolo 5

L'ideologia universalmente cosmica - L'onnicreatività è un nome diverso per Dio? - La nostra anima è un esponente della creatività? - Il senso della nostra vita nello stadio evolutivo attuale - Il campo di forza dell'esistenza umana immateriale - Può ciò chiamarsi anima? - L'avvertimento cosmico di Cristo ripetuto - La realtà raccapricciante di una razza dannata - Una civiltà elevata è una religione evoluta - L'insegnamento religioso è una formazione mentale creativa.

« Buona sera a tutti! ».

Con queste parole cominciai, quella sera, la mia conversazione.

Otto paia di occhi inquisitori, con la loro forza ipnotica, erano puntati su di me, con determinazione.

« Buenasera, Stef. Ti sei riposato? ».

« Sí, abbastanza. Dopo pranzo ho riposato un po' e mi ha fatto bene. Adesso mi sento pronto a tutto ».

« Qual è la situazione a bordo? ».

« Non molto buona. Mia moglie ha paura di stare sola, in queste acque così buie; sa bene di potermi raggiungere con un passo, ma è spaventata ugualmente ».

« Comprendiamo benissimo. Torna indietro, ed assicurala che sotto la nostra protezione è piú sicura che in porto e che le nostre apparecchiature la tengono sempre sotto sorveglianza. Nessun essere vivente può salire a bordo senza che noi lo sappiamo ».

« Grazie, lo farò volentieri ».

La botola si riaprì, ed io sgusciai fuori per rassicurare Miriam. Quando tornai, chiaramente piú sollevato, mi sedetti di nuovo dinanzi allo schermo.

« Tutto bene, allora! Mia moglie comincia ad avere fiducia in voi, nonostante che non sia per niente d'accordo sulla vostra libertà sessuale. Trova semplicemente orribile che io stia qui ad ascoltare questi concetti ».

« Dille che siamo d'accordo con lei. La libertà, per la Terra, è ingiusta e perciò illecita. Quando mancano la giustizia e l'efficienza, la libertà è impossibile. Ma prima di parlare di altri scopi dell'evoluzione umana, devi rispondere alla domanda-test: Che cos'è la stabilità sociale? ».

« Già! Ci ho pensato e vorrei rispondere in questo modo: è il livello di civiltà che dà ad ogni individuo la completa libertà di un essere disinteressato ».

« La tua risposta è sufficientemente buona per poter proseguire, ma desideriamo aggiungervi qualcosa. Il disinteresse può chiamarsi creatività immateriale (pensare in modo indipendente per migliorare le condizioni altrui); e perciò, oltre alla libertà si richiede anche un determinato livello di sviluppo spirituale (livello mentale). Ed ora passiamo a parlare dell'ideologia cosmica universale ».

« Questo sí che è interessante! Voi credete in Dio? ».

« Una razza molto evoluta non "crede", può essere solo convinta di alcuni valori universali. Che questa completa consapevolezza di valori possa venire chiarita dal concetto di Dio è qualcosa che ciascuno deve decidere da sé. Un'ampia discussione sulla nostra consapevolezza di valori nel quadro di questa conversazione non è possibile, né lecita. La conoscenza della struttura immateriale dell'universo avrebbe come conseguenza l'autodistruzione, a breve scadenza, di una razza discriminante, poiché con questa conoscenza si domina il campo immateriale dell'energia che supporta la materia e la vita ».

« Terribile! Così, se conoscessimo Dio, questo significherebbe la nostra morte? ».

« La morte eterna, Stef. L'onnicreatività è irraggiun-

gibile per una razza discriminante. Solo quando avrete invalidato la prima legge di selezione e sarete divenuti stabili, voi potrete (come tutte le altre civiltà) accedere con la vostra scienza alla conoscenza piú elevata ».

« Che cos'è l'onnicreatività? ».

« È la forza che muove l'universo ».

« Noi la chiamiamo Dio ».

« Nella tua lingua, noi le chiameremmo leggi naturali. Il vostro concetto di Dio è troppo statico, irrigidisce il pensiero creativo umano ed è un simbolo di contrasti, carico di tradizioni, e quindi non piú utile nella vostra èra. Il concetto di legge naturale è dinamico, e stimola la creatività umana. Nessuno ha difficoltà ad aggiungere leggi naturali di recente scoperta a quelle note, anche se possono sorgere contrasti con le tradizioni religiose. È per questo motivo che abbiamo un'altra parola, derivata da « *omnipotens* », e cioè creatività onnipresente, perciò *onnicreatività*. È il significato universale del campo di radiazioni immateriali che domina l'universo.

Proveremo a chiarirti questo concetto. Qui vale, in particolar modo, l'avvertimento di stamattina. Devi provare a capire la nostra visione, e solo dopo devi decidere se la vuoi accettare ».

Lo schermo si illuminò di nuovo e mostrò un grandioso panorama naturale: un ampio squarcio di spazio celeste.

Contro il viola scuro del cosmo erano sospese migliaia di stelle, di tutte le gradazioni di luminosità, dal bagliore bianco e accecante di riflettori a quello tenue di punti luminosi. Al centro erano sospese, cupe e minacciose, alcune nubi nere di forme disparate, che nascondevano o attenuavano la luce delle stelle, situate dietro di esse. Ai margini, apparivano nebbie gialloverdi luminose, che sfumavano in sottili strisce rarefatte.

La luce delle stelle andava dal bianco-azzurro accecante, attraverso la gamma cromatica del giallo e dell'arancio, fino ad arrivare ad alcune grandi stelle rosse. Alcune proiettavano grandi aloni luminosi su nubi scure, che perciò as-

sumevano strane colorazioni. Era come se una mano possente di artista avesse abbozzato una composizione di nubi scure, drappeggiate da veli luminosi, fini come ragnatele, e avesse prevista una illuminazione di fondo, con lo scopo di realizzare le sfumature cromatiche piú fantastiche. L'imponente panorama m'impressionò profondamente.

« È uno squarcio sulla creazione, un'immagine della nostra Via Lattea, ed è una delle tante cui noi astronauti ci affidiamo. Tuttavia, non è nulla in confronto all'infinità del cosmo: una frazione della concentrazione di materia della nebulosa galattica.

« Spiegheremo in poche parole che cos'è la materia in relazione alla forza cosmica dell'onnicreatività. La materia è massa (peso), energia conglobata, una trasformazione dell'energia immateriale (senza peso), del campo di radiazione cosmico. La trasformazione avviene sotto l'azione di un enorme campo di forze, che crea le leggi fisiche cui ubbidisce tutta la materia. Questo campo si chiama "campo portante". Pensa di nuovo a un radiotrasmettitore. L'onnicreatività invia un campo portante che mantiene gli atomi una volta creati e crea le leggi di massa ed inerzia che ordinano l'universo ».

« Così, in uno spazio ove non esiste campo portante, non ci sono atomi? ».

« È proprio così! In tale spazio, mancano le leggi di massa e di inerzia, per cui un atomo si separa dall'altro, ma allo stesso tempo scomparirebbero anche le circostanze per cui la massa-energia può esistere come forma di trasformazione. Si avrebbe, perciò, un ritorno all'energia immateriale nel campo portante cosmico. L'atomo scomparirebbe senza lasciare alcuna traccia ».

« Come potete sapere con sicurezza tutte queste cose? ».

« Noi dominiamo la tecnica, e poi l'atomo è indispensabile nel meccanismo di propulsione delle navi spaziali universali ».

« Allora dovrete anche conoscere Dio ».

« No. Noi sappiamo solo che cos'è l'onnicreatività. Pos-

siamo non solo dimostrare la sua esistenza, ma possiamo sfruttarla anche nella nostra tecnica ».

« Così, secondo le vostre idee, questo mondo è controllato solo da un sistema di leggi naturali, senza una guida intelligente ».

« No, al contrario! Il processo genetico e di conservazione di questo mondo, viene controllato da un'intelligenza incommensurabile. Facciamo ancora un paragone con un radiotrasmittitore, sebbene un paragone materiale sia sempre un po' zoppicante.

Il campo portante cosmico è l'onda portante (frequenza base) che mantiene la materia e assicura l'ordine naturale. Precisamente come nella radio, l'onda portante serve alla trasmissione di impulsi creativi, cioè di pensieri e sentimenti (parole e musica). L'intelligenza e l'amore raggiungono questo mondo come irradiazione immateriale, secondo la nostra terminologia come modulazione del campo portante cosmico.

L'intelligenza cosmica è infinita. I vostri scienziati hanno la possibilità di descrivere molte creazioni naturali e l'ordinamento naturale generale, in modo da poterne riempire innumerevoli libri. Ma tra le varie creazioni naturali ve n'è una che oscura tutte le altre. È il cervello di un essere intelligente. La sola capacità di registrazione rivela un piccolo mondo in microtecnica. Che tale volume limitato di sostanze chimiche possa contenere milioni di memorizzazioni e riprodurle immediatamente è inimmaginabile, così come è inimmaginabile l'estensione del cosmo. E questo è solo l'inizio. L'intelligenza umana è in condizioni di manipolare le mutazioni disponibili e, mediante la deduzione e la sintesi, aggiungere selettivamente a quelle esistenti, nuove mutazioni. Può pensare logicamente.

Nella nostra ideologia facciamo una netta distinzione fra parte materiale e parte immateriale dell'esistenza umana. Il pensiero logico, la memoria e la coscienza, sono degli aspetti materiali. Sono legati alla materia e non elevano l'uomo al di sopra della materia, né della bestia ».

A questo punto osservai:

« Io credo, invece, che l'intelligenza e la possibilità di distinguere fra bene e male rendano l'uomo un essere ragionevole. Non è proprio la ragione che dà all'uomo il diritto all'esistenza? ».

« No, Stef, questo è il nocciolo del problema. Soltanto grazie al fatto che voi conoscete la tecnica dei calcolatori abbiamo cominciato questa conversazione e speriamo di poterti chiarire le idee.

La ragione non dà all'uomo nessun diritto all'esistenza. E perché dovrebbe? Voi sapete che è possibile far pensare logicamente un calcolatore. Esso può manipolare le mutazioni di memoria disponibili e, proprio come l'uomo, aggiungere selettivamente, mediante la deduzione e la sintesi, nuove mutazioni a quelle già esistenti; può rispondere anche a domande con "giusto" o "errato", e la consapevolezza di cui lo avete dotato si chiama programma. Con certezza, quindi, possiamo dire che l'intelligenza, la memoria e la coscienza sono cose materiali, e che la ragione non dà all'uomo alcun valore spirituale ».

« Ma l'uomo ha una coscienza ed una consapevolezza naturale del bene e del male! ».

« No, direi proprio di no! Un paio di ore fa, ti sei reso conto che ciò che sulla Terra è nero su Iarga è bianco. Ne abbiamo parlato fino ad ora. Esistono, paradossalmente, uomini che in nome di un ente supremo, o per guadagnarsi l'eternità, uccidono altri uomini. Un ambiente educativo obiettivo rende consapevoli, e a noi interesserebbe variare la vostra consapevolezza. Ci interessa, cioè, — come esperti di calcolatori — variare il vostro programma e questo è possibile perché si tratta di un processo materiale ».

« Ma l'uomo non ha un'anima? ».

« Di un'anima non possiamo parlare, possiamo solo parlare dell'esistenza immateriale umana, e cioè la capacità di creatività disinteressata.

Partiamo ancora una volta dal calcolatore, che è in grado di formulare pensieri logici (materialmente!). Può

essere piuttosto complesso, tanto da essere capace di un certo grado di creatività materiale, di costruire formule mentali utili allo sviluppo tecnico e scientifico.

Ma non può andare oltre, questo è l'ultimo limite di sviluppo per un calcolatore a prescindere dal fatto che esso sia elettrochimico, o quanti anni di sviluppo tecnologico esso rappresenti. La ragione è che un sistema mentale materiale, per definizione, può pensare solo materialmente. L'intelligenza è esclusivamente creatività materiale.

Com'è possibile adesso, che il cervello umano, materiale, con i suoi processi mentali chimici e quindi materiali, sia in grado di creatività immateriale? Se l'egoismo è la caratteristica del mondo materiale, il disinteresse, che è il concetto opposto, può essere una soluzione del problema. Qualunque forma di vita materiale che lotta per la propria esistenza in funzione delle leggi di evoluzione è egoista. Qual è, allora, il fenomeno naturale che si verifica nella mente di un uomo che pensa disinteressatamente?

Il cervello umano è strutturato in modo così geniale che può adempiere ad una terza funzione, cioè quella di apparato super-ricevente con cui può ricevere la modulazione immateriale del campo cosmico portante. Il pensiero disinteressato della buona volontà è di origine puramente immateriale, un contatto diretto fra l'onnicreatività e il fenomeno creativo materiale ».

La voce tacque, e mi lasciò assorto dinanzi all'imponente panorama cosmico. Non potei trattenermi dal domandare:

« Se l'onnicreatività si manifesta così direttamente nella nostra vita, da dove viene allora tutta la miseria su questa Terra? Perché ha creato un uomo con la possibilità naturale di aggredire i propri simili e di concepire armi atomiche, o di annientamento? Perché non ci aiuta? ».

« Tu stai ponendo la stessa domanda che si è posta la generazione attuale, a proposito della separazione tra cristianità e ateismo. La risposta è la seguente: perché l'uomo deve essere libero.

Solo nella libertà più completa è capace di pensare

disinteressatamente. Può sacrificarsi non per cieca fiducia o istinti naturali, ma per una disposizione spirituale (livello mentale) che si esprime nell'amicizia, nell'amore, nell'ammirazione, nella buona volontà, nella compassione o in altre forme di moto sociale. Questo legame tra il mondo materiale e immateriale dà all'uomo il diritto eterno all'esistenza come fine creativo della materia.

È per questo che deve essere libero. Immagina la situazione di un bambino che getti spontaneamente le braccia intorno al collo della mamma e dica: "Tu sei la mamma piú cara del mondo"; se ciò accadesse per uno stimolo disinteressato, senza secondi fini, questa sarebbe la creatività immateriale. Ma supponi che il fanciullo dica queste parole spinto da altri o da un secondo fine. Pensi forse che questa dichiarazione d'amore infantile abbia valore per la mamma? ».

« Evidentemente no, non è vera ».

« Qual è, dunque, il presupposto di questo tipo di creatività? ».

« Il bambino deve agire in maniera del tutto indipendente, senza secondi fini ».

« Infatti, la conclusione è che solo quando il bambino è libero e agisce disinteressatamente, si può parlare di attività immateriale. Un uomo che non sia libero non è in condizione di raggiungere valori elevati ed ha diritto solo all'esistenza come creazione materiale. Una razza intelligente che sia guidata dalla mano di Dio attraverso la vita è impensabile. Saremmo un teatrino di marionette, perfettamente guidato, senza dissonanze percettibili. Ma l'uomo non potrebbe essere disinteressato e non avrebbe alcun diritto all'esistenza; inoltre, sarebbe infelice perché un mondo di questo tipo sarebbe sempre uguale.

Ti abbiamo dimostrato che la felicità umana o la gioia derivano dalla finalità creativa dell'uomo che vuol cambiare qualcosa. L'evoluzione è cambiamento. Un mondo stazionario, non evolutivo, sarebbe un deserto spirituale, nel quale ogni vita intelligente si annoierebbe. L'uomo è nato per poter essere disinteressato, e deve essere libero, in un mon-

do che varia continuamente. Ha dovuto cominciare dall'ultimo gradino della scala evolutiva, come animale da preda aggressivo ed egoista, e deve, con la propria libera creatività, raggiungere il gradino superiore, l'integrazione cosmica. Se rimproverate l'Essere supremo di tutte le miserie di questa Terra, allora lo rimproverate di essere liberi e di avere la possibilità di essere felici. Solo uomini liberi con un giusto senso di responsabilità potranno liberarsi della loro zavorra materiale, dell'egoismo, dell'egocentrismo e dello spirito di vendetta, per raggiungere la super-civiltà. Il vostro problema è esclusivamente l'egoismo. Nella vostra terminologia biblica troviamo la definizione seguente: l'uomo è ancora affetto dal peccato originale ».

« Il racconto della Bibbia mi è sempre apparso il colmo dell'ingiustizia. Dovremmo dimenticare una volta per tutte il morso dato a quella mela ».

« Hai chiesto dell'anima umana. Il maggior ostacolo da superare in questa conversazione è l'atteggiamento materiale ed egoista che fa credere all'uomo di oggi che vivrà per sempre. Questo è un esempio di sopravvalutazione del valore di un individuo. Come dobbiamo dirti che un individuo ha significato solo in quanto fa parte di una collettività umana? Prova a seguirci, perché arriveremo ad una conclusione della massima importanza.

Che cos'è l'esistenza immateriale infinita di una razza intelligente? È possibilità spirituale (creativa) di provare, nel pensiero, l'assoluto, l'eterno e l'immutabile. La capacità spirituale è un'espressione o una manifestazione della creatività cosmica universale che noi chiamiamo onnicreatività. Il campo portante cosmico con le sue modulazioni immateriali (intelligenza e amore) può essere paragonato, come abbiamo già detto, al campo di un radiotrasmettitore, con la differenza che questo campo è immateriale, cioè non è legato alle dimensioni di tempo e spazio. È senza tempo ed infinito. Il sistema ricettivo umano può ricevere questo campo in determinate condizioni. La capacità di ricezione della creazione umana, e cioè l'uomo, questo provare dell'assoluto in un sistema di pensiero è la

possibilità spirituale di una razza intelligente. È l'aspetto più geniale della creazione. Lo spirito eterno ed immutabile si è collegato ad una creazione materiale e perciò evolventesi.

Lo scopo è quello di far sí che intelligenze libere ed indipendenti possano divenire partecipi dell'onnicreatività dell'amore cosmico. Per tutte le razze intelligenti, in qualunque punto del cosmo, lo spirito è lo stesso, ma la loro possibilità di sentire lo spirito è diversa ».

« Non capisco. Come posso continuare a sussistere in una possibilità spirituale? Come potrò sapere io stesso dopo la mia morte, che cosa e come sono stato? ».

« La parola "io stesso" indica la coscienza individuale. Commetti un errore credendo che la "tua" coscienza sia tua. L'hai presa in "prestito" e devi restituirla.

La coscienza umana ha una struttura complicata. È la maglia di collegamento fra la struttura materiale e quella immateriale dell'universo.

La coscienza animale, primitiva, si evolve verso una coscienza finale, divina. Immaginati la situazione bizzarra di un bambino che venga rapito da un gruppo di gorilla. Che razza di essere troverai quando il bambino sarà diventato adulto? Sarà uomo esteriormente, ma internamente una scimmia.

Urlerà e griderà come una scimmia, e si comporterà secondo le leggi che regolano la società delle scimmie. Vedendo degli uomini fuggirà con le scimmie, saltando di albero in albero. È diventato bestia e senza intervento esterno resterà tale. Cosa sarebbe divenuto lo stesso bambino se fosse stato cresciuto in un ambiente moderno, con genitori agiati? Si sarebbe potuto chiamare Stef, per esempio, come l'uomo che adesso è a bordo con noi. Confrontiamo ora la tua coscienza con quella della scimmia che avresti potuto essere.

Il primo uomo non può parlare, non può formulare i suoi pensieri ed ha, nonostante la sua intelligenza elevata, una coscienza molto bassa, quasi bestiale. Le sue pos-

sibilità immaginative non vanno oltre quelle del settore limitato della foresta in cui vive.

Il secondo uomo inizia già a sviluppare una coscienza cosmica e si rende conto della nullità della sua esistenza sulla piccola nave spaziale blu, che si chiama Terra, nell'infinità del cosmo.

Dopo queste semplici spiegazioni, ti sia chiaro che non avresti mai potuto riconoscere il tuo "io" in quell'altro uomo primitivo. A buon diritto, per giunta, poiché non è la stessa coscienza, lo stesso io.

Con l'educazione ed un'influenza ambientale tu hai ricevuto una coscienza completamente diversa. A questo punto, viene spontaneo chiedersi: che cos'è esattamente l'educazione?

È il passaggio delle conquiste dalla generazione passata a quella presente. I primi uomini hanno imparato a parlarsi, hanno imparato ad accendere e ad usare il fuoco, e successivamente a scrivere. E così si possono enumerare attraverso i secoli tutte le scoperte e le invenzioni fino ai calcolatori, ai razzi e all'energia atomica. Puoi menzionare tutte le opinioni economiche, sociali, filosofiche e teologiche e procedere senza discontinuità attraverso tutti i fattori che determinano la formazione dell'uomo moderno. Ciò che l'uomo moderno ha raggiunto è dovuto o deve imputarsi al capitale mentale che tutte le generazioni, a partire dal primo uomo, hanno investito. Esse vivono nel futuro come un aspetto della coscienza della nuova generazione.

E cos'è il capitale mentale per cui esse si perpetuano? È la possibilità di creatività investita nell'uomo vivente. Esso è rappresentato, in maniera precipua, dal passaggio della vita dei genitori ai loro figli, degli educatori ai loro allievi, degli artisti ai loro ammiratori, degli inventori alla loro tecnica. Questa rappresentazione, però, deve venire proiettata su scala maggiore, e più precisamente sull'intera comunità umana.

La prima conclusione è la seguente: comunicazione, tecnica e scienza stimolano la crescita della coscienza di

una razza intelligente fino a raggiungere la coscienza cosmica finale. È una costruzione alla quale ogni individuo contribuisce con la propria creatività.

La seconda conclusione è che il valore individuale, la pietra da costruzione che ogni uomo apporta come contributo, è solo quella parte della sua capacità creativa che egli stesso ha aggiunto a quanto ha ricevuto dall'educazione. Il resto della sua coscienza è dovuto agli altri ».

« Così, secondo voi, ognuno è creativo in un campo o in un altro? ».

« Qualunque essere logicamente pensante vuole, di tanto in tanto, realizzare qualcosa nelle sue condizioni di vita o in quelle di altri, ed è perciò creativo. Anche una casalinga che vuol creare un ambiente intimo per la sua famiglia è creativa.

Potresti chiamarla l'impronta del tempo, che ogni uomo lascia nell'atteggiamento mentale della generazione vivente.

Qualunque espressione di creatività ha valore eterno, immateriale.

Intorno ad un pianeta abitato aleggia, come velo invisibile o atmosfera, la capacità totale di creatività che viene investita nell'essere vivente: l'atmosfera della coscienza. Essa determina l'atteggiamento mentale dei giovani che crescono e lo schema del loro comportamento.

Ora potrai capire meglio la nostra preoccupazione sul livello mentale e sull'educazione dei nostri bambini. L'unione di intelligenza, carattere, preparazione ed esperienza è il dovere di vita che dobbiamo ottemperare. È l'immortalità della nostra razza che dobbiamo trasmettere di generazione in generazione ed in cui tutti gli uomini, sostanzialmente, si perpetuano.

Finora abbiamo parlato dall'aspetto estensivo della coscienza senza preoccuparci degli aspetti qualitativi necessari per conseguire una coscienza divina. La sfera della coscienza è costituita da due specie distinte di creatività, quella materiale e quella immateriale. La prima è connessa alla Terra e alla materia, è orientata verso la conoscenza

materiale o verso l'io materiale. Stimola l'egoismo, l'egocentrismo e la sopraffazione. Si esprime nell'importanza del possesso, del potere e del sesso e crea la miseria su questo pianeta.

Un egoista vuol dominare, perciò stimola i contrasti individuali e la differenza di valore fra gli uomini.

Continua a vivere nella miseria, nell'ingiustizia e nell'assenza di libertà che ha creato nella sua vita.

La sua capacità creativa resta, con questa specie di perpetuità provvisoria nella generazione vivente, come atteggiamento mentale ingiusto ».

« Secondo voi non deve esistere una vera punizione? Questa mancanza di punizione contrasta con il mio senso di giustizia. Come spiegate, allora, le parole di Cristo quando accenna al giudizio finale? ».

« Se uno vuole piantare un chiodo nel muro e si fa male al dito, subisce la sgradevole conseguenza del suo comportamento, ma non si può dire che sia stato punito perché non ha saputo conficcare il chiodo.

Il diritto cosmico non conosce la punizione, ma prevede rigidamente le conseguenze del comportamento umano. Ed esse non falliscono. L'egoismo si punisce da solo. Eccome!

Tutte le generazioni precedenti vivono in voi come aspetto personale diretto, sono una parte del vostro "io", e partecipano anche a tutte le miserie di questa Terra, come voi parteciperete a tutte le miserie in avvenire, e così via. Si potrebbe quasi parlare di una reincarnazione collettiva o della resurrezione di cui Cristo vi ha parlato. Un mondo che conosce solo la creatività materiale, si annienta.

Nel Vangelo, Cristo, a proposito del giudizio finale, menziona la possibilità dell'integrazione cosmica della razza umana, ma anche le conseguenze di un comportamento ingiusto.

Chi sarà invitato con le parole: "Venite, benedetti, e ricevete il Regno che è stato preparato per voi dalla creazione del mondo"? L'invito è destinato a coloro di cui Egli può dire: "Ho avuto fame e tu mi hai dato da

mangiare, ho avuto sete e tu mi hai dato da bere, ero straniero e mi hai accolto, ero nudo e mi hai vestito, ero malato e mi hai curato, ero in prigione e mi hai visitato, poiché tutto ciò che hai fatto per il più umile dei miei fratelli, lo hai fatto per me". Capisci ora che cosa significano queste condizioni in realtà? ».

La strana voce meccanica, composta da parole separate, elaborate dalla macchina, nel ripetere il testo biblico aveva ceduto il passo ad una riproduzione originale di un prete o parroco, e ne aveva sottolineato l'effetto. Guardavo fisso dinanzi a me e cominciai ad annuire lentamente, quando la risposta prese corpo spontaneamente.

« Capisco cosa volete dire. Senza alcuna metafora, Cristo descrive l'etica di una civiltà elevata. Niente fame e sete, niente ricchi e poveri, niente stranieri o prigionieri e tutti i malati curati nel migliore dei modi, come voi mi avete dimostrato essere possibile ».

« Cristo però non nomina solo la possibilità. In un mondo senza questa etica elevata lo sviluppo tecnologico sfugge di mano e diviene causa di caos e annientamento. Arriverà il momento in cui un pugno di esseri aggressivi sarà in grado di preparare un'arma che potrà annientare il genere umano in un sol colpo.

Che cosa intende Cristo con le parole: "Via da me maledetti, nel fuoco eterno"?

Egli intende la possibilità che la razza umana sia estinta ancor prima che l'integrazione cosmica sia stata raggiunta, e dice che ciò avverrà solo per colpa collettiva, per un atteggiamento mentale ingiusto: "Avevo fame e non mi hai dato da mangiare, ero in prigione e non mi hai visitato".

L'annientamento totale in una guerra atomica è, in senso letterale, il fuoco eterno dei dannati. Poiché con l'ultimo uomo muore l'intera umanità dall'inizio dei tempi. La capacità umana alla creatività si perpetua allora come esistenza eterna immateriale attorno a questa Terra, senza scopo e senza prospettive. Non troverà mai più collega-

mento con l'onnicreatività, poiché l'evoluzione umana è terminata. Non si parlerà più dell'epopea degli uomini.

Da qualche parte nel cosmo, dinanzi a te sullo schermo, uno splendido pianeta tratterà la sua orbita attorno al suo sole, vuoto e abbandonato, né vi sarà "pianto e stridor di denti". Un segnale raccapricciante, una tomba di una razza dannata che non ha voluto accogliere l'etica di una civiltà superiore. Queste sono le terribili conseguenze di un comportamento ingiusto. Voi state giocando un giuoco irresponsabile con la morte eterna ».

Il silenzio regnò a lungo.

Ero stato scosso moltissimo da questo drammatico avvertimento, da questo incontro con una superciviltà dello spazio. Mi chiedevo, sbalordito, se avessero veramente ragione.

« Il vostro avvertimento avrà effetto soltanto se chiarirete meglio il punto di partenza, e cioè il rapporto fra l'anima umana o la facoltà intellettuale e l'uomo ».

« Solo l'uomo stesso, col pensiero logico, potrà concretizzare il nostro avvertimento. Ora più che mai c'è bisogno di uomini riflessivi e obiettivi, che si interessino di questi problemi estremamente importanti. Cristo ha detto espressamente che il Padre Celeste è un Dio di vivi e non di morti.

La Bibbia non dice in nessun punto di "andare in cielo", ma che voi parteciperete al futuro di un nuovo cielo e di una nuova terra, di una creazione ultima. E questo scopo è precisamente ciò che vogliamo chiarire nella nostra conversazione. La stabilità sociale non è altro che un cristianesimo evoluto ».

« Se avete ragione e se la stabilità sociale è il solo mezzo di salvezza per noi, allora potete pensare con tutta tranquillità che la razza umana non ha alcuna possibilità di sopravvivenza, e che, in questo momento, parlate con un rappresentante di una razza dannata che non ha voluto seguire gli insegnamenti di Cristo. In tal caso, il cristianesimo ha fallito in modo clamoroso. Questo, tuttavia,

vi dà certe responsabilità. Voi, infatti, potreste facilmente entrare in contatto con noi per dimostrarci in maniera evidente che siamo degli idioti, e per voi sarebbe cosa da niente mettere la pubblica opinione, di un sol colpo, nella giusta direzione ».

« Stai entrando nel campo dell'etica dei rapporti interplanetari, che è ancora più difficile da capirsi di quella dei rapporti umani. Ne parleremo più tardi. La tua noncuranza si è trasformata in profondo pessimismo: vai da un estremo all'altro. Non era questo che intendevamo dire proseguendo la nostra conversazione. Speriamo proprio di portarti a visioni più ottimiste.

La seconda componente di cui è costituita la sfera della coscienza, è la creatività immateriale. È il pensiero indipendente che ricerca il divino. Da esso un desiderio di assoluto ed eterno si orienta alla ricerca di contatti con Dio e simili. La ricerca di possibilità di provare, nella coscienza, l'onnicreatività.

Non devi mai perdere di vista che tutto ruota intorno al livello mentale. Nella testa di tutti gli uomini, nella sfera della coscienza, si perpetua l'intera umanità e vivrà finché vi saranno esseri pensanti. Il problema è ora come in tutte le teste debba essere istillata la facoltà di manifestazione dello Spirito universale, l'aspirazione al disinteresse. In parole nostre: la creazione di un livello mentale stabile. La caratteristica del disinteresse è la stabilità mentale di un individuo, la sua saggezza e la sua esperienza invulnerabile di felicità. Ti abbiamo già spiegato come debba avvenire. L'inizio inevitabile è una struttura comunitaria sociale per liberare il livello mentale da influenze materiali. Se libertà, giustizia ed efficienza sono portate fino alle estreme conseguenze, allora l'aspirazione al disinteresse si estende come una macchia d'olio sull'acqua. Appena tutte le teste cercheranno la grande avventura della vita, l'una nell'altra e nell'esperienza dell'onnicreatività, allora si avrà una nuova e possente sfera di coscienza, la sfera esistenziale onnicreativa.

Questa "esisfera" è l'eco del divino in cui si perpetua ogni atto e pensiero disinteressato. Sono tutte le facoltà intellettuali che hanno dato un contributo ad un atteggiamento mentale disinteressato, che hanno istillato un elemento di moto sociale e senso di offerta. Potresti paragonare l'esisfera ad un possente sistema centrale di antenne, che amplifica i segnali onnicreativi e li indirizza su ogni individuo. Essa è praticamente costituita dalla facoltà intellettuale individuale (anima) e dalla facoltà di risonanza, unite al divino. La "capacità ricettiva" diviene sempre maggiore e sempre più amplificata dal presente riflettore, l'esisfera, cui tutte le generazioni precedenti hanno collaborato. Ogni uomo ha in questa costruzione le stesse probabilità dei maggiori scienziati e degli uomini primitivi. È necessario però il giusto atteggiamento mentale che deriva dalla finalità liberamente scelta ».

« Secondo voi però resta il fatto che la nostra anima è solo un piccolo elemento di creatività immateriale, che noi stessi abbiamo dato come prestazione in vita. Mi sembra così poco, qualcosa di così frammentario che non si può più parlare di un'esistenza effettiva ».

« Concetti come *grande* e *piccolo* presuppongono dimensioni di tempo e spazio che nella struttura immateriale dell'universo non hanno consistenza. Quando parli di facoltà intellettuali, devi imparare a pensare senza tenere conto delle dimensioni tempo e spazio.

La sola cosa importante è il problema se le facoltà intellettuali si siano sviluppate fino a raggiungere un'esistenza indipendente essenziale, anche se frazionaria.

Una frazione di infinito è pur sempre infinita!

La coscienza individuale in una civiltà elevata è il risultato di tutta la creatività che ne ha determinato la formazione. Un egoista si perpetua in un atteggiamento mentale egoista di altri, quindi come aspetto diretto di coscienza, ed è di nuovo presente quando la posterità coglie i frutti amari dell'egoismo.

Inversamente, un altruista è nuovamente presente quan-

do la posterità prova la gioia del disinteresse. Un uomo si perpetua nella sua creatività finché vi sono esseri pensanti.

La creatività materiale, tuttavia, non potrà mai raggiungere la meta finale dell'evoluzione umana, sarà sempre tagliata fuori dalle regioni evolutive più elevate, e l'aspetto di coscienza di tutti gli egoisti verrà relegato in un binario morto (dannazione). L'egoismo viene sempre spazzato via dal cervello della generazione vivente e ci sono due possibili modi nei quali ciò può avvenire. Il primo è l'autodistruzione della razza, per cui non rimangono più " sistemi cerebrali " viventi. La seconda possibilità è l'annientamento dell'egoismo attraverso la selezione educativa e matrimoniale.

Anche questo secondo punto può essere per voi di difficile comprensione.

Partiamo da un mondo socialmente stabile, dove gli uomini vivono con sicurezza di esistenza illimitata e piena libertà. L'unica selezione possibile sarà a livello mentale. Che cosa si tramanderanno? Come si concilia la limitazione della libertà e la pesante responsabilità di mettere al mondo e di educare i bambini? Chi si perpetuerà? Non gli egoisti, non gli avventurieri e i pirati del sesso, ma solo gli uomini giusti e meritevoli.

La scienza medica raggiunge un livello tale da dominare le leggi dell'ereditarietà fino a delle estreme sfumature. Anche la selezione matrimoniale si orienterà verso l'intelligenza, il carattere, ed anche la bellezza fisica. Se questo processo viene protratto per un tempo sufficientemente lungo, l'egoismo scomparirà così completamente che la specie potrà raggiungere l'integrazione cosmica. La lavagna mentale di ogni neonato sarà allora scritta completamente con la creatività immateriale.

Dove è rimasta, allora, la creatività materiale? Dov'è andato a finire l'egoismo? Dov'è restata la forza d'animo di tutti gli egoisti, che hanno vissuto a milioni o forse a miliardi sul pianeta e che normalmente si sarebbero per-

petuati nella generazione vivente? Sono scomparsi. Sono piombati nella morte eterna!

Un processo crudele, ma senza possibile scelta, poiché altrimenti l'egoismo spingerebbe la specie intera verso la morte eterna.

Te lo diremo nel vostro linguaggio biblico.

L'esisfera è la completa facoltà umana di amore cristiano (disinteressato). È Dio stesso che si manifesta nell'uomo come atteggiamento mentale stabile. Quando allora diciamo che l'esisfera annienta l'atteggiamento mentale egoista ove tutti gli egoisti si perpetuano, significa che Dio stesso dice le parole: "Via da me, dannati, nel fuoco eterno!". Agli uomini che si perpetuano nell'esisfera, egli dirà: "Venite a me, benedetti!".

Capisci, dunque, che bandire l'egoismo non ha niente a che fare con un idealismo utopistico, ma è questione di vita o di morte? ».

« È proprio così, e più mi convinco che avete ragione, tanto più mi deprimi. Se non ci aiuterete voi, chi lo farà? Mi sembra che per noi tutto ciò sia irraggiungibile. Mettere da parte il proprio io in favore dell'interesse comune? Impensabile! ».

« Non è esatto, Stef. Tu sottovaluti le forze della "buona volontà" presenti e attive sulla Terra. Inoltre, vi sono tante razze che hanno raggiunto la superciviltà, perché allora voi non lo potreste? Per raggiungere la stabilità sociale, avete bisogno solo della conoscenza dello scopo dell'evoluzione umana, cosa che deve avvenire rapidamente ».

« Lo scopo dell'evoluzione umana sarebbe dunque l'immortalità cristiana? Non mi sembra una posizione religiosa ».

« No, in realtà è una posizione sociale. L'uomo deve raggiungere l'unione all'onnireatività mediante uno sviluppo sociale finale e ragionevolmente considerato.

L'ideologia universale formula e giudica questa finalità e pesa la consapevolezza del bene e del male in funzione di questa finalità. Non pretende di essere una fede di

vita o religione. Comprende la ricerca e la formulazione della legalità dell'ordinamento naturale, e non conosce l'irrigidimento di dogmi. È in continuo movimento. La formulazione della struttura immateriale dell'universo (l'onnicreatività), dà ad ogni individuo, almeno inizialmente, possibilità praticamente illimitate ad una interpretazione propria. Questo fa trovare d'accordo cristiani con buddisti e con seguaci di altre religioni, ed anche con gli atei ».

« Perché la parola: "inizialmente?" ».

« Lo sviluppo scientifico, in continua evoluzione, restringe i limiti dell'interpretazione individuale. Alla lunga, si analizzano tutti i dettagli della struttura immateriale. Ma per voi esiste ancora tutta la libertà di interpretazione.

Inizialmente, l'ideologia universale deve avere un'enorme capacità di assorbimento per molti orientamenti di pensiero. Il tempo supera automaticamente le diversità interpretative, ed è per questo che non sono importanti. Inoltre, una fede in atto non deve mai venire infranta, sarebbe una discriminazione grossolana. Gli individui asociali devono venir lasciati al loro posto, per quanto possibile. Vi mancano la modestia e la saggezza per capire che nessuna ideologia o religione può avere la pretesa di giustizia o di verità. Solo il sapere che voi tutti percorrete il sentiero lungo e tortuoso verso l'integrazione cosmica, ciascuno da un punto diverso, può vincere ogni contrasto. È l'arroganza che vi tiene separati ».

« Sul vostro pianeta, come avete divulgato questa conoscenza, voglio dire la conoscenza necessaria ad introdurre l'economia universale? ».

« Su Iarga, nella fase iniziale della stabilità sociale, esisteva un gruppo filosofico che diede battaglia alle discriminazioni. Vi potevano accedere sia uomini che donne con un certo livello mentale. L'accesso avveniva promettendo una certa specializzazione scientifica e di non usare un reddito superiore alla media del gruppo in cui si lavorava ».

« Perché questa limitazione di reddito? ».

« Questo gruppo aveva la guida dell'evoluzione degli Iargani, aspirava a far scomparire tutte le discriminazioni mediante il miglioramento del livello mentale. Aspirava così anche al livellamento dei salari e pensò di dare l'esempio, limitando il proprio consumo alla media. Il residuo dei redditi individuali venne impiegato per ammortizzare i costi della sua enorme organizzazione ».

« In realtà erano dei sacerdoti! ».

« Il concetto è simile, ma noi ora li chiamiamo istruttori di civiltà ».

« Ed oltre ad esercitare il loro " sacerdozio ", debbono anche lavorare? ».

« Certamente. Nel tempo libero vogliono essere creatori immateriali. Il gruppo tende ad attrarre tutti gli uomini, e perciò devono per prima cosa adempiere al loro dovere sociale. Anche ad un artista neghiamo la prerogativa di potersi dedicare solo alla creatività. Da noi, ciascuno deve dare il suo contributo alla produzione di benessere. Ciascuno desidera essere creativo e ciascuno deve avere le stesse possibilità ».

« Che tipo di funzioni religiose si svolgono su Iarga? ».

« Coltiviamo solo la civiltà, e lo facciamo durante riunioni che chiamiamo esercizi mentali.

Questo gruppo comprende quasi tutti gli scienziati e i dirigenti del nostro apparato statale. Abbiamo così una grande scelta in una gamma di esperti in ogni campo. L'allenamento mentale è caratterizzato da due concetti: la varietà e il cosmopolitismo. Ogni riunione è diversa. Abbiamo piccoli gruppi di discussione e riunioni di massa. Le teniamo all'esterno, durante una passeggiata o attorno a un fuoco all'aperto o all'interno nei nostri giardini o in concomitanza con proiezioni cinematografiche. La riunione ha inizio sempre con un'istruzione di uno scienziato. Il numero degli argomenti è letteralmente illimitato. Possiamo invitare un artista, oppure un astronomo, o uno psicologo, e così via. Dopo l'istruzione prende la parola il direttore

dell'esercizio e riporta quanto discusso alla nostra società o alle nostre relazioni umane, o stimola nuove possibilità creative. Ogni nostra riunione è diversa; non si sa mai in anticipo che cosa accadrà ».

« Ma la preghiera e il colloquio con Dio mancano del tutto? ».

« Dovresti capire che il Dio che cercate è presente in voi stessi, in ogni buona azione e in ogni pensiero disinteressato; allora comprenderesti che se gli uomini sono riuniti con l'intenzione della buona volontà, le discussioni non sono altro che un colloquio con l'onnificreatività. Cristo non vi ha detto che Egli sarà presente quando vi riunirete in suo nome? ».

Feci un gesto scoraggiato.

« In realtà volete farmi capire che la religione è qualcosa di superato ».

« No, Stef. Vogliamo solo farti comprendere che il cristianesimo, così come è da voi inteso e vissuto, è fuori tempo. È venuto il momento di riconoscere che l'insegnamento di Cristo deve venire tradotto in norme di civiltà, e che Egli ha inteso creare un livello mentale stabile allo scopo di prevenire l'autodistruzione ».

« Ma allora voi riconoscete che la dottrina di Cristo è giusta ».

« Certamente! La dottrina era giusta, ma trasformata da voi è divenuta di fatto erronea. Per l'idea universale è giusto solo ciò che è orientato verso l'evoluzione umana. Domani, quando saprai che cos'è l'integrazione cosmica, comprenderai, per esempio, che alcune vostre dottrine, quali il buddismo e magari lo stesso marxismo, hanno finalità più affini all'autentico cristianesimo, allo spirito degli insegnamenti cristiani.

Per oggi ci fermiamo. Rifletti a quanto è stato detto, ma abbi cura di riposare bene, così da poter disporre per domani di una buona capacità ricettiva. Buona notte! ».

Capitolo 6

Stabilità sociale, civiltà cosmicamente universale - Lo stadio originale dei superuomini - Dominio del cosmo - La stabilità della super-civiltà - Creatività in forma di energia spirituale - Coscienza collettiva ed esplosione della creatività - La danza elettronica del fuoco come test mentale - Integrazione cosmica, l'immortalità umana - Cristo, l'uomo onnicreativo - L'umanità è una razza cosmica? - Giustizia finale dell'ideologia universale.

« Buon giorno, Stef. Va tutto bene? Hai avuto difficoltà a bordo? ».

Gli otto astronauti sedevano, o meglio si trovavano di nuovo nelle loro curiose posizioni sui sedili regolabili, con quell'indifferenza altera di esseri che si sentono padroni della situazione.

« Stare segregati a bordo un secondo giorno non è proprio l'idea che mia moglie e i miei bambini hanno di una vacanza. Ieri è andata bene perché era cattivo tempo, ma il bollettino meteorologico prevede un miglioramento. Se torna il bel tempo, sarà difficile tenere a freno i bambini ».

« Questo crea qualche difficoltà per il colloquio odierno? ».

« No, no, per niente. Nulla e nessuno potrebbe trattenermi dal concludere questo colloquio; però sarà meglio finirlo entro questa sera. Ho con me cibi e bevande, e mia moglie sa che non tornerò prima di aver terminato ».

« Molto bene. Dobbiamo solo rivedere e, di conseguenza, suddividere il programma. Questa notte ripartiremo ».

« Non vedo l'ora di cominciare ».

« Cominciamo con la superciviltà. La caratteristica di una tale superciviltà cosmica finale è la stabilità, e sarà difficile comprenderla per un rappresentante di una razza che è ancora completamente instabile. Questa volta, per capire, avrai bisogno dell'immaginazione creativa.

Ripeteremo ancora brevemente che cos'è la stabilità sociale, punto di partenza della superciviltà. L'efficienza crea un benessere smisurato, una sicurezza di esistenza illimitata ed un bel pianeta su cui può regnare, per un tempo indeterminato, un equilibrio naturale. La giustizia elimina non soltanto le discriminazioni, ma anche le differenze di livello fra tutti gli uomini, e ogni criminalità. La libertà genera la creatività immateriale (l'immortalità), i grandi movimenti di popolazione, la fusione delle razze e la felicità umana stabile (la saggezza). Da questo livello di civiltà socialmente stabile prende le mosse lo sviluppo.

La creatività non ha fine; aspira sempre a voler cambiare qualcosa nelle condizioni della vita. Il livello mentale aumenta fino al punto che la distribuzione del benessere non viene più controllata. La responsabilità individuale sostituisce il controllo attraverso un sistema qualsiasi di amministrazione salariale. Tutti i beni sono a libera disposizione di tutti. Lo scopo ultimo dell'economia universale è allora raggiunto, e l'uomo è libero da influenze materiali.

Ha inizio il periodo della creatività immateriale, in cui il pensiero è orientato a rendere felici tutti gli uomini. L'uomo impara a pensare e a sperimentare attraverso la struttura di gruppo e diviene cosmopolita a causa delle grandi spinte all'emigrazione. Si è semplicemente amici di tutti, in tutte le circostanze. Con la fine dell'individualismo, anche tutti i beni sono spariti. L'uomo può essere felice solo se vive fra uomini felici.

La buona salute naturale è una condizione essenziale. Si perpetua quindi la selezione di riproduzione in modo che

la specie ne venga selezionata anche fisicamente ed esteticamente. Quest'ultima è una conseguenza dell'aspirazione al bello artistico, estremamente sviluppato in una civiltà elevata.

Infine, arriviamo al superuomo. È un essere intelligentissimo e razionalmente sviluppato, che può essere felice solo in mezzo a un gruppo ampio e che abbia gli stessi suoi ideali. Ha una struttura fisica leggiadra, armoniosa e possente, ed una salute ottima. Il suo interesse è volto esclusivamente all'amore, alla conoscenza, alla bellezza ed alla felicità degli altri. La sua tendenza alla felicità è disinteressata, e mai volta a se stesso; infatti, egli considera il pensare a se stessi un'azione asociale. L'impulso alla felicità individuale è trasferito sui propri simili: "Altri pensano alla mia felicità, io solo a quella degli altri" ».

La voce ebbe una pausa, aspettando che queste parole facessero effetto. Mi limitai ad osservare:

« Non ho possibilità di giudizio per dire se questo superamore per il prossimo sarà mai possibile sulla Terra ».

« Anche in questo sei in errore: sii prudente con la parola "impossibile", poiché si tratta qui di realizzare l'immortalità della specie umana. Certo che è possibile! Il "superamore" per il prossimo o la superciviltà cancellano la colpa umana (peccato originale). L'uomo sarà allora innocente di fronte ai suoi simili ».

Sospirai: « La mia immaginazione non riesce ad arrivare a tanto. Per me, il superamore sulla Terra è impossibile ».

« Rifletti ancora una volta alle parole di Cristo: "Se non diverrete come questi bambini, non potrete entrare nel regno dei cieli". Che tipo di qualità avrebbe scelto, ad esempio, in questi fanciulli? ».

« La loro innocenza », risposi.

« Non solo la loro innocenza, ma qualcos'altro: la loro dipendenza: il senso di dipendenza fiduciosa e affettuosa che i figli hanno verso il Padre. Ma prima di andare avan-

ti, desideriamo essere sicuri che tu abbia capito che cos'è un superuomo ».

« Me lo immagino una specie di atleta intelligente ».

« I superuomini terrestri avranno un corpo armonioso e robusto, e saranno piú alti di te. La loro struttura fisica sarà il risultato di una secolare selezione scientifica di riproduzione di una razza artistica ed estetica, stimolata da un intenso esercizio sportivo ».

« Voi però non siete alti ».

« Siamo notevolmente piú alti dei nostri primi antenati, ma siamo piú piccoli di voi, a causa della maggiore forza di gravità che vi è su Iarga ».

« Fate molto sport? ».

« Sí, ma l'aspetto competitivo tipico del vostro sport non ci interessa. Il superuomo esercita lo sport responsabilmente, per mantenere il suo corpo in buone condizioni fisiche. Ha la responsabilità che gli viene dai suoi avi, che per secoli si sono impegnati per poter dare luogo alla giusta struttura fisica, capace di rendere felice l'uomo. Il suo vero interesse è soltanto la creatività, la creazione della bellezza e della gioia e l'essere tutt'uno con gli altri nell'interesse comune del momento. Considera il suo corpo solo un mezzo ausiliario provvisorio.

Ma oltre l'evoluzione spirituale e fisica si è sviluppata un'altra evoluzione, di tipo scientifico e tecnico. Per voi è ancora inconcepibile quale livello di sviluppo una razza assoluta può e deve raggiungere prima di essere veramente stabile. Prima di tutto, deve essere sotto completo controllo l'equilibrio delle variazioni materiali del pianeta, compreso il controllo delle condizioni climatiche e del tempo. L'equilibrio delle tensioni nella crosta del pianeta è un altro problema difficile, che deve essere tenuto sotto controllo per prevenire terremoti e spostamenti.

La scienza medica deve svilupparsi in modo tale che l'uomo possa controllare la vita e la morte.

Le scienze naturali e la tecnica dovranno pervenire ad un livello tale che l'uomo possa controllare l'intera natura ed anche il cosmo.

Con la scoperta della ruota solare che può sviluppare forze cosmiche senza reazione, divengono accessibili i viaggi spaziali interstellari con lunghi periodi di viaggio.

Con le libere forze cosmiche si possono cambiare i corsi di pianeti e di interi sistemi solari. La base di queste forze è un fascio di energia fortemente concentrato che rimuove la radiazione del campo portante cosmico. Tutta la materia, che viene a trovarsi in questo campo di energia, scompare. Mediante una specie di "implosione", essa ritorna sotto forma di energia immateriale nel campo portante cosmico. Tuttavia, ai bordi del raggio si verificano enormi esplosioni di energia: l'effetto si potrebbe descrivere come un lanciafiamme atomico, gigantesco, cosmico. Nello spazio privo di materia del cosmo questo raggio può penetrare a distanza di anni luce e distruggere sulla sua strada tutta la materia. L'uomo può, allora, deviare non solo i corsi dei pianeti e dei sistemi solari, ma può anche annientarli, e può proteggersi contro frammenti di materia che minacciano di attraversare la traiettoria del suo pianeta o quella delle sue navi spaziali.

In breve, l'uomo raggiunge una situazione di onnipotenza sull'energia e sulla materia, può dominare il cosmo. Quindi, è in grado di mantenere indisturbata nel suo pianeta, per tempo indeterminato, la vita intelligente. Quando tutti questi sviluppi si sono realizzati, allora la specie ha raggiunto la fase della superciviltà, un periodo di completa stabilità.

La razza è così stabile anche nelle relazioni umane, e non solo socialmente, ma anche mentalmente. Ciò permette ad ogni individuo una completa libertà, essendosi già liberato da tutte le influenze materiali ed egoistiche le quali giustificerebbero ancora una certa limitazione di libertà!

Arriviamo quindi alla conclusione: uomini mentalmente stabili e assolutamente liberi sono anche uomini completamente felici nel vivere la loro creatività. La "superciviltà" è il periodo della felicità umana, in cui ogni uomo glorifica il giorno in cui ha visto la luce »

La voce ebbe ancora una pausa.

« Sarebbe questo il fine di tutto? Consiste in questo il cielo e l'immortalità che Cristo ci ha annunziato e promesso? ».

« Non vi è mai limite alla creatività umana, poiché l'onnitività è infinita. Anche un cielo non è un mondo stazionario. Te la sentiresti, ora, di salire sempre più in alto, lungo la scala della conoscenza? Pensi di poterci seguire ancora? ».

« Sono pronto a tutto! Andiamo pure avanti! ».

« La fase successiva sarà per te di ancora più ardua comprensione. Ti sarà difficile credere che l'uomo possa raggiungere lo stadio dell'innocenza, disconoscendo così la possibilità effettiva della superciviltà. Desideri veramente proseguire? ».

« Se Cristo ci ha chiamati alla superciviltà, io sono pronto ad accettarla come possibilità reale. Non farò più confronti con la Terra attuale ».

« Cristo non vi ha chiamati alla superciviltà, ma alla integrazione cosmica. L'uomo è il fine della creazione della materia che lo circonda, in questo sistema solare.

Egli è creato come frammento di creatività materiale e tornerà come creatività immateriale all'onnitività, come il figliuol prodigo alla casa paterna.

In qualche luogo, nella sua storia evolutiva egli ha perduto il suo retaggio degenerando verso il materialismo. Ma poi riappare il desiderio del Padre, nella tendenza alla creatività immateriale, ed egli riprende la strada verso casa. E il Padre gli va incontro, per abbracciarlo ed accompagnarlo per l'ultimo tratto. Quando verrà, allora, l'onnitività incontro all'uomo, per accompagnarlo nell'ultimo tratto? La risposta è: appena l'uomo, con libera scelta, si sarà orientato all'unisono con l'onnitività (la strada verso casa).

La caratteristica della superciviltà è la finalità, la ricerca di un contatto onnitivo diretto. La ricerca non deve aver luogo per consapevolezza arrogante di una razza dominante (spinta al dominio), ma per un atteggiamento ca-

ratterizzato da un sentimento di dipendenza, innocenza e amore, che sono caratteristiche di estremo disinteresse.

Le norme selettive per l'accesso all'onniceattività sono incredibilmente pesanti e se il "Padre" non ci venisse incontro, sarebbe un compito impossibile. In qual modo siamo "accompagnati"? Se il disinteresse supera un certo valore di soglia, si manifesta come fenomeno che si auto-moltiplica. Espresso in curva, un processo così autoaccelerantesi raggiunge un punto ove la linea sfreccia verso altezze inimmaginabili.

Se hai capito che la creatività è una radiazione energetica immateriale dell'onniceattività, forse puoi anche comprendere che cosa accadrà. Un processo ad autoaccelerazione di impulsi energetici creativi porta ad un'esplosione creativa, un'esplosione di inaudita energia.

L'umanità diventa allora onnicreativa. Questo processo inizia nella superciviltà. L'esisfera supera il valore di soglia per cui la "capacità di antenna" diviene così grande che l'uomo può entrare in diretto "contatto mentale" con l'onniceattività.

Questo processo è da noi chiamato "contemplazione finale". Esso comincia appena i primi gruppi di uomini hanno raggiunto un certo livello mentale creativo disinteressato. Diviene allora possibile raggiungere insieme ad un gruppo un grado di creatività disinteressato talmente elevato da poter trasformare direttamente l'onniceattività in un'esperienza sensibile, in conoscenza e saggezza.

Cerca di capire bene che la creatività è la causa della felicità umana. Che eccezionale esperienza di felicità è il momento in cui l'uomo, per un attimo, diviene onnicreativo! Raggiunge un momento di "follia" spirituale per il fatto che la sua facoltà mentale creativa si libera dalla materia, dal proprio "io" e in spirale vertiginosa sale ad altezze onnicreative, imperscrutabili. Egli prova un momento di conoscenza collettiva, l'integrazione spirituale nell'esisfera. Sai che cos'è l'esisfera? ».

« Tutta la creatività disinteressata delle generazioni precedenti fino all'attuale compresa ».

« Giusto, ma vi è da aggiungere: in cui tutti gli uomini in realtà si perpetuano e da cui rinascono. Ma c'è di più: l'esisfera è tutto ciò con cui l'onnicreatività si è manifestata nell'uomo, è la forma fenomenica dell'onnicreatività. La coscienza collettiva è un'integrazione creativa, esplosiva, nell'esisfera.

Vuoi essere testimone, attraverso lo schermo, di un esercizio di contemplazione finale? ».

Esitai un po'. Più chiaramente che mai, sentivo che mi avevano portato su un terreno che per noi è ancora tabù. Non ho capito tutti i dettagli della manifestazione, ma cercherò di riportarla come meglio mi è possibile.

Lo schermo mostrò una nuova immagine. Centinaia di Iargani sedevano o giacevano in una grande fossa circolare, simile ad un anfiteatro di 30 metri di diametro, coperta di muschio. Erano tutti intenti a guardare una specie di opera d'arte astratta al centro di essa. Si trattava di uno strano oggetto costituito da leve con meccanismi rotanti.

Un uomo ed una donna erano occupati, con l'aria di artisti creatori, a mandare palline colorate alle estremità delle leve infisse in questo strano oggetto. Con molta cura, sceglievano le combinazioni cromatiche e le cambiavano secondo il proprio gradimento.

Vicino a loro un uomo teneva un discorso.

Guardavo ad occhi spalancati questa moltitudine variopinta di uomini, che ancora una volta si produceva in uno spettacolo appariscente di contatti reciproci. A sinistra, a destra, davanti e dietro, sedevano o giacevano intrecciati nelle pose più intime a guardare e ad ascoltare.

La voce riprese la spiegazione.

« Questa è una ripresa del periodo iniziale della superciviltà. Insegniamo alla nostra gioventù più matura la contemplazione finale, col metodo visivo più semplice possibile. Sono stati preparati a questo avvenimento con un giorno di sport e di allenamento mentale. Il "sacerdote" nel mezzo tiene un discorso introduttivo. Egli suggerisce ai presenti un oggetto di riflessione e di meditazione.

Questo discorso, in pratica, contiene un quesito, e ciascuno dei presenti, all'apice estatico della contemplazione finale, in un puro processo sentimentale, deve "sentire" la risposta alla domanda, risposta che non può essere espressa con parole. La domanda iniziale, per esempio, riguarda la struttura dell'esisfera. L'allenamento contemplativo comincia con lo sviluppo di una forza-pensiero orientata, mediante la concentrazione comune, su un segno visivo. In questo caso, è un fuoco elettronico che con la forza del pensiero deve venire ordinato in traiettorie e modulato in una specie di musica. Queste spiegazioni ti permetteranno certamente di capire molto meglio che con una pura contemplazione meditativa ».

Il sacerdote, nel frattempo, finito il suo discorso, faceva un gesto di richiamo verso un gruppo di cinque persone, uomini e donne, che si erano sistemati dietro un apparato basso e lungo, fornito di tasti. Ciascuno di essi collocò le sue dieci dita su uno stesso numero di pulsanti. Li abbassavano e sollevavano con un certo ritmo e, allo stesso tempo, spostavano a destra o a sinistra ogni gruppo di cinque tasti, usando la mano sinistra indipendentemente dalla destra; in pratica, sembrava che suonassero l'organo.

La moltitudine reagì immediatamente alla musica. Ciascuno si mise a sedere in posizione yoga, con le soles delle scarpe l'una contro l'altra e con le mani sulle spalle o sulle ginocchia del vicino. I loro volti esprimevano un grande interesse per gli avvenimenti che si svolgevano sul palco centrale dove, da una delle prime file, erano salite sette donne avvolte in veli blu, che si disposero a cerchio attorno all'opera astratta di cui ho parlato.

L'uomo e la donna, che si erano occupati della disposizione delle palline, presero posto ad un altro apparato, sempre munito di tasti, che questa volta erano riuniti in gruppi su un disco circolare che non solo poteva ruotare, ma anche ribaltarsi. Quindi, le luci che illuminavano la fossa si spensero lentamente. Il sistema di assi e leve dell'"oggetto" iniziò a muoversi. Dapprima ruotò alla base di un'asse verticale, ma anche i singoli sistemi di leve ruo-

tavano, ciascuno attorno al proprio asse, mentre eseguivano un movimento di ribaltamento regolare. Le palline alle estremità delle leve cominciarono a sprizzare scintille, sembrava fossero divenute incandescenti. Poi le scintille cominciarono, come vapore, a sprizzare anche dai meccanismi ruotanti, finché l'intera opera d'arte alta circa due metri non divenne una turbolenta sfera luminosa.

La luminosità della sfera centrale aumentò lentamente. Il colore iniziale, blu chiaro, fece posto ad una composizione cromatica capricciosa. Macchie luminose, in vortici turbinosi e forme fluttuanti, si coloravano di rosso, arancione, giallo, verde, blu e bianco. Nei punti in cui si toccavano o si sovrapponevano macchie luminose dello stesso colore apparivano dei bagliori, accecanti.

Alla fine, la sfera di fuoco vorticoso, accecante, con le sue esplosioni cromatiche, bombardava l'ambiente con tale forza che tutto mi si confondeva, e non riuscivo a pensare normalmente.

Le sette donne velate eseguivano, a tempo di musica, una danza particolarmente aggraziata, con una sincronizzazione di movimenti sbalorditiva. I loro veli trasparenti, che non sembravano avere alcuna funzione di copertura, e la loro pelle, simile a vetro, riflettevano in modo bizzarro i colori dei guizzi luminosi, e sembrava che essi stessi emettessero una gamma cromatica luminosa in continua variazione. Eseguendo la loro danza con concentrazione tesa ed altera, sembravano esseri soprannaturali, molto al di sopra della materia.

Le persone sedevano immobili e concentrate al massimo a guardare questa "danza del fuoco", muovendo la testa e le spalle a ritmo di musica. I vorticosi bagliori sulla superficie turbolenta della sfera ricominciarono ad organizzarsi in traiettorie colorate, una striscia per ogni colore, e le esplosioni luminose ebbero termine.

In quel momento vi fu un sussulto generale. Tutti parvero aumentare la loro concentrazione sulla sfera luminosa. I musicisti interruppero i movimenti delle mani e le

ballerine si arrestarono bruscamente. Aleggiava un silenzio di morte. Poi violenti fasci cromatici guizzarono con la forza di un'esplosione.

Mi sentii annientato e talmente confuso che temetti di mancare.

Ebbi la tentazione di saltare su e di sbattere la testa contro le pareti di acciaio. Stavo perdendo ogni controllo, quando la sfera luminosa si spense e l'ambiente divenne buio. Le palline incandescenti ruotavano ancora e nel subcosciente mi apparve l'immagine della massa immobile di uomini nella loro quasi assurda concentrazione.

L'immagine scomparve con un guizzo, e lo schermo irradiò di nuovo la luce riposante, verde pastello, di prima. Passarono molti minuti prima che ritornassi in me completamente.

Ma di che razza di follia si trattava? Stavo diventando pazzo!

« Ti abbiamo osservato attentamente, Stef. È stata una sorpresa per noi vedere che eri in condizione di conservare fino alla fine il tuo autocontrollo, tanto più che attraverso il disco sopra la tua testa abbiamo aggiunto determinati impulsi che hanno compensato la mancanza della musica ».

« C'è mancato poco che io non combinassi qualche guaio! ».

« Non l'hai combinato. Questa prova dimostra che hai già raggiunto una stabilità mentale che renderebbe teoricamente possibile, dopo un corso di alcuni anni, la tua presenza come membrò di una superciviltà; e se tu lo puoi, vi è almeno un altro milione di uomini, su questo pianeta, che potrebbe farcela. Così ci hai dato la sconcertante certezza che la tua razza dispone già delle possibilità per creare una superciviltà: per noi si tratta di una conclusione importante ».

« Mi spiace, ma non ci capisco niente. Che cosa ha a che fare questa specie di " danza del fuoco " con la superciviltà? ».

« Tenteremo di chiarire qualcosa. La danza, con una musica disordinata e intensamente ritmica e con guizzi cromatici accecanti, ha il solo scopo di raccogliere la forza del pensiero. A questo inferno di impulsi psichici il gruppo deve opporsi con un contatto fisico reciproco, costringendosi a pensare di vincere il fuoco elettronico come un solo essere. L'effetto ipnotico rende lo spirito libero dalla coscienza individuale e lo trasforma in coscienza collettiva. Allo stesso tempo, ha funzione di selezione.

Tutti gli uomini con un forte autocontrollo ed un raziocinio stabile sono in condizioni di resistere all'effetto di turbamento spirituale e di domarlo con una intensa forza di pensiero di gruppo, che, per esempio, è divenuta visibile nel momento in cui hanno avuto origine i fasci cromatici regolari e spazati. Era il segnale che la coscienza collettiva si era formata e da questa coscienza il quesito proposto dal sacerdote è divenuto la sintonizzazione di un sistema di antenne. Questo gruppo di cervelli creativi era, in quel momento, un enorme radiotelescopio della natura, sintonizzato su una certa modulazione del campo portante cosmico. In una pura esperienza sensitiva il loro raziocinio si è integrato nell'esisfera e si è stabilito un contatto diretto con l'onnicreatività.

Vi sono uomini che descrivono l'estasi contemplativa come un momento in cui sembra che la loro mente si dilati in uno spazio illimitato, altri la descrivono come l'ingresso dello spirito in uno spazio con una luce accecante e un calore carezzevole. La sensazione fisica viene poi descritta come un momento di rapimento o di felicità. Ma quali che siano le parole impiegate, ti possiamo assicurare che esse esprimono solo una piccola parte della intera esperienza sensitiva in tali istanti in cui gli uomini sono faccia a faccia con la sorgente di ogni conoscenza e saggezza.

L'uomo si avvicina ad uno stato di onniscienza e saggezza totale in un lungo processo di molti contatti contemplativi. Il "Padre" viene incontro al "figliol prodigo". Ogni individuo vuole raggiungere la contemplazione finale e accetta questa sfida al proprio potere creativo.

Dopo questa spiegazione capirai come tale contemplazione possa tenere unita una specie di miliardi di esseri intelligenti in un gruppo omogeneo e inscindibile, che conosce solo una meta: perfezionare la propria convivenza nell'amore reciproco fino a che l'intera specie sia capace di integrarsi direttamente nell'onnicreatività. Quest'aspirazione a valori elevati, assoluti, con rinuncia completa a quelli relativi, dà origine ad un legame reciproco di tale assurda completezza che uno stato permanente di coscienza collettiva fa scomparire la coscienza individuale. Il "Padre" ha stretto tra le sue braccia il "figliol prodigo" e lo accompagna a casa.

Nell'ultima fase della superciviltà, l'umanità si eleva all'unisono ad un tale grado di amore, conoscenza e saggezza, ad un tale livello di perfezione da sembrare irraggiungibile. L'unico pericolo che ancora la minaccia è l'arroganza dell'Onnipotenza. Soltanto facendosi condurre a "casa" con fiducia fanciullesca gli uomini vivranno il grande momento del "ritorno a casa". Durante una manifestazione contemplativa totale, che abbraccia tutti gli uomini, si compie allora il processo di integrazione cosmica.

La coscienza collettiva si integra permanentemente nella esisfera e in questa coscienza si manifesta la forza spirituale di tutti gli uomini che dall'inizio dei tempi hanno contribuito alla edificazione dell'esisfera. Un'estasi permanente deriva dall'esperienza del divenire un tutt'uno con l'onnicreatività. Il concetto di "io" scompare e viene sostituito da quello di "noi" della esisfera.

Questi uomini ultracivilizzati sono corpi glorificati, ove tutti i morti si ergono, per la loro resurrezione ed entrano nel regno, per loro preparato dalla creazione del mondo. L'umanità non è piú, allora, il sistema ricevente della natura, ma è divenuto un'emittente di energia immateriale, di creatività universale.

Il dominio dell'energia immateriale dà un'enorme potenza poiché tutta la materia è subordinata ad essa, ed essa può spostare le montagne, costringere i pianeti fuori dalla loro orbita e trasformare materia in energia e viceversa.

Può perfino risuscitare i morti, dare la luce ai ciechi e calmare le tempeste.

Non vi è piú niente di impossibile. L'uomo è divenuto onnipossente ed immortale. L'integrazione cosmica è compiuta. Il ciclo onnicreatività-materia-uomo-amore-onnicreatività è chiuso: il fine evolutivo è raggiunto. L'uomo prende parte ad un nuovo cielo e ad una nuova terra, ad un universo infinito ».

« Qual è il fine del ciclo? Perché questa strada tortuosa della onnicreatività per divenire solo se stessa? ».

« L'onniciattività è sempre rimasta se stessa. È la "casa paterna" da cui noi siamo partiti come materia ed a cui torneremo come amore. Lo scopo è quello di rendere partecipi uomini liberi, indipendenti, con una propria volontà individuale, del gigantesco campo di forza ovunque presente: l'onniciattività. La volontà di dare e ricevere amore. L'onnipossente amore è l'interazione fra l'amore immateriale universale e l'amore sentito sensualmente dagli uomini liberi.

Senza il corpo umano, ad evoluzione ultimata, l'integrazione cosmica è impossibile. Gli esseri cosmicamente integrati sono le creature piú efficienti che tu possa mai immaginare, non producono cibo né vestiario, eppure sono ottimamente nutriti e vestiti. Non hanno piú bisogno di treni, di aerei e nemmeno di navi spaziali. Un corpo materiale ove si manifesta l'Onnipossente può spostarsi con la velocità del pensiero. La materia è subordinata allo spirito. Essi possono essere partecipi della creatività ovunque, nel cosmo ».

« Incredibile! Che fine ultimo lontano! ».

« Non c'è un fine ultimo, Stef. L'onniciattività è infinita. Con l'integrazione cosmica ha soltanto inizio una nuova fase. È un nuovo cielo e una nuova terra, è solo una creazione compiuta ove si tratta del proprio sistema solare. Libertà significa possibilità di ulteriore espansione creativa ma anche possibilità di perdere la fiducia infantile, l'innocenza e l'amore.

Anche gli "angeli" possono cadere nella loro onnipotes-

tenza, perché sono liberi, e l'orgoglio e l'egoismo sono in agguato anche là. Anche nell'integrazione cosmica ci saranno situazioni di conflitto fra arroganza e fiducia. L'onnireatività può venire provata solo da esseri liberi con un chiaro senso di responsabilità.

Non andiamo oltre! Tu sei salito sulla scala della conoscenza fino alle brumose altezze dell'integrazione cosmica. La tua conoscenza si estende al di sopra di un orizzonte sconfinato, ma la sola conoscenza non è sufficiente; essa deve venire allenata con l'esercizio della discussione, con la prova. Adesso devi porre delle domande per approfondire le tue idee ».

Seguí una pausa di cui approfittai per versarmi una tazza di caffè dal thermos.

Cosa dovevo chiedere? C'era tanto da chiedere che una settimana non sarebbe stata sufficiente.

« Ecco la prima domanda! Ho avuto l'impressione che voi nel descrivere gli uomini onnicreativi abbiate tracciato un parallelo con la figura di Cristo come è nota a noi. Volete dire che Egli è onnicreativo? ».

« Certo, Cristo è stato il primo uomo onnicreativo. Tutte le razze intelligenti conoscono un Cristo, cioè un membro della razza che diviene un simbolo dell'onnireatività. C'è però tutta una storia precedente. Tutte le razze supercivili esplorano lo spazio e osservano i pianeti su cui si sviluppa la vita. Sono razze non discriminanti, che rispettano le leggi naturali e cioè rispettano la vita intelligente, ma sono spinti a migliorare la qualità della razza mediante la selezione riproduttiva.

Vi sono razze assolute che sono molto simili a voi, e ci vien fatto di pensare che anche la specie umana potrebbe essere migliorata da incroci planetari. Il fastidio di questi incroci è che quando li si attua, si devono eliminare le degenerazioni che possono insorgere, e che corromperebbero il tipo scelto.

Non devi considerare la selezione razziale interplanetaria come un aspetto deteriore del processo della creazione. Anche noi consideriamo nostro dovere procreare su ogni

pianeta che offra delle possibilità adatte allo scopo. Che cos'è che spinge esseri supercivili a quest'azione? È il loro amore per la forza creatrice e il loro altruismo. In altre parole, l'onnireatività stessa regola il processo della creazione, con un innesto intelligente che si autocontrolla.

Tali navigatori spaziali fanno ancora di più; introducono l'amore per il prossimo e l'aspirazione al disinteresse fra le razze primitive intelligenti allo scopo di creare una esisfera embrionale. Perché? Per il loro amore per l'onnireatività, vogliono creare un numero sempre maggiore di razze intelligenti che abbiano la possibilità di integrazione cosmica. E come si fa? Creando mediante la capacità di ricezione, per cui diviene possibile una ricezione diretta delle modulazioni del campo portante. O, per parlare in termini radio: appena il circuito ricevente risuona, passa un segnale.

Cristo fu chiamato dal livello creativo dell'esisfera allora dominante. Con ciò decadde il compito creativo della razza supercivile che vi accompagnava. L'umanità era divenuta "suscettibile di vita". Sfortunatamente, l'umanità non ha compreso il significato fondamentale della sua venuta.

Fu cioè " *the point of no return* " (1) e " *hands off* " (2) per altre razze intelligenti. L'esisfera umana era stata privata della dimensione del tempo per il fatto che l'onnireatività si manifestò nella sua razza. Esisterà sempre. Non esiste via di ritorno. L'umanità deve procedere e vi sono solo due possibilità, riuscire o fallire, cielo o inferno ».

« Ma parliamo sempre di redenzione ».

« Anche questo è vero. Cristo ha liberato l'esistenza umana dai suoi vincoli materiali e le ha dato una nuova dimensione creativa. Devi capire quindi che la Sua personalità ed i Suoi insegnamenti sono rimasti su questa terra come proiezione dell'onnireatività e sono divenuti parte dell'esisfera, cioè un aspetto della personalità degli uomini vi-

(1) Il punto da cui non si ritorna. (N.d.R.).

(2) Giú le mani, ovvero zona proibita. (N.d.R.).

vi. Ma non il Suo corpo e la Sua anima. Se essi fossero stati integrati nell'esisfera allora avreste potuto conseguire l'integrazione cosmica, cosa allora impossibile. Solo quando l'esisfera, raggiunto lo stadio energetico, diviene onnicreativa, Cristo tornerà in corpo e spirito sulla Terra. In termini biblici: "Allora il Figlio dell'uomo tornerà fra gli uomini in potenza e gloria" ».

« Com'è stato possibile che la Chiesa cristiana abbia tanto errato? ».

« L'umanità, nella sua totalità, ha errato. Non ha senso cercare un capro espiatorio. Inoltre, la Chiesa non è venuta meno al suo compito fondamentale di tener vivo il messaggio di Cristo in un grande gruppo di uomini. Non ha utilità parlare del passato, ma solo del futuro. Dovete volgervi al futuro, orientandovi verso l'integrazione cosmica ».

« Da noi nulla è orientato. Da dove dobbiamo cominciare? ».

« Dovete scoprirlo da soli; non possiamo aiutarvi. La tua osservazione che da voi non vi è nessun tipo di orientamento rispecchia l'arroganza del cristianesimo come da voi inteso. Per voi, l'orientamento è possibile solo nell'ambito della Chiesa; ma prendi ad esempio il buddismo. Ha chiaramente le caratteristiche dell'ideologia universale; il divino non è centralizzato, ma si manifesta in una molteplicità di fenomeni sia nella natura che nel pensiero e nell'azione umana.

I buddisti conoscono la tendenza assoluta al disinteresse e sanno che l'egoismo è la causa di tutte le miserie. Conoscono il distacco materiale, la ricerca dell'assoluto e la contemplazione come grado massimo del pensiero umano e come possibilità di conseguire "l'illuminazione". Mancano, però, di una vera e propria formulazione di struttura comunitaria.

A questo proposito il comunismo ha superato, almeno nelle sue enunciazioni, sia il cristianesimo che il buddismo, ed è effettivamente volto a creare un'economia universale. Considera giustamente la religione come oppio per il po-

polo, come serio ostacolo alla socializzazione e alla stabilizzazione della propria società; nonostante gli errori, procede verso la giustizia sociale. Purtroppo, però, ha un fine a breve termine. Un diritto all'esistenza può conseguirsi soltanto con un orientamento verso l'evoluzione umana ».

« Per me è impensabile, tuttavia, che le religioni debbano occuparsi di una struttura comunitaria. Questo non può essere il fine di una religione ».

« Perché impensabile? L'*Islam*, per esempio, conosce proprio, come ideologia universale, l'etica universale dell'uguaglianza e della fratellanza, ma non conosce alcuna differenza fra stato e religione ».

« Ho l'impressione che teniate in considerazione più le religioni orientali che la cristiana ».

« Non è il caso di fare differenze qualitative tra fedi onestamente stabilite; esse hanno esattamente lo stesso valore immateriale e stabilire differenze vuol dire discriminare. Il cristianesimo acquisterà maggior forza quando si potrà convincere di questo.

Voi parlate di libertà d'opinione. È importante, ma è appena il punto di partenza. La vera libertà è caratterizzata da una libera formazione di opinione, che è molto più importante. Solo quando un uomo è libero di stabilire le proprie opinioni, senza influenze coercitive (propaganda), può costruirsi una vera fede.

La libertà deve essere già presente nell'ambiente pedagogico. Educando i bambini in una fede religiosa 'o politica, voi li rendete vittime di una costrizione spirituale che porta alla mancanza di libertà e all'irrigidimento, talvolta al fanatismo e alla nevrosi. Qualunque informazione unilaterale ripetuta deve venire proibita. Abbiate cura che la vostra gioventù abbia la possibilità di una libera formazione del suo concetto della vita. Suggestele l'orientamento alla ideologia universale e la giusta nozione di bene e male. Stimolate la sua creatività e sarete sbalorditi dei risultati ».

Capitolo 7

L'etica della massima sopravvivenza - L'opportunità come valutazione della nozione di norma - Il bel pianeta Iarga, una casa stabile - Siamo alla vigilia di una nuova etica? - Quando è scoccata l'« Operazione Sopravvivenza Terra? » - Le probabilità di sopravvivenza umana - Navi spaziali cosmiche universali - Perché hanno una forma a disco? - Promessa di tornare.

Dopo aver ascoltato tante argomentazioni, osservai:

« Siamo tornati al punto di prima: la consapevolezza del bene e del male. La vostra giustizia mi sembra equa, ma non mi convince il fatto che accettiate la libertà sessuale solo perché è disinteressata ».

« Per esseri che vivono secondo il disinteresse la risposta è semplice, ma abbiamo l'impressione che tu desideri una risposta più argomentata. La spiegazione ci porterà su un terreno filosofico: ti spiegheremo l'etica della massima sopravvivenza. La parola massima qui è intesa in senso letterale, cioè: la massima probabilità di sopravvivenza, per il massimo numero di uomini ».

Lo schermo mi presentò ancora una veduta aerea di Iarga, ma da un'altezza minore. Le imponenti arterie segnavano tracce diritte attraverso deserte fasce boschive, fiancheggiate da cilindri di abitazione. Le parole non bastano per descrivere l'impressione di efficienza che questo mondo, in ogni dettaglio, suscitava.

Qui vivevano 6.000 persone per Km², eppure non se ne vedeva traccia. Nessun ingorgo, niente ressa nelle strade o vicino alle abitazioni; nulla rivelava « sovrappopolazione ». Soltanto l'intensità del traffico sui binari stradali poteva esserne un indizio.

« Mi risulta abbastanza chiaro che aspiriate alla massima possibilità di vita, ma perché questo enorme sovrappopolamento? Perché deve essere spinto al massimo? ».

« Ti senti di accettare l'idea che una razza intelligente è lo scopo della creazione della materia? ».

« Certo, questo lo accetto senz'altro ».

« Allora, con quanti uomini vorresti raggiungere l'integrazione cosmica? ».

« Con una densità di popolazione ragionevole ».

« E chi definisce il grado di tale ragionevolezza? »

« Già, chi potrebbe definirlo?... Bene, la risposta mi sembra semplice, gli uomini stessi, con un referendum ».

« La risposta è ancora più semplice: lo decidono i genitori, senza referendum. Un livello mentale elevato (esifera) accompagnato da una estrema libertà regola questo problema automaticamente. La riproduzione dipende dal bisogno sociale ed è divenuta l'azione finale di uomini liberi che hanno entusiasmo per la loro comunità e fede nel futuro; quando sono convinti che vi sia sovraffollamento, essi smettono di riprodursi ».

« Ma questa decisione non può essere lasciata agli uomini. Iarga dimostra che questo problema può sfuggire di mano. È una questione di informazione? ».

« L'informazione allo scopo di influenzare la formazione dell'opinione non è giusta, si chiama propaganda. Ci sentiamo lusingatissimi dal fatto che tu pensi che Iarga sia sovrappopolata, per noi è un gran complimento. E adesso una domanda importante: perché? ».

Il suggestivo panorama fece affiorare immediatamente la risposta sulle mie labbra.

« Perché Iarga è il pianeta in cui le persone si amano reciprocamente e non si ostacolano. Voi non avete il concetto di sovrappopolamento ».

« La disponibilità di mettere al mondo e far crescere dei figli è in rapporto diretto con l'entusiasmo, il piacere di vivere e la fiducia nel futuro. È il nostro amore per l'onnicreatività che ci fa tendere a raggiungere l'integrazione cosmica col maggior numero di persone. Appena avrai imparato a pensare per "regole-massime", allora troverai da te i principi dell'efficienza estrema, che sono proprio quelli da noi seguiti. Per non ostacolarsi l'un l'altro, ad esempio, si deve seguire una lunga serie di norme di efficienza; l'inizio è l'efficienza dell'ordinamento spaziale e del sistema dei trasporti.

Ciò significa, tra l'altro, l'eliminazione di ogni trasporto inutile, una capacità di trasporto elevata, impedire le "ore di punta" con una logica distribuzione dei tempi di lavoro del giorno e della settimana, grandi possibilità di riposo, svaghi, vacanze, eccetera. Una specie che non riesce ad impedire i "problemi negativi della massa", come l'ostacolarsi l'un l'altro, non potrà mai sfruttare al massimo le capacità ricettive del proprio pianeta ».

« Parlate di ripartizione del tempo lavorativo; conoscete anche voi il riposo domenicale? ».

« Certo che lo conosciamo. La vostra suddivisione per settimane adotta il numero universale sette, e non si può mutare. Un giorno su sette è festa per noi e la festeggiamo in grandi gruppi, in cui pratichiamo la contemplazione finale. È il giorno dell'amicizia e della gioia che aspettiamo per tutta la settimana, il giorno del compimento del desiderio ».

« Mi rimane difficile capire come, nonostante la vostra etica così elevata, possiate accettare la libertà sessuale ».

« Non è facile da capirsi. Perché l'uomo limita le nascite e determina liberamente il numero di bambini e le libere relazioni sessuali, quando evidentemente l'ordinamento naturale prescrive una più rapida riproduzione? Fino a che punto l'uomo ha diritto di decidere? La risposta è possibile solo con un ragionamento estremamente logico.

L'uomo ha il dovere di conservare la specie. Quan-

do il pianeta è sovrappopolato, cioè non può sostenere un maggior numero di persone, l'uomo ha il dovere di intervenire e di porre un termine all'aumento di popolazione. Ma questo diritto esiste prima di quel momento fatale? La risposta è fissata in una legge fondamentale di una civiltà elevata: l'uomo ha diritto di intervenire razionalmente nell'ordinamento naturale, a patto che egli impieghi questa stessa capacità raziocinante per contribuire a realizzare lo scopo dell'ordinamento naturale. È la legge fondamentale dell'etica della massima sopravvivenza.

L'uomo ha diritto alla libertà sessuale se impiega il suo potere raziocinante per realizzare lo scopo finale dell'ordinamento naturale, la massima densità di popolazione del pianeta, con altri mezzi.

E che cosa ci spinge verso quella che tu chiami sovrappopolazione insensata? Che cosa ci spinge a queste norme di efficienza? ».

« Il vostro desiderio di onnicreatività ».

« Il nostro amore ci dà la libertà sessuale. È così. In altre parole, voi non avete la libertà. Ciò che per noi è giusto non lo è per voi ».

Respirai profondamente.

« Ma è assurdo. Voi che siete sostenitori di una libertà sfrenata mi venite a dire che potete applicare la limitazione delle nascite ragionando in un certo modo e noi no. Di questo passo, neppure la scienza medica è nel giusto, perché va contro l'ordine naturale. Restano in vita uomini che erano predestinati a morire proprio come non verrebbero alla luce bambini che erano invece destinati a nascere. Una cosa compensa l'altra ».

Dal punto di vista puramente teorico, l'ingerenza medica è ingiusta se elimina la selezione naturale della riproduzione. La nostra selezione di riproduzione te l'abbiamo già spiegata. È la nostra coscienza di sopravvivenza (legge di degenerazione) che rende l'ingerenza medica accettabile. Che questa accettazione abbia qualcosa a che fare con parole o ragionamenti è assurdo. Solo fatti esatti possono partecipare al punto di vista etico, e la selezione della ri-

produzione e il sovrappopolamento sono, da noi, fatti, non parole ».

« Così noi dovremmo interrompere l'assistenza medica e la regolazione delle nascite? ».

« Non comprendiamo il motivo della tua irritazione. Parliamo già da un giorno e mezzo della consapevolezza erronea di questo pianeta e ti impunti proprio sulla regolazione delle nascite. E poi, chi parla di interruzione? Devi vedere la cosa diversamente. L'ingerenza medica nell'ordinamento naturale obbliga, secondo il diritto cosmico, all'etica della massima sopravvivenza così come tutta la vostra ingerenza tecnologica spinge alla realizzazione dell'etica di una civiltà universale. Avviene, cioè, proprio il contrario. La tecnologia spinge verso l'etica.

Hai detto proprio adesso che per noi la parola sovrappopolazione non dovrebbe esistere; ma anche questo è inesatto. Esiste un limite, la produzione alimentare; l'etica della sopravvivenza massima si fonda su di essa, con priorità assoluta: una mancanza di alimenti scardinerebbe la nostra struttura comunitaria.

Gli investimenti nei nostri settori agricoli superano persino quelli dell'edilizia. La coltivazione del nostro suolo con la relativa regolazione del livello delle acque sotterranee, le relative macchine di irrigazione, concimazione e lavorazione esigono enormi progetti di trasporto a terra, con miliardi di chilometri di condutture e sistemi di drenaggio e la posa di un sistema di canalizzazione con centri enormi di pompaggio. Volgiamo la massima attenzione ad una produzione alimentare in cui il rischio di cattivi raccolti deve venire riportato al minimo concepibile ».

Seguí un ampio documentario, con immagini e commenti, di un'impresa agricola automatica. Data la mia ignoranza in materia, non mi sento in grado di darne una descrizione precisa, e mi basterà citare alcuni punti che possono essere essenziali.

Su Iarga non si adoperava alcun concime chimico; era molto più efficiente utilizzare i liquami che si raccoglievano dai blocchi di abitazioni che circondavano ciascuna zo-

na agricola. Perciò ogni cilindro di abitazione aveva due circuiti idrici: uno di acqua depurata con una specie di sapone (schiuma) e uno di acqua potabile; anche i circuiti di scarico erano due, per tenere separate acque saponosa e feci. Il sapone veniva separato chimicamente dall'acqua, ed entrambi venivano depurati. Le feci venivano trattate nel sottosuolo e trasformate in concime concentrato; quindi, erano pompate in grandi serbatoi sotterranei, nelle zone agricole. Anche i depositi di rifiuti erano divisi in rifiuti organici, rifiuti sintetici e residui inutilizzabili. Questi ultimi venivano bruciati a temperature elevatissime e sia il fumo di scarico che le ceneri triturate venivano dispersi nel sottosuolo insieme all'acqua di rifiuto.

Nelle zone agricole venivano utilizzati dei lunghi ponteggi sospesi, di lunghezza superiore ai cento metri, i quali si muovevano, trasversalmente, scorrendo su rotaie dislocate per l'intera lunghezza di tale zona (circa 10 Km), in almeno venti sistemi di rotaie successivi. A tali ponti mobili, a circa tre metri dal suolo, poteva essere sospeso qualunque tipo di apparecchiatura, e tutto il sistema era comandato da una cabina di controllo centrale.

Potei anche vedere in azione una macchina che eseguiva contemporaneamente diversi lavori.

Una striscia di terreno venne tagliata in due strati con due coltelli ad U, quindi questi strati trattati con una radiazione mortale ed irrorati di sostanza concimante; vennero poi di nuovo rivoltati e infine rimessi nel solco. Una serie di tubicini a becco d'oca aveva la funzione di seminare, ed infine la superficie venne coperta con uno strato bianco, simile alla plastica.

Una automazione completa in ogni dettaglio.

Poi vidi un altro tipo di attività, che essi chiamavano « allevamento ». Si svolgeva nella parte inferiore di un normale blocco di abitazione. In sale lunghe cento metri, erano disposti, su quattro file, degli animali simili al rinoceronte, ma di taglia piccola. Stavano con le teste in un recipiente situato a terra; intorno al collo avevano una larga manica collegata a questo recipiente. La « stalla »

era pulitissima. La mia prima impressione fu quella di bestie trattate male: mi sembrava che questi animali non « vivessero » nel vero senso della parola. La loro coscienza era stata « disinserita » mediante apposite apparecchiature. Le bestie venivano alimentate artificialmente attraverso una specie di condotto e respiravano aria sterile.

Erano state poste nella « stalla » appena nate, ed erano state private della coscienza, che non avrebbero più riacquisito. Di tanto in tanto, i loro muscoli venivano attivati mediante stimolazioni elettriche per favorire la produzione della carne. Si trattava di una vera e propria produzione di carne « semivivente », quasi un accrescimento automatizzato di cellule.

« La vostra etica permette l'uso degli animali come cibo e questo incredibile trattamento al quale li sottoponete? ».

« Certamente. Noi, come voi, siamo per natura esseri onnivori: oltre che di vegetali, ci nutriamo di carne e pesce. La nostra etica permette la morte indolore a patto di mantenere in vita la specie. Maltrattare le bestie per noi non è pensabile, e d'altra parte esse, già di per sé prive della volontà, sono da noi private totalmente della coscienza ».

« E questo per voi ha una giustificazione? ».

« Certamente. Queste bestie nella loro vita non soffrono e non hanno paura, al contrario di quanto accade da voi, dove le bestie soffrono per il trasporto o per malattie, o quando vengono portate terrorizzate al mattatoio ».

Infine, mi fecero vedere i loro impianti per la produzione di pesce per scopi alimentari negli oceani. Qui non si vedevano (almeno non in grande scala) vere e proprie colture sottomarine, ma tutto era preordinato per la produzione del pesce. Probabilmente questa preferenza per il pesce era da porre in relazione con la loro origine anfibia.

L'impianto, incredibilmente enorme, era una combinazione di tre diverse attività. La prima era la regolazione del clima, che si proponeva un livellamento termico delle acque di superficie dei loro oceani. Ad una profondità

di circa 50 metri, si trovava un'ampia « rete di condotti » di un diametro tale che avrebbe potuto volarvi dentro un aereo da trasporto. I tubi erano di materiale plastico e, da centrali di pompaggio sottomarine, l'acqua calda dei mari equatoriali veniva pompata nelle zone fredde.

La loro pesca consisteva semplicemente nel « setacciare », in questo gigantesco condotto di spostamento di acque, i pesci grandi dai piccoli. Quelli grandi venivano poi fatti morire con scariche elettriche e, attraverso un condotto, pompati verso la costa, dove fabbriche enormi li lavoravano.

Questi pesci avevano lo stesso aspetto dei nostri; per esempio, ho visto pesci lunghi da 4 a 5 metri, che avrei giudicato dai pescecani, ed anche dei pesci spada.

Avevano, oltre questo metodo di pesca, anche un sistema per catturare pesci da preda mediante vibrazioni sonore, sapori e colori.

Si dedicavano anche all'allevamento dei pesci. Le uova venivano raccolte e fecondate artificialmente; successivamente, gli avannotti venivano chiusi in grandi bacini, nei quali erano allevati fino ad una certa grandezza e poi lasciati liberi. Questo era il loro metodo per ottenere alimento dagli oceani.

La terza funzione che questo imponente spostamento di acque assolveva era quella di creare spiagge e zone ricreative con acqua calda.

Proprio così: la vita su Iarga non è poi tanto brutta!

« Crediamo che le conseguenze dell'etica della massima sopravvivenza adesso ti siano sufficientemente chiare ».

« Certamente. Siete capaci di realizzare qualunque progetto vi venga in mente, purché esso sia logico ed efficiente ».

« Anche l'umanità terrestre sarebbe capace di tutto, se cercaste di realizzarlo tutti insieme. Anche la creatività uma-

na è illimitata. Basta saperlo. È necessario sapere che sulla Terra deve aver inizio una grande azione unitaria. Questa azione, questo grandioso piano comune dovrebbe chiamarsi: " *Operazione Sopravvivenza Terra* " ».

« È impossibile! Credete veramente che la specie umana abbia una probabilità di sopravvivenza? Credete veramente che noi terrestri abbiamo anche una sola probabilità su mille di conseguire quel livello di civiltà? ». Così dicendo, indicavo il panorama di Iarga di fronte a me.

Immediatamente l'immagine scomparve e ne apparve una nuova, uno squarcio di spazio cosmico che mozzava il respiro. Contro il fondo vellutato viola-scuro del cosmo, con centinaia di stelle, appariva, in statica bellezza, una gigantesca sfera blu-chiaro: la Terra. La veduta era così sconvolgente e così vera che mi sembrava di essere nella nave spaziale dalla quale questa ripresa veniva eseguita. Mi sentii commosso fino alle lacrime. Qualcosa di così travolgente, di così bello, non l'avevo mai visto. Quasi tutta la sfera era illuminata, e sul bordo sottile dell'ombra risplendevano macchie di nubi, dall'arancione al porpora, nella luce del sole al tramonto. Al centro della sfera si vedeva una grande zona senza nubi dove delle isole brune con un velo verde si stagliavano sulla superficie blu dell'acqua.

« Questo è il pianeta blu dalla luce abbagliante, abitato dalla leggiadra specie dalle lunghe gambe. Uno dei più bei pianeti che noi conosciamo. Un paradiso cosmico fra tutti i pianeti non abitati, fra tutti i contrappesi sconsolati della natura. Il gioiello cosmico che con premurosa cura è sospeso fra gli altri corpi celesti in maniera da poter descrivere le sue orbite alla giusta distanza dal suo sole. Una casa cosmica per una graziosa specie intelligente che potrebbe essere un paradiso, se l'uomo volesse comprendere il messaggio cosmico dell'amore: una dichiarazione cosmica d'amore al potere creativo dell'umanità terrestre.

« Dobbiamo forse dire proprio a te che vi abiti quanto sia bella la vostra Terra? È impressionante quanto sia evidente la bellezza dei pianeti abitati rispetto all'arida sconsolatezza di pianeti disabitati.

Perché l'onnicreatività ha prestato tante cure a questi pianeti abitabili, ad un mondo materiale così lontano dalla struttura immateriale? Forse per le bestie? Comprendono forse qualcosa con la loro intelligenza spenta? Oppure questa bellezza è dedicata ad esseri ragionevoli che col loro razioicinio possono gioirne e restarne incantati?

Non contiene la bellezza della Terra il messaggio che la forza creatrice dell'universo cerca la benevolenza e l'ammirazione del suo uomo eletto? Voi avete ottenuto la libertà ed un paradiso, ed inoltre la possibilità di poter essere creativi nelle espressioni sensitive.

Voi potete amare, ammirare, gioire ed andare in estasi: in breve, potete essere felici.

L'onnicreatività vi ha depresso in un luogo già preparato nel quale, solo con la giusta visione di una fatica relativamente modesta, potete essere felici. Abbiamo compassione di questi uomini: vivono in un paradiso cosmico con la stabilità e la gioia di vivere a portata di mano, ma non lo vedono. Non osano più sperare in un grandioso futuro che li attende al di là dell'orizzonte; si sentono impotenti, presi nelle spire del crescente egoismo.

Così è anche con te. Ti senti scoraggiato, per non dire senza speranza. Credi veramente che avremmo dato inizio a tale conversazione se l'impresa fosse stata disperata? Neanche a parlarne. Con la "dichiarazione d'amore cosmico" in mano, nulla è senza speranza. Non farti spaventare da tutte le brutte notizie che ogni giorno ascolti dalla radio e dalla televisione, ma credi fermamente nella buona volontà, che è viva in milioni di uomini.

Tu lo sai, Stef, e adesso devi trovare la forza di sperare. Devi trovare il coraggio di affrontare la pubblica opinione, perché la verità di ciò che è giusto non può essere vinta. Uomini intelligenti hanno la capacità naturale di

riconoscere ciò che è giusto, perché l'intelligenza pone l'uomo in condizioni di essere obiettivo.

Che cosa ti abbiamo dato in realtà?

Ti abbiamo dato un'idea dell'armonia cosmica, un pezzetto di esisfera di Iarga. Il dono piú prezioso che mai potessimo darti. Un dono di grande valore, ma anche pericoloso. Terribilmente pericoloso, perché può offendere la libertà umana se non è adoperato in modo corretto.

Con questa conversazione ci siamo assunti una grande responsabilità, ma abbiamo dato una grave responsabilità anche a te. Perciò ora parleremo dell'etica dei contatti interplanetari.

Ti abbiamo parlato del momento, nello sviluppo di una specie intelligente, in cui risuona un avvertimento a non piú intervenire per tutte le razze supercivili. È il momento in cui l'onnicreatività si manifesta in uno dei membri della specie che vive sul pianeta. Per voi questo è stata la venuta di Cristo. E perché dobbiamo starne lontani? Perché solo nella libertà la creatività umana può svilupparsi in una finalità che crea la felicità di essere in pace con se stessi.

Solo nella libertà un uomo può essere disinteressato, e solo nella libertà può conseguire l'integrazione cosmica. Un uomo che non sia libero non ha niente da dire. La libertà è cosmicamente sacra. Violare la libertà di una specie chiamata all'integrazione cosmica è il piú grande delitto che una specie supercivile possa commettere.

Non possiamo aiutarvi. Non possiamo entrare in contatto apertamente, ma ci sentiamo autorizzati a percorrere una certa zona di confine. Così, con altre specie, visitiamo regolarmente il vostro pianeta e di tanto in tanto ci facciamo vedere. Negli ultimi anni abbiamo fatto venire fin qui un gran numero di dischi volanti, operanti con sistemi antigraavitazionali, nella speranza che voi una volta o l'altra ricercaste il motivo per cui altre razze intelligenti vi ammonissero pur senza entrare in contatto con voi. Sfortunatamente, abbiamo fallito: probabilmente a causa del fatto

che i nostri avvistamenti sono stati considerati segreto militare.

Così ci è venuta l'idea di regalare il blocchetto di metallo ad un uomo di cui avessimo potuto accertare il raggiungimento di un certo livello di intelligenza. Ma allo stesso tempo, in occasione di quel contatto, si sarebbe potuto stabilire fin dove avrebbe potuto essere spinta una discussione.

Stranamente, la discussione ci è sembrata possibile fino alla fine. La specie sollecitata a questa conversazione doveva differire quanto più possibile per le diverse condizioni del suo pianeta da quelle terrestri, ma essere tuttavia accettabile, per un terrestre impreparato, per grandezza fisiologica e sembianze.

La richiesta è stata volta a Iarga, tanto più che noi già da lungo tempo osserviamo e controlliamo la Terra ».

« Perché dovevate essere diversi da noi? ».

« Per creare la massima possibilità di non credibilità nei tuoi riguardi, da parte dell'umanità ».

« Sarà proprio così. Nessuno crederà a questo racconto. Ma qual è il significato di questa conversazione? ».

« Il significato di questa conversazione è quello di formulare un'ipotesi, una possibilità teorica rispetto alla quale ogni uomo, dopo una certa scelta, possa dire sí o no. Essa deve lasciare intatta la libertà umana. Mettiti nei nostri panni: noi siamo prossimi alla onnicreatività, viviamo con essa e l'amiamo. Come possiamo, in nome del cielo, impedire che questa Terra salti in aria senza violare la vostra libertà? Pensa a noi. Tu come ti comporteresti? »

Forse avresti la nostra stessa idea: basterebbe un solo uomo che avesse il concetto giusto! Ma come dargli questo concetto, questo potere, senza che egli eserciti poi una pressione sul suo ambiente? Figurati per un istante che egli possa scrivere un rapporto accompagnato dalla prova incontestabile che la sorgente delle informazioni è una superciviltà extraterrestre. Supponi che possa mettere a tacere l'opposizione con delle prove materiali. Quali pensi ne sarebbero le conseguenze? ».

« L'idea mi sembra divertente ma... quali sarebbero le conseguenze? La risposta è evidente. Secondo la legge naturale di una civiltà elevata, ciò creerebbe una mancanza di libertà, una coercizione a credere, quindi una discriminazione. Il risultato sarebbe il caos ».

« Le tue risposte ci sollevano da un peso. Nel nostro incontro abbiamo provato il tuo disinteresse. Abbiamo scelto un uomo ragionevolmente disinteressato ed abbiamo adesso la segreta speranza che tu comprenda ed accetti la tua responsabilità. Il tuo rapporto non avrà mai il crisma dell'autenticità. Dovrai scriverlo come se fosse frutto della tua fantasia, e lasciarcene fuori ».

« Un mio ragionamento personale? Il vostro consiglio non è onesto. Sarebbe un po' come farsi bello delle penne del pavone ».

« Se è veramente onesto? Certamente, solo fra esseri di pari livello mentale. Anche noi non siamo stati del tutto onesti. Non ti abbiamo detto niente di più di quanto tu potessi comprendere e accettare. Il resto lo abbiamo evitato in modo sleale. Anche per te l'onestà non è più giusta. Non puoi più violare la libertà umana ».

« Questo vuol dire anche che dovremo distruggere le foto che abbiamo fatto? ».

« Sí, non vi sono alternative. Nessuna prova, per quanto piccola, può lasciare traccia eccetto la tua opinione ».

« Che razza di complicazioni! Questa cosa diviene sempre più complicata ».

« Il coraggio, Stef, è la sola cosa di cui hai bisogno. Coraggio e fiducia. Adesso manterremo la promessa che ti abbiamo fatta all'inizio della conversazione, cioè la visita alle nostre astronavi ».

« Finalmente! », esclamai.

Sullo schermo apparve una nuova immagine degli spazi celesti con centinaia di stelle nell'infinità viola-scuro del cosmo. Al centro erano sospesi nel vuoto quattro dischi che riflettevano la luce in modo abbagliante, a distanza regolare l'uno dall'altro, in fila. Poco dopo, questi ogget-

ti ruotavano lentamente di un quarto di giro attorno al proprio asse, per cui mi fu possibile vederli di fianco.

Ne fui veramente entusiasta.

« Dischi volanti, dei veri dischi volanti! », esclamai.

Visti di fianco, sembravano avere una forma aerodinamica e i bordi affilati. In basso ed in alto, erano contrassegnati da piú cerchi concentrici, ma erano privi di finestre o altra indicazione che dimostrasse la presenza di esseri viventi a bordo. Sulla nave spaziale, alla mia destra, si poteva vedere un piccolo bordo cilindrico che rifletteva un raggio di sole accecante. Erano collegati da un cavo, e niente altro era visibile.

« Quanto sono grandi, in realtà, questi oggetti? ».

« Puoi vederlo da te stesso. Dall'ultima nave spaziale sporge la cupola di navigazione e tu la conosci, ci hai camminato sopra ».

« Non vorrete dire quel piccolo bottoncino che emana una luminosità accecante! ».

« Proprio quello ».

Rimasi sbalordito. Solo su quella piattaforma si sarebbe potuta costruire una villa.

« Ma allora... fatemi pensare... devono avere almeno 250 metri di diametro ».

« La tua valutazione è esatta ».

Cominciai a sentirmi smarrito. Poteva viaggiarci sopra un enorme vagone cisterna!

« Quell'oggetto enorme non starà qui, sott'acqua! ».

« No, certamente. Questa è un'unità di atterraggio, una nave spaziale completamente attrezzata, di dimensioni molto piú piccole, che può essere lanciata dal centro della nave principale, operare indipendentemente nello spazio e atterrare su pianeti ».

« Perché sono così grandi? ».

« Non sono tanto grandi. In realtà, avremmo voluto farle molto piú grandi. Per sicurezza, un comando spa-

ziale è composto di cinque navi. La quinta non la vedi poiché questa ripresa è fatta durante la manovra di aggancio vicino a Iarga. Le navi sono collegate tra loro da un cavo vuoto attraverso il quale può passare un ascensore. Così possiamo comunicare fra noi ».

« Perché hanno forma di disco? ».

« La forma a disco è la forma finale universale delle navi spaziali interstellari. La ragione principale è la forma circolare del meccanismo di propulsione: le ruote solari. Per darti un'idea di come stanno le cose, eccoti una ripresa ».

Apparve un'officina circolare gigantesca, di almeno mezzo chilometro di diametro, in piena attività. Si stava costruendo una nave spaziale di questo tipo, una struttura metallica estremamente complicata di pontoni stellari, in cui si vedevano già chiaramente i contorni di un disco.

Centinaia di Iargani lavoravano a quest'opera in tute arancione, su diversi piani, fra gru ed altri dispositivi elevatori. Vicino alla parte esterna del disco erano visibili due condotti circolari che lo racchiudevano, ciascuno di sei metri di diametro ed a quattro metri uno dall'altro.

Tutt'intorno al doppio sistema di condotti anulari si trovava un tubo molto più grande, a sezione triangolare smussata, collegato al sistema di condotte anulari da tubi applicati tangenzialmente e a forma di tromba. Questo sistema anulare composto di condotti era la ruota solare.

« Non riesco a comprendere come un sistema di condotti rotondi possa far muovere una nave spaziale ».

« Il principio di propulsione cinetico, di massa, ti deve essere certo familiare. In entrambi i condotti anulari circola della materia, all'interno di campi magnetici e con velocità relativistiche. Il senso della circolazione è in direzioni opposte; in un condotto sinistrorso e nell'altro destrorso ».

« Ah, una specie di ciclotrone? ».

« Diciamo meglio, una specie di sincrotrone. Il principio della propulsione a getto ti è noto: gas o materia, caldi, vengono espulsi alla massima velocità possibile. Una

nave spaziale universale, in realtà, fa lo stesso. Viene espulsa materia alla velocità della luce, ma non nello spazio, bensì nel campo anti-materia prima citato ove essa semplicemente scompare e si ripresenta come energia immateriale nel campo portante cosmico.

Adesso osserva questo sistema anulare di condotti dall'alto in basso e traccia una perpendicolare alla direzione di volo nel punto centrale. Traccia poi due punti diametralmente opposti l'uno rispetto all'altro. In questi punti metti in azione, in ogni tubo anulare dove la materia scorre di moto retrogrado, un laser cosmico che lasci "sfuggire" una dopo l'altra le particelle più veloci. Si ha lo stesso effetto di un razzo ove da due getti venga espulsa della materia alla velocità della luce. Per la forma circolare del sistema di condotti, i due laser, diametralmente opposti l'uno all'altro, possono venire spostati in modo tale che la forza agente può venire applicata in ogni direzione della superficie laterale. Può essere diretta a sinistra e a destra, in avanti e all'indietro ».

« Fin qui capisco. Ma non si deve avere, come nei razzi del resto, sempre della sostanza a disposizione per poter lasciare scomparire della materia di continuo? ».

« Questo è il punto essenziale della nave spaziale universale. Nel processo di propulsione non si perde materia. La materia retroespulsa scompare, ma resta presente come eccesso di energia immateriale del campo portante cosmico, in un complicato campo di forza, all'interno della nave spaziale. Con ciò possiamo in un tempuscolo successivo dare origine a una nuova materia che viene nuovamente introdotta ed accelerata. Così questo processo si ripete a ciclo continuo. Nell'espulsione della materia si perde soltanto energia di movimento, cioè viene trasformata in una forza senza reazione, ma la massa-energia rimane costante ».

« Incredibile! Così, potete suscitare realmente una forza senza reazione, in un circuito chiuso. Com'è possibile! Ero convinto che la legge dell'azione e reazione fosse esatta ».

« Quella legge è esatta. Per renderla inefficace, occorre rendere inefficaci anche le leggi naturali o il campo portante cosmico ».

« Non avete paura che con queste informazioni potremo costruire anche noi una ruota solare? ».

« No. Le trasformazioni materia-energia-campo portante o la possibilità di rendere inefficaci le leggi naturali richiedono una fisica atomica talmente sviluppata da restare ancora a lungo fuori dalla vostra portata. Gli eccessi di energia del campo portante da cui ha origine materia, formano un fenomeno estremamente pericoloso. Tali incredibili concentrazioni di energia sono manipolabili solo in una specie di campo gravitazionale le cui nozioni più elementari mancano ancora sulla Terra. Una tale ruota solare emana un campo di forza che per esempio, a grandi distanze, può arrestare definiti movimenti elettronici o far saltare in briciole delle strutture metalliche. Anche nella nostra Via Lattea tali campi di energia si trovano laddove si forma sempre nuova materia. Essi rappresentano un ostacolo per i viaggi interstellari. Non hai ancora la più pallida idea di quante cose si deve tener conto per costruire a forma di disco le navi spaziali ».

« Perché la chiamate ruota solare? Che cosa ha a che fare col sole? ».

« I soli sono, per la rotazione delle loro masse critiche, navi spaziali naturali che sotto l'effetto del bombardamento di particelle dei loro "vicini" navigano nello spazio con forze vettoriali cosmiche libere. Queste forze fanno loro mantenere la distanza rispetto ad altre stelle e causano il movimento di rotazione e l'espansione delle nebulose galattiche. Una ruota solare produce così forze che sono un'immagine delle forze solari.

Ma una ruota solare può esercitare una forza solo sulla superficie laterale; infatti, una nave spaziale con una sola ruota solare non può navigare. Così, è necessario montare vicino alla grande ruota solare, da ambo le parti, una ruota più piccola in modo da creare una coppia per poter dirigere la nave spaziale. Quando questo sistema anulare

viene racchiuso in una armatura aerodinamica si ha la forma di un disco ».

« Perché una nave spaziale deve essere aerodinamica se lo spazio è vuoto? ».

« Purtroppo non è così. Per navi spaziali che si muovano con velocità relativistica, lo spazio non è più vuoto abbastanza, ed è necessaria non solo una perfetta forma aerodinamica, ma anche una corazzatura esterna. Hai visto la superficie del nostro disco, e quindi ti rendi conto che la corazzatura non è una misura di sicurezza inutile. Le navi spaziali non hanno né telai né finestre, sono proiettili pesantemente corazzati e robusti grazie alla loro forma a disco.

Quando il nostro radar individua frammenti di materia, eseguiamo la manovra che hai appena visto. Esponiamo la minima superficie nella direzione in cui si teme il pericolo. Tuttavia, alcune particelle materiali lasciano la loro traccia sulla corazza, per questa ragione le nostre navi spaziali volano sempre in formazione di linea.

Il nostro gruppo consta di cinque navi di cui la prima è senza equipaggio poiché corre il rischio maggiore, le navi sono collegate fra loro da un cavo, poiché alle velocità relativistiche i collegamenti radio sono inutilizzabili.

Altro vantaggio della forma a disco è la grande resistenza naturale alle variazioni termiche e la grande superficie di raffreddamento. Le nostre navi spaziali si surriscaldano in normali condizioni di esercizio, e la corazza superficiale funge allo stesso tempo da superficie di raffreddamento per il completo controllo dei processi energetici di bordo.

Infine, la forma a disco è molto efficace per mantenere, mediante il magnetismo della corazza, un possente campo magnetico esterno che deve proteggere l'equipaggio contro le irradiazioni materiali dello spazio. Con ciò crediamo di aver risposto esaurientemente circa la forma delle nostre navi ».

« Certamente! Ma non mi avete parlato dei mezzi di

difesa che usate contro la materia che minaccia di attraversare le rotte delle navi spaziali ».

« Il raggio antimateria, è una difesa contro frammenti piú grandi che molto raramente si presentano nello spazio interstellare. L'impiego di questo raggio richiede non solo una quantità di energia incredibile, ma è vincolato per diritto universale a severe restrizioni, per evitare uno squilibrio dell'ordine naturale. Siamo autorizzati al suo impiego per impedire una catastrofe e solo quando altri provvedimenti non siano piú possibili. Quest'arma di difesa non può, perciò, sostituire la corazzatura ».

« Capisco. Ma com'è la vita a bordo delle vostre navi corazzate, in condizione di assenza di gravità? Non la immagino tanto divertente ».

« In condizione di assenza di gravità, infatti, non sarebbe divertente. O meglio, sarebbe impossibile. Un essere intelligente non può vivere senza campo gravitazionale durante gli interminabili viaggi fra le stelle. Nelle nostre navi il problema viene risolto mediante la forza di azionamento continua della ruota solare che genera un'accelerazione o decelerazione costante, uguale all'accelerazione di gravità del nostro pianeta. Noi non lasciamo, come fate voi, che sul nostro equipaggio agiscano forze anormali. Sulle nostre navi l'accelerazione è costante, per cui noi viviamo a bordo come se fossimo a casa nostra.

All'inizio del viaggio cominciamo con un lungo periodo di accelerazione finché non si sia raggiunta la velocità massima. Poi i periodi di decelerazione e accelerazione si alternano, e l'ultima parte del viaggio è un lungo periodo di decelerazione, così è sempre presente un campo gravitazionale, per l'azione continua della grande ruota centrale.

Le ruote di governo non sono impiegate per l'azionamento normale, poiché il rendimento energetico è tanto piú basso di quello della grande ruota solare ».

« Cosa vuol dire a bordo " sopra " o " sotto " ? ».

Lo schermo mostrò di nuovo la ripresa di quattro navi spaziali in linea e collegate dal cavo.

« Tu vedi qui la formazione del nostro gruppo subito dopo la partenza dal nostro pianeta. L'accelerazione era qui volta nella direzione di volo, e le navi volavano verso sinistra. La nave di sinistra era così "sopra", e quella di destra, dove sporge la cupola di navigazione, "sotto" ».

« Così », dissi meravigliato, « voi state perpendicolari sulla superficie che qui nell'immagine è orizzontale. Vi vedo così dal vostro lato ».

« Infatti ».

Fissai un po' pensoso la cupola di navigazione e di colpo compresi.

« Ah, capisco! Questa cupola di navigazione normalmente è diritta! Questo chiarisce il fatto che tutti gli strumenti sono in terra. Le griglie metalliche sono come dei pavimenti su cui potete camminare per la manovra degli strumenti. E la striscia al centro è una specie di ascensore con cui voi potete venire dall'alto in basso ».

« Hai una buona capacità di osservazione. Cominci a capire sempre di più ».

« Il servizio di tale nave spaziale è così complicato che è necessario riempire il pavimento di tanti strumenti? ».

« Il servizio della nave in se stessa non richiede tutti quegli strumenti; la maggior parte di essi è destinata ad altri scopi. Cercheremo di darti spiegazioni anche di questo.

Questa unità di atterraggio è parte di una grande nave appoggio. Può staccarsi da essa e navigare indipendentemente nello spazio e atterrare sui pianeti. Ma in condizioni normali, come qui nell'immagine, queste unità di atterraggio sono una parte essenziale dell'unità di appoggio. Immagina che le ruote solari di governo della nave-appoggio siano sistemate in una corazza separata e aerodinamica mediante altre due ruote di governo più piccole, a sinistra e a destra di essa, che funzionano solo quando l'unità di atterraggio opera indipendentemente. La ruota solare centrale di un'unità di atterraggio è così, allo stesso tempo, una delle ruote di governo della nave-appoggio. Ti fa-

remo vedere un'unità di atterraggio in azione, e così capirai meglio di che cosa parliamo ».

L'immagine cambiò. Alla mia destra era sospeso nel vuoto, a breve distanza, un disco gigantesco. L'immagine era stata ripresa evidentemente dalla cupola di navigazione della nave spaziale posteriore. Vidi soltanto la copertura superiore con l'aspetto butterato e macchie di fusione. Era una immagine che incuteva timore ad un uomo che stava cominciando a capire quale irraggiungibile pezzo di genio tecnico si trovava nascosto sotto questa copertura sterminata.

Da questo mostruoso colosso si sollevò lentamente un minuscolo "picchetto", qualcosa di simile ad un grosso palo, di circa un metro e mezzo di diametro, e apparve il bordo lucente della cupola di navigazione. Un attimo dopo, dal centro della nave spaziale, si sollevò un piccolo disco come un proiettile lanciato con forza. L'oggetto accelerò, e con velocità sempre crescente, scomparve come un puntino nelle profondità del cielo stellato.

Era un disco asimmetrico, di dimensioni molto piccole rispetto alla nave spaziale. La copertura superiore aveva la stessa curvatura della nave-appoggio, ma il lato inferiore era molto più sferico e l'oggetto aveva un bordo conico. Inoltre, nel lato inferiore si vedeva un inspessimento supplementare costituito da una cupola piatta, sempre di metallo. Nella nave-appoggio era rimasto un incavo profondo, nel quale l'unità di atterraggio si adattava perfettamente.

Dopo quanto avevo visto, chiesi: « La cupola di navigazione è grande come questa? ».

« Certamente ».

« Ma allora tale unità di atterraggio ha un diametro da cinque a sei volte maggiore, più o meno, di 80 metri ».

« All'incirca ».

« Incredibile! ».

« Infatti. Il *know-how* tecnico su cui si basano le navi spaziali universali supera ogni immaginazione terrestre. Questa cupola di navigazione è il "cervello" di una na-

ve spaziale. Pensa un po' alla navigazione e alle comunicazioni; sono necessari strumenti, macchine a memoria di dati e calcolatrici tali da essere, per voi, inimmaginabili. Ogni cupola di navigazione può esercitare a turno le funzioni di controllo della squadra; e non solo contiene le apparecchiature tecniche, ma anche il condizionamento, la produzione alimentare, il programma di relax per l'equipaggio e il programma di studio per i giovani. È veramente impossibile citare tutto, e ti possiamo assicurare che gli strumenti che vedi sono il minimo indispensabile ».

« Programmi di studio per i giovani? Avete bambini a bordo? ».

« Sí. La nostra non è una spedizione: noi viviamo a bordo con le nostre donne e i bambini per una diecina e talvolta anche per più diecine di anni. Lo spazio è la nostra casa. Per uomini che cercano la contemplazione e vivono esperienze di felicità più elevate nella calda intimità del gruppo dell'equipaggio, un viaggio spaziale di lunga durata è un'esperienza di vita ed un arricchimento spirituale di cui sono felici e che non vorrebbero perdere. Ci puoi paragonare ai monaci della Terra. Vogliamo vivere e morire fra le stelle ».

« Ah, è così! Certo, dovete avere proprio qualcosa dei monaci per vivere in queste scatole d'acciaio! ».

« Non hai ancora nessuna idea delle comodità delle nostre navi spaziali; ma non entreremo nei dettagli ».

« A bordo di quelle scatole corazzate nascono anche dei bambini? ».

« Certo! ».

« Bene, per lo meno questo non è triste ».

Ci fu un breve silenzio.

« Questa è proprio bella! Un rappresentante di una specie umana che manda i suoi figli verso un avvenire senza prospettive, anzi, in cui hanno buone probabilità di venire bruciati vivi in un conflitto atomico, si preoccupa dei nostri figli. La probabilità che divengano uomini sani, evoluti e felici è dieci volte più grande di quella dei vostri figli ».

« Ma non vorrete dirmi che questi viaggi spaziali siano esenti da rischi! ».

« Se consideriamo solo l'aspetto della sicurezza del vostro traffico automobilistico, siamo piú che convinti che i nostri figli corrono meno rischi dei vostri che quotidianamente sono sfiorati dalle vostre automobili ».

« D'accordo, da voi a bordo non vi sono auto. I vostri bambini seguono una scuola regolare? ».

« Naturalmente; seguono esattamente le stesse lezioni dei bambini sul nostro pianeta. Qualunque informazione è immagazzinata in questo " sistema nervoso centrale " elettronicamente. Questo spiega anche la disponibilità dei film che ti abbiamo mostrato. Erano film culturali per i nostri figli, limitati ai punti essenziali. Ci resta ancora poco tempo ».

« Per quanto potete far agire la forza motrice costante delle ruote solari? ».

« Per molto tempo, alcune decine di anni. Poi dobbiamo rifornirci di propellente ».

« Allora dovete far ritorno nuovamente sul vostro pianeta? ».

« No, perché il nostro propellente è l'acqua. Abbiamo bisogno dell'idrogeno per generare energia e dell'ossigeno per noi stessi, e considerato che molti sistemi solari che sono mèta dei nostri viaggi posseggono un pianeta contenente acque, il rifornimento d'acqua non è un grande problema. Le nostre unità sono completamente attrezzate per immagazzinare e trasportare acqua; ecco perché possono restare sotto l'acqua come i vostri sottomarini ».

« Allora voi fate solo rifornimento di aria? ».

« Infatti ».

« E che cosa mangiate in tutti questi anni? ».

« Questo è uno dei problemi fondamentali della costruzione delle navi spaziali universali. Quando si è progettata la gigantesca installazione tecnica con i processi atomici estremamente complicati delle ruote solari, della generazione di energia, delle comunicazioni, della complessa navigazione, e cosí via, si è soltanto a metà strada. L'altra

metà è necessaria per creare a bordo un clima in cui vivere con un processo di ricambio organico al cento per cento. È estremamente difficile tenere in vita esseri intelligenti nelle condizioni dettate dallo spazio. Non puoi avere la piú lontana idea di cosa si debba fare per costruire una nave spaziale ».

« Adesso ho una vaga idea dell'ingegnosità tecnica della vostra nave spaziale; è qualcosa di cosí possente e complicato che mi chiedo se non siano possibili viaggi planetari con ordigni un po' meno complicati ».

« I viaggi interstellari, per quanto sappiamo, sono possibili solo con navi spaziali di questo tipo, azionate da ruote solari. Non pensiamo siano possibili navi spaziali piú semplici; ed è, in ogni caso, impossibile con i razzi, in cui il fabbisogno di energia è troppo grande.

La vostra corsa ai viaggi spaziali creerà un certo traffico planetario all'interno del vostro sistema solare, e quindi verso pianeti morti.

Sarebbe augurabile che la ristrettezza delle possibilità pratiche, dei vostri viaggi spaziali, risvegliasse l'idea che tali tentativi, i quali comportano una diminuzione dell'efficienza del benessere, debbano essere considerati inconcepibili, in un mondo in cui i contrasti sociali sono cosí evidenti come nel vostro. I vostri viaggi spaziali sono una vera e propria discriminazione di fronte a tutti i poveri, ai sottoalimentati e ai gruppi sottosviluppati del vostro pianeta, che poi rappresentano una percentuale enorme rispetto all'intera popolazione. Secondo le nostre norme questo è un crimine.

Fortunatamente è stabilito nelle leggi naturali che i viaggi spaziali veri e propri siano possibili solo a razze intelligenti con un livello di sviluppo tecnologico elevatissimo: in ogni caso cosí elevato da dover considerare eliminate nel loro seno tutte le discriminazioni.

Dallo spazio non dovete temere alcun pericolo. Solo specie socialmente stabili esplorano lo spazio. Le altre si annientano innanzi tempo o procedono senza sosta da un caos all'altro ».

« Quante razze stabili vi sono nella nostra Via Lattea? ».

« Molte, ma a questo proposito non siamo autorizzati a darti la minima informazione. Il tempo della conoscenza per voi terrestri non è ancora giunto ».

« E quando verrà? ».

« Appena la razza umana sarà divenuta stabile, cioè appena la sua sopravvivenza sia evidente e la superciviltà raggiungibile. Solo allora interromperemo il vostro isolamento e vi accetteremo nel nostro sistema. Allora si schiuderà per voi un nuovo mondo meraviglioso, con un orizzonte illimitato, ma non prima del momento in cui avrete raggiunto la maturità spontaneamente e senza aiuto esterno ».

« È una promessa che tornerete? ».

« Non è tanto una promessa, quanto un'evidente conseguenza. Appena avrete messo in atto l' " Operazione Sopravvivenza Terra " e coltivato l'etica di una civiltà elevata, allora la vostra indipendenza e libertà saranno inviolabili. Sarete adulti, potrete prendere parte al dialogo fra razze assolute come soci indipendenti ed autonomi. Vi accetteremo di tutto cuore nel nostro sistema ».

« Perché non volete darmi nessun consiglio? ».

« Sottovaluti sempre la forza della giusta causa. Il tuo rapporto servirà a scegliere gli uomini, solo uomini di livello sufficiente potranno afferrare questa occasione: gli altri le passeranno vicino senza neanche sfiorarla. La giusta causa riunisce per legge le forze della buona volontà. Solo quando sulla Terra si avrà un livello sufficiente, questa riunione risulterà orientata e parte di un piano. Di quel livello non possiamo alterare nulla.

Non possiamo far altro che dare agli abitanti della Terra la possibilità di giudicare da soli. Come possiamo sapere già ora che cosa avverrà? La cosa piú logica ci sembra, e sottolineiamo *ci sembra*, un dialogo fra religioni e ideologie per dare un inizio alla formazione di norme di civiltà che possano essere accettate come base di una nuova struttura comunitaria. Ma per arrivare a questo punto, si de-

vono avere idee chiare. Per il fatto che le nostre spiegazioni sono state date con l'aiuto di testi biblici, non devi concludere che consideriamo da meno altre ideologie e religioni. Al contrario, se avessimo incontrato invece di un cristiano, un buddista, un comunista o un umanista avremmo fornito una spiegazione da altri punti di vista, e probabilmente con minore fatica. L'ultima cosa cui vi preghiamo di pensare è l'arroganza del cristianesimo: dovete imparare a riconoscere in ogni uomo pensante la creazione piú grande, non discriminando mai tra razze, ideologie, fedi politiche e religiose.

La nostra conversazione è al termine. È già tardi e devi raggiungere un porto prima che faccia buio. Ci congederemo, e sappiamo che sarà per sempre. Sei pronto alla partenza? ».

Un senso di cupa disperazione e di commozione cominciò a impadronirsi di me: se ne andavano! Mi avrebbero lasciato solo; e c'era ancora tanto da chiedere! Chi mi avrebbe aiutato quando non sarebbero stati piú lí?

Mi alzai lentamente, e andai alla finestra per vedere ancora una volta da vicino questi otto astronauti.

« È vero, dobbiamo separarci. Mi mancherete terribilmente, c'è ancora tanto da chiedere e spiegare. Ma mi mancherà soprattutto il vostro affetto per noi, il calore altruistico che voi chiamate disinteresse. Non potrò mai spiegare a nessuno le impressioni che ho ricevuto dal contatto con il vostro calore spirituale. In breve tempo, ha fatto di me un altro uomo, con un orizzonte piú ampio, che sente arde in sé un fuoco sacro, che sente di aver avuto un incarico che deve essere compiuto.

Accetterò questa sfida. Salutate da parte mia gli abitanti di Iarga e degli altri pianeti e ringraziateli per il loro contributo al vostro viaggio spaziale. Dite loro che questo uomo li invidia per il loro mondo di perfezione meravigliosa, nel quale esseri intelligenti possono essere veramente felici. Dite loro che l'ho capito, nonostante le numerose domande ancora senza risposta.

Ora mi resta il difficile compito di ringraziarvi ».

« Basta, Stef. Non sei tu che devi ringraziarci. La soddisfazione che tu abbia accettato la "sfida" rende inutile qualunque ringraziamento. Ma c'è ancora un problema: sai che siamo molto preoccupati del rischio che tu debba addurre delle prove. Se tu lo facessi, significherebbe che ci siamo spinti troppo lontano ed abbiamo commesso un crimine nei confronti della Terra. Puoi toglierci un grave fardello con la promessa solenne e incondizionata che distruggerai la pellicola e ti asterrai da qualunque tentativo di dimostrazione ».

« Ho capito e anche accettato l'etica dei rapporti interplanetari. State tranquilli. Vi do la mia parola d'onore che distruggerò il film e non intraprenderò nessun tentativo di dimostrazione ».

Il comportamento indifferente degli otto cambiò di colpo. Essi si alzarono e si disposero a semicerchio attorno alla finestra, e per la prima volta osservai una reazione emotiva sui loro volti, solitamente indifferenti.

« Tu hai detto la parola liberatrice, e perciò ci dai la possibilità di lasciarti andare indisturbato con tutte le informazioni. Crediamo nella tua rettitudine e solo adesso ci sentiamo autorizzati a lasciarti andare.

L'operazione "Integrazione Cosmica della Terra", cui sono stati dedicati anni di lavoro preparatorio, è riuscita. Ci sentiamo liberati da una grave responsabilità. Da ora in poi, vivrai in molte razze supercivili in parole ed immagini come uomo di buona volontà, con un notevole livello stabile, e col nome di Stef della Terra. Sono state fatte molte riprese delle tue reazioni su diversi argomenti e perciò i pensieri di miliardi di esseri intelligenti ti saranno vicini nell'adempiere al tuo difficile compito.

Infine, contiamo sulla tua comprensione quando diciamo di avere il dovere di accertarci che il film venga veramente distrutto. Ti chiediamo perciò di farlo prima che tu salga a bordo e nel modo più chiaro possibile. Poi lasceremo libera la tua imbarcazione e partiremo.

Addio, Stef, ti auguriamo il coraggio di aver fede. Pos-

sa l'ispirazione dell'onnicreatività accompagnare i tuoi passi. Addio ».

Sopra la mia testa la botola si aprí. Gli otto fecero un inchino rispettoso, portando una mano alla fronte.

Risposi al saluto nello stesso modo.

« Addio, mille grazie ».

Un po' piú tardi, Miriam e i bambini osservavano con gli occhi sbarrati la scena di un uomo che con sguardo assente, vicino alla sua imbarcazione e con le gambe nell'acqua, apriva un apparecchio fotografico, svolgeva la pellicola e la gettava in acqua. Inviai col braccio un ultimo saluto in direzione del palo nero, e salii a bordo.

Conclusione

Una nave spaziale in navigazione - L'inizio di navi spaziali universali - Nubi gassose incandescenti dinanzi alla costa olandese - Corone di nebbia nell'atmosfera - La sfida accettata.

Era una sera stupenda, senza vento. Attendevamo tutti quanto ancora sarebbe accaduto. Per l'ultima volta sentivamo il ronzio con cui la cupola rientrava, ma questa volta il palo nero restò issato. Un po' più tardi l'imbarcazione ricominciò ad ondeggiare, gli extraterrestri l'avevano liberata, ed essa era nuovamente nel suo elemento. Subito dopo, cominciò a seguire la corrente, e la catena dell'ancora fece un rumore stridente staccandosi dalla nave spaziale.

Cominciai ad avvolgere la catena, e nel frattempo il meccanismo di propulsione della nave spaziale prese l'avvio. Data la distanza, il rumore fu più debole della prima volta, però il lamentoso ronzio era ancora nettamente distinguibile.

Si mise in moto col palo nero a circa un metro sull'acqua e si diresse verso il largo.

Rimasi sul ponte di prua guardandola allontanarsi, e con stupore notai che la velocità di crociera era molto modesta. Non poteva essere piú di 6 o 7 nodi.

Mi venne in mente che non potevano andare piú forte, con quell'enorme scafo e in quelle acque infide, piene di banchi sabbiosi e pensai anche di seguirli per un tratto, sperando di poterli veder salire. Andai a poppa, avviai il motore e cominciai a seguire a tutta forza la grande scia, nonostante le proteste di Miriam che non sentiva il fascino di quest'ultima avventura. Ma io insistetti. Dopo mezz'ora di navigazione, lasciammo alle nostre spalle la costa di Walcheren e Schouwen e filammo in mare aperto.

Il sole era tramontato in uno splendido bagliore rosso e nell'acqua scura e silente si muoveva un'onda piatta e lenta. Era una spedizione un po' bizzarra.

La completa solitudine, la superficie infinita dell'acqua e soprattutto il dispositivo segreto, da qualche parte, a distanza, tutto ciò mi dava un'impressione di impotenza. Il momento in cui, nell'oscurità, perdemmo la scia, arrestai il motore e abbandonai a sé l'imbarcazione. Avevo riconosciuto spontaneamente l'inutilità di un ulteriore inseguimento e decidemmo di bere una tazza di caffè. Nel silenzio totale di queste zone sedevamo, piú tardi, nel tinello ad ascoltare con tensione.

Proprio nell'istante in cui iniziavamo i preparativi di ritorno, udimmo in lontananza il rumore lamentoso della propulsione. Saltai col mio binocolo sul tetto e cominciai febbrilmente a scrutare la superficie del mare.

Miriam la vide per prima.

« Là, Stef, una luce! ».

Nel binocolo vidi un gran disco che si allontanava lentamente dall'acqua con un movimento oscillante. La luce era data da uno strano scintillio che si estendeva sull'intera superficie visibile. Vicino alla superficie dell'acqua, le scintille erano giallo-arancio; un po' piú in alto esse divenivano giallo-verde e al bordo superiore blu. Con que-

sto fenomeno luminoso il disco era ben visibile, nonostante la grande distanza.

Improvvisamente l'intensità del fenomeno luminoso aumentò, seguita un po' più tardi dall'aumento del rumore. La luce fu poi oscurata da grandi nubi di vapori che ci nascosero il momento della partenza, ma non po' più tardi da questa nube apparve un gigantesco disco luminoso che saliva con un angolo molto pronunciato, volando lateralmente. Saliva in una spirale che aveva come centro l'imbarcazione.

Questo spettacolo era molto più imponente delle immagini riprese nello spazio. A dire il vero, del disco non si vedeva molto, era avvolto da una nube di gas rosso-arancio che rendeva difficile una osservazione accurata. Attorno a questa nube gassosa era sospeso un immenso alone nebbioso in cui il bagliore iniziale giallo-verde passava ad un colore rosso-arancio. Così la nave spaziale sembrava più grande di quanto fosse in realtà. La luce infuocata preoccupò Miriam che pensava che qualcosa non andasse, ma la tranquillizzai.

« È normale. Diventano incandescenti quando agisce la propulsione ».

Restammo entrambi senza respiro ad osservare l'esibizione di potenza innaturale, indescrivibilmente incredibile, di questi esseri che, come ultimo saluto, volarono intorno a noi descrivendo un ampio cerchio, puntando poi dritti verso distanze irraggiungibili.

Come ipnotizzati, restammo ad osservare finché, come un punto rosso cupo, si dissolse nel cielo scuro della notte. Mi sentii solo, con la sensazione di abbandono di qualcuno che ha preso congedo da un paio di buoni e cari amici. Miriam intuì evidentemente qualcosa, e mi venne vicina prendendomi sottobraccio.

Ma prima che potesse dire qualcosa udimmo due volte ancora il rumore della propulsione. Non si potrebbe descrivere il nostro stupore quando dallo stesso punto vedemmo salire un altro disco. Vedemmo di nuovo lo scin-

tillio e la grossa nube di vapori da cui saliva una nave spaziale.

Al contrario della prima, questa non descrisse alcuna spirale ma salì semplicemente in senso verticale come un razzo.

« Santo cielo! », sussurrò Miriam. « Se n'è andato un altro mostro! Quanti ce ne staranno ancora? Andiamocene, ti prego. Se ne sale un altro, mi metto a urlare ».

Non risposi. Come in trance, rimasi a guardare la nave spaziale finché scomparve in lontananza.

Restammo alcuni minuti in silenzio, sull'imbarcazione, fra la speranza e il timore che si presentasse un terzo disco, ma non accadde nulla. Miriam, però, urlò di nuovo: « Là, Stef, vanno là! ».

Alto nel cielo era apparso un punto luminoso. Il primo disco volante si era liberato dall'ombra terrestre e volava nella luce del sole al tramonto. Spostai il mio binocolo e scoprii una specie di nube che rifletteva un bagliore arancione. Distinsi chiaramente un nucleo nebuloso con intorno un anello nebuloso piú grande, seguito poi da un altro. Quasi istantaneamente, questo involucro nebuloso delle due navi spaziali scomparve. Evidentemente erano uscite dal cerchio nebuloso e proseguivano la loro rotta come due piccoli dischi ovali, che lentamente si confondevano con l'infinito dello spazio celeste.

Miriam mi appoggiò la testa sulla spalla.

« Allora, caro, sei pronto? ».

Respirai profondamente e le passai un braccio attorno alla vita.

« No, tesoro. Loro... », ed indicai il punto del cielo dove erano scomparsi, « loro sono pronti. Per noi deve ancora cominciare ».

Desmond Leslie e George Adamski
I DISCHI VOLANTI SONO ATTERRATI

Nuova edizione riveduta e ampliata

Questo libro ha lo scopo di portare alla luce la verità sui dischi volanti, di rivelare ciò che le autorità hanno sempre evitato di rendere noto. Nei vari capitoli sono presentati in ordine cronologico avvistamenti, studi e scoperte sugli UFO e sugli extraterrestri, accompagnati da adeguati commenti. Il volume, inoltre, illustra la meravigliosa avventura di George Adamski, il più famoso dei "contattisti", l'uomo che per primo è entrato in contatto diretto con uomini dello spazio e che afferma di aver viaggiato sulle loro navi. La sua figura ha raggiunto, nel tempo, una dimensione quasi mitica; tuttavia, se i suoi sostenitori lo esaltano, molti sono coloro che negano in tutto o in parte le sue affermazioni.

George Adamski
A BORDO DEI DISCHI VOLANTI

Il 20 novembre 1952 George Adamski riuscì a stabilire il primo «contatto» personale con un essere venuto da un altro mondo, e il 13 dicembre 1952 poté scattare fotografie a breve distanza dello stesso disco volante che aveva portato sulla Terra il suo visitatore. Tali avvenimenti sono dettagliatamente descritti nel volume *I dischi volanti sono atterrati*. In questo libro Adamski racconta quanto è avvenuto in seguito. Incomincia con il primo incontro, avvenuto il 18 febbraio 1953, con un secondo extraterrestre, il quale lo conduce su un Ricognitore venusiano che, a sua volta, lo porta ad un'astronave madre. In seguito, il 22 aprile 1953, Adamski viene condotto a bordo di un Ricognitore e di un'astronave-madre saturniani. Egli descrive ciò che è avvenuto a bordo di quelle navi spaziali e ciò che gli hanno detto gli esseri venuti dallo spazio. Qui, Adamski presenta 16 nuove foto, non più solo dei Ricognitori, ma anche delle grandi navi spaziali dalle quali vengono trasportati e lanciati. Il gruppo principale di queste foto, scattate nell'aprile 1955, era inedito. Desmond Leslie, che ha scritto con Adamski *I dischi volanti sono atterrati*, nella sua prefazione afferma coraggiosamente che molti, all'inizio, si mostreranno scettici nei confronti del racconto straordinario di George Adamski; la verità dei fatti, tuttavia, non si può cambiare. *A bordo dei dischi volanti* è un libro ancora più sensazionale di quello che lo ha preceduto: tradotto in tutte le lingue, è stato venduto in milioni di copie.

Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158
Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540

Michael Hesemann
IL MISTERO DEI CERCHI NEL GRANO

Gli Extraterrestri sono tornati

Premessa di Paola Giovetti

Postfazione di Gianfranco de Turrís

Il fenomeno dei «cerchi nel grano» è diffuso in tutto il globo con caratteristiche sbalorditive, dalla forma alle dimensioni (fino a 200 metri). Questo libro contiene tutto ciò che oggi si conosce sui cerchi nel grano e presenta, oltre a splendide fotografie, anche tutte le possibili ipotesi interpretative. Particolarmente affascinante è l'ipotesi di Hesemann che si tratti di comunicazioni intelligenti da parte di extraterrestri, dimostrando anche che non si tratta di un trucco, come sostenuto da alcuni. Il libro è illustrato da 130 fotografie a colori e 120 in nero.

Johannes Fiebag

GLI ALIENI

Incontri con intelligenze extraterrestri

È vero che c'è gente che viene rapita dagli UFO? È vero che già sono migliaia coloro che si sono incontrati con esseri provenienti di altri mondi?

Dal 1947 ad oggi navi spaziali provenienti da altri pianeti atterrano di continuo sulla Terra: sembra che finora ciò sia avvenuto ben 14 milioni di volte, secondo le statistiche.

L'Autore cerca di dimostrare che buona parte di questi contatti avviene solo all'interno della psiche umana, per quanto alla base di tutto questo ci sia un «nocciolo» di realtà concreta. Dietro tale fenomeno, egli afferma, come dietro ad una maschera, opera una intelligenza sconosciuta.

Il volume raccoglie i casi più importanti di avvistamenti UFO e di incontri con «alieni» dell'ultimo mezzo secolo.

Il testo è illustrato da 44 disegni e 24 foto a colori.

Edizioni Mediterranee - 00196 Roma - Via Flaminia, 158

Tel. 06/32.35.194 - Fax 32.23.540

STEFAN DENAERDE, ingegnere olandese, dirigente d'azienda, si è trovato a vivere inaspettatamente la straordinaria avventura dell'incontro con una civiltà aliena, che ha sentito il dovere di raccontare in questo libro.

Stefan Denaerde

HO INCONTRATO GLI EXTRATERRESTRI

Avventura sul pianeta larga

DEN 02500/61 Questo libro descrive l'incontro tra un abitante del pianeta Terra ed esseri abitanti di un pianeta, larga, distante oltre dieci anni-luce dalla Terra.

L'autore descrive il modo particolare in cui si verificò l'incontro, causato dall'urto della sua imbarcazione contro un UFO sommerso, e successivamente riporta gli interessanti colloqui, durati ben due giorni, durante i quali, con l'aiuto di apparecchiature evolutissime, capaci di trasmettere immagini e pensieri, egli fu portato a conoscenza del modo di vivere e della straordinaria evoluzione tecnologica sul pianeta larga.

Oltre ad affermare l'esistenza della vita intelligente su altri mondi, questo incontro dimostra che tutto il nostro progresso tecnico, avvenuto peraltro esclusivamente negli ultimi due secoli, è ben poca cosa di fronte alle mete effettivamente raggiungibili; soprattutto illuminante è il concetto che tale progresso non deve essere altro che la base sulla quale potrà poi maturare un grande sviluppo sociale, etico, estetico e spirituale.

Design: STUDIO DEF Il volume è illustrato da numerosi disegni, ricostruiti a memoria dall'autore, contenenti le geniali e razionali soluzioni per molti problemi di carattere tecnico-costruttivo, soprattutto in vista dell'utilità sociale alla quale le macchine e le opere sono destinate.

Illustrato da 16 tavole fuori testo, di cui 8 a colori

L. 25.000

ISBN 88-272-1166-7

